

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

ESCURSIONISMO

Ediz. Morale, fondato nel 1946 - D.P.R. 25 novembre 1971, n. 1152 - Spedizione in abbon. post. gr. IV/70% - Anno XXX - n. 5 - 10 lire - dicembre 1979



Sommario

-
- 3** *Riva Vice Presidente F.E.E.*
di E. A. Perasso
-
- 4** *I Campionati Italiani di marcia*
di Renato Cavallero
-
- 7** *L'Appennino Ligure. La Val
Trebba* di Franco Guerriero
-
- 8** *Importanza della preparazione
presciistica* di Gianfranco Brini
-
- 10** *Un sentiero sul Monte Pasubio*
di Giorgio Zola
-
- 11** *La FIE presente al V Congresso
dell'UNPLI* di Alberto Ascoli
-
- 12** *Agriturismo: Turismo futuro*
di Claudio Bonvecchio
-
- 22** *Grande traversata delle Alpi*
(Comitato promotore - Moncalieri)
-
- 25** *Conclusa la vertenza della
"Spluga"* di Luigi Riva
-
- 26** *Il museo dei contrabbandieri*
di Mauro Donini
-
- 27** *Una piccola colonia "tedesca"*
di Claudia Quarantelli
-
- 30** *Lo sci e le sue origini*
di Diane Melville
-

ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo

Direttore Responsabile: P. Buscaglione

Redattore Capo: Beppe Previtera

Redattore Sportivo: Renato Cavallero

Amministrazione - Direzione - Redazione
Via Cibrario, 33 - 10143 Torino - Tel. 740.011

Collaboratori: Silvio Alfieri, Mario Angelini, Aldo Antonelli, Quirino Bezzi, Italo Bruno, Luigi Castellani, Leonardo Chiariglione, Luigi De Giorgio, Mauro Donini, Silvano Giarolo, Giovanni Leva, Vittorio Luciani, Dante Malvestuto Grilli, Diane Melville, Luigi Menegatti, Piero Pollino, Lelio Porreca, Bruce Renton, Aldo Soresini.

Redazione Bergamasca: Andrea Chiarcos
Via San Rocco, 16 - 22049 Valmadrera

Redazione Bresciana: Gianni Esposto
Via San Martino - 25045 Castegnato

Redazione Comasca: Ambrogio Bonfanti
Via S. Stefano, 14 - 22053 Lecco

Redazione Laziale: Carlo Travaglino
Via dei Giornalisti, 52 - 00135 Roma

Redazione Ligure: Giovanni Graniti
Via E. Salgari, 1/20 - 16156 Genova-Pegli

Redazione Marchigiana: Giovanmaria Farroni
Via Cardeto, 64 - 60100 Ancona

Redazione Meridionale: Raffaele Riccio
Via del Chiostro, 9 - 80134 Napoli

Redazione Piemontese: Adriano Gandino
Via Sagra S. Michele, 38 - 10141 Torino

Redazione Siciliana: Salvatore Pastorella
Via Lussemburgo, 35 - 90146 Palermo

Redazione Toscana: Sergio Serafini
Via Ottavio Rinuccini, 27/A - 50144 Firenze

Redazione Veneta: Giorgio Zola
Piazzale Vittoria, 67 - 36031 Piovene Rocchette

Viene spedita gratuitamente alle Associazioni affiliate, ai Comitati Regionali F.I.E., alle Federazioni Sportive, agli Enti Turistici, agli alberghi di montagna, alla stampa in genere, agli affiliati F.I.E., alle direzioni scioclivarie.

Le opinioni espresse negli articoli impegnano solo i rispettivi autori.

La pubblicazione di illustrazioni, fotografie, disegni, dipinti, ecc., nonché dei testi, forniti alla Rivista dai collaboratori e/o dai terzi, si sottintende regolarmente autorizzati per la diffusione, siano essi inediti o non. La Rivista declina ogni responsabilità in merito.

Gli articoli pubblicati sulla Rivista possono essere riprodotti purché ne sia citata la fonte. Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa Rivista registrata al n. 1/145786 della proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Stamperia Artistica Nazionale
10136 Torino - Corso Siracusa, 37 - Tel. 36 90 36



In copertina: « Scorcio architettonico in Liguria », olio su tavola, cm 40 x 50

Assemblea della F. E. E. a Grenoble

Riva Vice Presidente

Nei giorni dal 12 al 14 ottobre scorso, ha avuto luogo a Grenoble (Francia) l'annuale Assemblea Generale della Federazione Europea Escursionismo. In tale occasione si sono pure riunite le Commissioni europee per l'escursionismo e per la segnaletica dei tracciati escursionistici internazionali.

All'importante manifestazione erano presenti Delegati ufficiali delle principali organizzazioni escursionistiche di 14 nazioni e l'Italia era rappresentata da una Delegazione della F.I.E. formata dal Presidente Nazionale comm. Luigi Riva, dal Vice Presidente dott. Armando Demarie, dal cav. Emilio Alessandro Perasso e dal sig. Enrico Wassmuth, rispettivamente membri della « Wanderkommission » e della Commissione per la segnaletica degli itinerari escursionistici.

I convenuti, giunti nella ridente cittadina del Delfinato già dal pomeriggio del giovedì, sono stati cordialmente accolti a « La Maison de Tourisme » dagli organizzatori francesi.

Nella mattinata di venerdì si sono riunite le Commissioni che hanno ampiamente trattato i vari argomenti e problemi di pertinenza. Fra le varie deliberazioni prese, da rilevare quella che stabilisce la prossima riunione della « Wanderkommission » in Italia e precisamente a Genova-Pegli, nei giorni dal 1° al 4 maggio 1980. A conclusione delle riunioni antimeridiane ha avuto luogo un cocktail con una conferenza stampa alla presenza delle Autorità turistiche e cittadine. Nel pomeriggio sono quindi proseguiti i lavori delle Commissioni ed in serata le Delegazioni sono state amabilmente ricevute dal Sindaco di Grenoble all'Hotel de Ville, allietate dalle allegre note della Banda del Presidio militare.

L'Assemblea Generale si è tenuta nel Salone dei Congressi della « Maison de Tourisme » nella mattinata di sabato alla presenza del Presidente della Federazione Francese per l'escursionismo Monsieur Vioux.

Le relazioni dell'attività svolta dalla Federazione Europea Escursionismo, e quella finanziaria, dopo alcuni interventi, vengono approvate. Dalle relazioni è emerso l'intenso operato delle due Commissioni ed in particolare il lavoro eseguito per la segnaletica degli itinerari escursionistici europei, lo scambio di visite escursionistiche da nazione a nazione, il servizio di informazioni escursionistiche a livello internazionale, l'edizione di un dizionario dei termini escursionistici nelle varie lingue e di un registro contenente le caratteristiche e notizie utili di tutte le Associazioni aderenti alla Federazione Europea Escursionismo.

Sono state quindi discusse ed approvate alcune modifiche allo Statuto della Federazione ed infine si è proceduto alla votazione per l'elezione dei componenti il Consiglio Direttivo della Federazione (Presidium). Dallo spoglio delle schede, è risultato eletto alla carica di Vice Presidente della Federazione Europea Escursionismo il comm. Luigi Riva, Presidente Nazionale della F.I.E.

Questo ambito riconoscimento che porta un italiano all'alta carica di un così importante consesso europeo, premia la competenza e la dedizione con cui il comm. Riva ha costantemente seguito l'operato della Federazione Europea Escursionismo, facendo apprezzare la sua perizia di Dirigente e la sua profonda conoscenza dei problemi dell'escursionismo internazionale.

Nel pomeriggio, dopo la visita all'interessante Museo del Delfinato (Arti e Tradizioni Popolari) i Convenuti sono saliti con una moderna funivia panoramica al Ristorante della Bastiglia, che trovasi a 410 mt s.l.m., da dove si gode una eccezionale e suggestiva vista della città.

Nel corso di una amichevole riunione conviviale, rallegrata dalle pregevoli esibizioni di un pittoresco gruppo folkloristico locale, sono stati festeggiati i Dirigenti neo eletti ed il comm. Riva ha ricevuto l'investitura a membro d'onore della Federazione Francese per l'Escursionismo.

Alla Segreteria nazionale della F.I.E. numerose sono state le testimonianze di simpatia e di rallegramenti pervenute in seguito alla prestigiosa nomina che onora la nostra Federazione.

In particolare ci piace segnalare il telegramma del Ministro del Turismo e dello Spettacolo sen. dott. Bernardo D'Arezzo che ha espresso felicitazioni ed auguri al Presidente Riva.

Un messaggio telegrafico è stato anche rivolto dal Direttore Generale del Ministero del Turismo e dello Spettacolo dott. Rocco Moccia il quale ha sottolineato come la nomina rappresenti un significativo riconoscimento per le capacità organizzative del nostro Presidente e del suo lungo appassionato impegno per lo sviluppo delle attività escursionistiche nazionali.

Il Primo Dirigente del Ministero del Turismo e dello Spettacolo dott. Walter Franco si è associato manifestando il più vivo compiacimento per la nomina.

La Direzione e la Redazione di « ESCURSIONISMO », mentre si felicitano per la proiezione su scala internazionale dell'opera infaticabile del Presidente Riva, gli esprimono le più calorose congratulazioni e fanno voti per le sempre maggiori fortune della Federazione Italiana Escursionismo e del Turismo Nazionale.

I Campionati italiani di marcia

Si sono conclusi recentemente i Campionati di Marcia 1979 e qui di seguito diamo classifiche e nomi dei Campioni individuali e delle pattuglie.

Ogni commento ad avvenimenti di questo tipo non ci porterebbe ad altro che a ripeterci con concetti più volte espressi anche attraverso questa rivista.

Che nell'epoca dei viaggi comodi vi siano dei giovani che malgrado la motocicletta di marca, ed accanto ad essa, amino ancora usare le gambe per esprimere la loro vitalità, è un fatto positivo; è una specie di affrancamento, sia pure momentaneo dalla schiavitù della macchina, di quella « macchina » che altri giovanotti adoperano perfino per « andare dal tabaccaio », come suol dirsi...

In concreto, è doveroso riconoscere che la disciplina sportiva delle marce, sta offrendo delle grosse soddisfazioni; i nostri atleti sanno esprimere il meglio del loro impegno fisico e morale, guidati da un regolamento che sfiora la perfezione. Lo dimostrano le 60 gare di marcia programmate tra marzo e ottobre che con i suoi 12.000 atleti presenti, dà un'idea di quanto la F.I.E. sia capace di offrire attraverso la sua organizzazione e l'opera dei suoi Dirigenti federali e, in particolare dei Presidenti delle Associazioni.

Il Campionato di Marcia Alpina testé conclusosi è pertanto una riprova che i nostri giovani (e anche i meno giovani...) rispondono in numero e qualità al richiamo di questo agonismo sano e puro del camminare, pratica che è anche un insegnamento di vita.

Renato Cavallero

XXV TROFEO « VALLE OROPA »

Cossila S. Giovanni, 8 aprile 1979

1ª prova Camp. Italiano Individuale

Organizzata dalla Sportiva « Valle Oropa » di Cossila S. Giovanni, si è svolta la 25ª edizione del Trofeo Valle Oropa, gara nazionale di marcia alpina di regolarità in montagna, valida quale 1ª Prova di Campionato Italiano Individuale. La giornata primaverile, semplicemente magnifica come clima, adatto veramente ad una prova impegnativa come quella cossilese, ha permesso uno svolgimento regolare sotto tutti i punti di vista.

Il tracciato della gara si snodava attraverso le colline cossilesi: ammirata da tutti la zona del famoso Parco Comunale della Burcina attraverso il quale i concorrenti hanno disputato il settore di salita.

Nessun incidente ha turbato la regolarità di svolgimento della gara: tutti i partecipanti erano concordi di riconoscere la validità di questa prova, a tratti dura, a tratti durissima; la preparazione di tutti i concorrenti ha dimostrato la validità del periodo della prova tricolore.

Gli organizzatori cossilesi, encomiabili sotto tutti i punti di vista hanno reso tutto facile con la loro esperienza ormai venticinquennale in fatto di organizzazione di gare di tal genere. Buono il lavoro dei cronometristi della F.I.C. ed ottima la collaborazione dei... calcolatori elettronici lombardi giunti nel biellese a dare una mano, veramente determinante, se si pensa che dopo l'arrivo dell'ultimo concorrente le classifiche erano pronte dopo circa 90 minuti!!! Numerosi i premi assegnati sia individuali che di rappresentanza.

Classifica femminile:

1. Nacinovich Anna, G. S. Scarponi Ponte X; 2. Chiari Maristella, ASA Calino; 3. Assereto Anna, CRAL Galileo; 4. Gazzola Loredana, G. S. Montegrappa; 5. Botalla Gemma, G. S. Elvo.

Iscritte: 43; non partite: 3; classificate: 39.

Classifica maschile:

1. Varotto Vittorio, SAP Padova; 2. Silvestri Fiorenzo, Donatori Sangue; 3. Pasina Aldo, A. S. Cailinese; 4. Milani Enrico, AIMA Valgrehgentino; 5. Carenini Carlo, GEF Dinamo.

Iscritti: 121; non partiti: 13; classificati: 108.

2° TROFEO « GIUSEPPE CASTREZZATI »

Collebeato, 13 maggio 1979

1ª prova Camp. Italiano a Pattuglie

Settantuno pattuglie di concorrenti hanno partecipato alla prima prova di qualificazione per il campionato italiano, svoltesi a Collebeato a cura della locale associazione. Il percorso, tecnicamente ben preparato, nonostante l'inserimento di alcuni tratti asfaltati (purtroppo non evitabili), si inerpica sul monte Onofrio (metri 920 di quota),

massima asperità della competizione. Nella parte finale era collocata la seconda salita, quella al monte Peso, posto a 500 metri di altitudine.

Il successo in campo maschile è stato raccolto dai bergamaschi del G. S. Marinelli di Comenduno con Sandro Noris, Vittorio Piccinini e Giuseppe Cortinovis, quest'ultimo con la prerogativa di essere il più anziano concorrente in gara. Al posto d'onore ben tre pattuglie bresciane: la polisportiva Valverde di Rezzato, capitanata da Annibale Temponi; l'A.S. Cailinese con Franco Rovetta, atleta fra i più quotati e fra i più continui attualmente sulla piazza, e il C.A.I. Salò con Emilio Florioli. Nel settore femminile ha prevalso la GEF Dinamo di Calolziocorte (Carla Valsecchi, Annarita Bonacina, Dorella Colombo) sulle piemontesi del G. S. Elvo di Occhieppo Superiore, in provincia di Vercelli.

Classifica femminile:

1. G.E.F. Dinamo, Patt. A; 2. G. S. Elvo Occhieppo Sup., Patt. A; 3. SPAC Paitone, Patt. A; 4. A.C.L.I. Marinelli Comenduno, Patt. F; 5. G.S.A. Monte Grappa, Patt. A; 6. G. S. Elvo Occhieppo Sup., Patt. B; 7. I Montagnin Genova, Patt. A; 8. A.S.A. Calino, Patt. F.

Classifica maschile:

1. A.C.L.I. Marinelli Comenduno, Pattuglia A; 2. Pol. Sport. Valverde, Pattuglia A; 3. A.S.C. Cailinese, Patt. A; 4. C.A.I. Salò, Patt. A; 5. C.S.I. Lessona, Patt. A; 6. Pol. Sport. Valverde, Patt. B; 7. G.E.V. Vicenza, Patt. B; 8. U.O.E.I. GIM Belledo, Patt. A; 9. S.E.M. Mandello, Patt. A; 10. G.E.F. Dinamo, Patt. C.

Classifica per associazioni:

1. Pol. Sportiva Valverde, punti 92; 2. G. S. Marinelli, p. 85; 3. U.O.E.I. GIM Belledo, p. 82; 4. G.E.L. Galbiate, p. 78; 5. G.E.F. Dinamo, p. 76; 6. A.S.A. Calino, p. 54; 7. A. S. Cailinese, p. 47; 8. C.A.I. Salò, p. 46.

3° TROFEO « CADUTI DEL GRAPPA »

Crespano, 17 giugno 1979

2ª prova Camp. Italiano a Pattuglie

Il Gruppo Escursionisti Monte Grappa di Crespano del Grappa (Treviso) ha organizzato domenica 17 giugno c.a. la seconda prova del Campionato Italiano di marcia di regolarità a Pattuglie

L'Appennino Ligure. La Val Trebbia

della F.I.E., denominandolo 3° Trofeo Caduti del Grappa (gara che è giunta così all'undicesima edizione).

Il G.E.M. di Crespano ha voluto quest'anno l'assegnazione di una « Nazionale » anche per dimostrare la propria capacità in campo organizzativo, oltre che per far conoscere le bellezze delle proprie montagne agli escursionisti ed ai marciatori provenienti da numerose località dell'Italia settentrionale.

Svolte regolarmente le operazioni preliminari, la gara ha preso il via alle ore 8 con la partecipazione di 67 pattuglie fra maschili e femminili, che si sono date battaglia sulle pendici del Monte Grappa.

I distacchi alla fine si sono manifestati molto modesti a comprova della già buona preparazione degli atleti. Ottimi risultati hanno ottenuto le Pattuglie lombarde che si sono assestate sulle prime posizioni, come peraltro appare dalla classifica finale.

Nel pomeriggio, alla presenza delle Autorità locali e della F.I.E. Veneta, hanno avuto luogo le premiazioni e l'assegnazione delle numerose coppe, offerte, in primo piano, dal Ministro della Difesa on. Attilio Ruffini, dal Prefetto di Treviso dott. Tommaso De Cunzio, oltre che dai Sindaci di Crespano del Grappa, di Borso del Grappa ed altri Enti ed Operatori economici della zona.

Con la ulteriore assegnazione dei numerosi premi in natura si è conclusa la manifestazione, con soddisfazione di tutti: atleti ed organizzatori.

Classifica femminile:

1. GEF Dinamo Calolziocorte, Patt. F; 2. SPAC Paitone, Patt. F; 3. G. S. Elvo Occhieppo Sup., Patt. A; 4. GSAMG Bassano del Grappa, Patt. A; 5. G. S. Marinelli Comenduno, Patt. F.

Classifica maschile:

1. Polisport. Valverde Rezzato, Patt. B; 2. G. E. Lumezzane, Patt. B; 3. SEM Meda (Milano), Patt. B; 4. SPAC Paitone, Patt. A; 5. GSAMG Bassano del Grappa, Patt. B.

2° TROFEO « MORETTI ACCIAI »

Lumezzane, 8 luglio 1979

2ª prova Camp. Italiano Individuale

Due piemontesi hanno occupato le prime piazze del Trofeo Acciai, ben

organizzato dal Gruppo degli escursionisti lumezzanesi. Sono Emilio de Giorgis del Dopolavoro Zegna di Trivero (47 penalità) e Silvio Bar, ex-campione italiano della specialità, del Gruppo sportivo Moncenisio di Novareto di Caprie (pen. 52). La manifestazione, giunta alla sesta edizione, sotto la guida dell'esperto Alberto Cardini, ha coinciso — tra l'altro — con il decimo anniversario di fondazione dell'associazione. Al via c'erano 125 concorrenti, di cui 27 donne, provenienti dal Piemonte, Veneto, Liguria e Lombardia. Nella categoria femminile la vittoria ha arriso ad una ragazza bresciana, Marika Longhena, dello SPAC Paitone; anche Armanda Achille e Niny Danesi, classificate rispettivamente al quarto e al settimo posto, hanno onorato il buon nome delle associazioni locali.

Classifica femminile:

1. Longhena Marina, SPAC Paitone; 2. Nacinovich Anna, G. S. Scarponi P. Decimo; 3. Gazzola Loredana, G. S. A.M.G. Bassano; 4. Achille Armanda, SPAC Paitone; 5. Bonazzi Antonella, G. S. Marinelli; 6. Rondi Teresina, La Buffarola; 7. Danesi Niny, ASA Calino; 8. Bobin Flavia, I Muntagnin; 9. Tessarin Laura, G. S. Elvo; 10. Casasola Annalisa, C.S.I. Lessona.

Classifica maschile:

1. De Giorgis Emilio, Dop. Zegna Trivero; 2. Bar Silvio, G. S. Moncenisio; 3. Tondini Francesco, U.O.E.I. GIM Belledo; 4. Secomandi Adriano, UEP Nese; 5. Patrone Francesco, I Muntagnin; 6. Negri Aldo, GEL Galbiate; 7. Carnevali Valentino, Pol. Villardorese; 8. Negri

Piero, GEL Galbiate; 9. Archetti Claudio, Pol. Valverde; 10. Cortinovis Giuseppe, G. S. Marinelli.

Classifica per associazioni:

1. Dop. Zegna, punti 295; 2. I Muntagnin, p. 264; 3. U.O.E.I. GIM Belledo, p. 203; 4. GEL Galbiate, p. 174; 5. OSA Vadadrera, p. 162; 6. ASA Calino, p. 131; 7. Pol. Villardorese, p. 118; 8. LEB Bergamo, p. 106; 9. GSDS S. Zenone, p. 97; 10. G. S. Genzianella, p. 93.

TROFEO « COMUNE DI TRIVERO »

Trivero, 8 settembre 1979

3ª prova Camp. Italiano Individuale

Si è concluso a Trivero, con l'ultima prova in calendario, il Campionato Italiano Individuale di marcia alpina. La gara, ottimamente svoltasi sotto la competente regia di Antonio Lora Tonet, ha visto la partecipazione di 72 atleti, la maggior parte dei quali ha combattuto per la conquista del titolo tricolore. Il titolo è andato all'atleta del SAP Padova, Varotto Vittorio, avendo questi ottenuto un primo posto nella prima prova e il terzo posto nella prova di Trivero. In campo femminile, Nacinovich Anna dell'U.S. Pontedecimo, conquistava il tricolore avendo ottenuto un primo ed un secondo posto nelle gare precedenti. La gara di Trivero è stata appannaggio dell'atleta del C.S.I. Lessona, Crotti Amelio, mentre fra le ragazze si imponeva un'altra atleta biellese del G. S. Elvo di Occhieppo Superiore, Chiaverina Laura. Il « Trofeo Comune di Trivero » è stato conquistato dal LEB Bergamo.



Classifica femminile:

1. Chiaverina Laura, G. S. Elvo; 2. Valloncini Maria Luisa, I Muntagnin; 3. Gazzola Loredana, G.S.A. Monte Grappa Bassano; 4. Longhena Marika, SPAC Paitone; 5. Botalla Gemma, G. S. Elvo.

Classifica maschile:

1. Crotti Amelio, C.S.I. Lessona; 2. Andreotti Giordano, GEC Genepi; 3. Varotto Vittorio, Alpini Padovani; 4. Martinelli Giuseppe, A.S.A. Calino; 5. Rivolta Mario, SEV Valmadrera.

Classifica per associazioni (femminile):

1. G. S. Elvo; 2. I Muntagnin; 3. GEF Dinamo; 4. SPAC Paitone.

Classifica per associazioni (maschile):

1. LEB Bergamo; 2. ASA Calino; 3. Valle Oropa; 4. Valmadrera.

I Campioni maschili

Tanghetti Armando, di anni 41, calibe, nato, come gli altri due componenti della pattuglia, a Cailina. Gareggia dal 1975.

Rovetta Franco, capo pattuglia, di anni 35, artigiano metalmeccanico, sposato, due figli. Effettua gare di marcia dall'anno di fondazione della sua Associazione, l'A.S. Cailinese ossia dal 1967. Ha ottenuto molteplici successi sia nelle gare di marcia individuali che a pattuglie.

Pasina Aldo, di anni 29, operaio metalmeccanico, sposato, un figlio. Ha iniziato l'attività sportiva nel 1972 vincendo alcune gare individuali e a pattuglie.

Il terzetto si è imposto anche nel campionato lombardo e nel campionato bresciano a pattuglie 1979; la fotografia dei campioni maschili, pagina 5 da sinistra a destra.

Le Campionesse

Una pattuglia femminile della G.E.F. DINAMO di Calolziocorte ha vinto il titolo italiano di marcia alpina di regolarità.

Le campionesse 1979 sono (da sinistra a destra nella foto di pag. 5): Giancarla Valsecchi, Dorella Colombo e Anna Rita Bonacina.

Giancarla Valsecchi di anni 32 con funzioni di capo pattuglia ha iniziato



nell'anno 1967 guadagnandosi due secondi posti nel campionato individuale 1969 e 1972. Dorella Colombo di 17 anni ha ottenuto ottimi risultati individualmente anche se solo dall'anno 1978 pratica le gare di marcia. Anna Rita Bonacina di anni 30 si è iscritta alle marce solo da quest'anno: è elemento molto valido anche se necessita ancora di esperienza per poter far valere le sue grandi possibilità.

La Campionessa

Anna Nacinovich, nata a Fiume (Jugoslavia) il 1° giugno 1951 (cittadina italiana), ha iniziato la prima attività sportiva nel 1976, partecipando a diverse gare di marcia di regolarità in montagna, piazzandosi sin dall'inizio nelle prime posizioni; quinta nella gara di Traso; prima a Recco, risultando seconda al Campionato Ligure. Anche il 1977 è stato ricco di soddisfazioni piazzandosi sempre ottimamente in tutte le gare che ha partecipato (secondo e terzo posto).

Nel 1978 ha conseguito un terzo posto nel Campionato Ligure di marcia, quale risultato degli ottimi piazzamenti ottenuti durante l'anno.

Quest'anno ha conquistato il titolo di Campionessa d'Italia nell'ultima gara di campionato che si è svolta a Tri-vero.

Il Campione

Vittorio Varotto ha iniziato l'attività agonistica della marcia di regolarità nel 1969 con la Società Alpinisti Padovani di Padova, da prima con passi un po' titubanti affrontando le prime gare a carattere regionale, poi affiancandosi in campo nazionale alle vecchie « volpi ed ai vecchi leoni » di questa specialità.

Alla base di tutto, questo « ragazzo » ha una grande passione per la montagna: la sua modestia, il suo carattere buono ed altruista lo fanno apprezzare sia all'interno che all'esterno dell'Associazione.

I risultati vengono e lo dimostrano vincendo molte gare in campo regionale e nazionale, nel 1977 vince il primo titolo regionale nella specialità a pattuglie indi, sempre nel 1977, per un soffio non riesce nell'impresa di conseguire la vittoria finale: il titolo di Campione d'Italia F.I.E. 1979 è un suo coronamento di un'annata veramente degna che lo premia come il più meritevole, si dice e con ragione, che uno degli aspetti più positivi dello sport è rappresentato dal fatto che in essi eccellono solo gli elementi più capaci, giacché si tratta di un'area nella quale non possono contare né raccomandazioni né fortuna, ebbene anche questa volta tale regola è stata pienamente rispettata.

L'Appennino Ligure.

La Val Trebbia

Lasciata alle nostre spalle Torriglia, rinomata località climatica, abbellita da ville signorili, alberghi e costruzioni antiche come la torre, ancora esistente, del medioevale castello dei Fieschi, giungiamo all'altitudine massima di m 826 toccata dalla strada statale Genova-Piacenza. Qui una galleria chiamata Buffalora, lunga poco più di 100 metri, apre il valico verso la lontana pianura padana.

Precisamente in questa località, sul dorso settentrionale dell'Appennino Ligure nasce il fiume Trebbia, che con un percorso di circa 115 chilometri va a sfociare nel Po.

Il Trebbia — dai latini chiamato Trebia — dà il nome alla valle e l'attraversa in tutta la sua lunghezza: le sue acque, che all'origine sono impetuose, vanno via via calmandosi, raggiunta la pianura presso Piacenza. Nel periodo delle piogge diversi corsi d'acqua a carattere torrentizio alimentano il Trebbia: in particolare il rio delle Volpate presso Cassingheno, il Sermigliasca, il Pescia che nasce dai monti in località Casoni, il Torrenzone immediatamente dopo l'amena località di Fontanarossa, il Riccio e il Tora presso Pietranera, mentre dai prati di Foppiano scendono il Gramazuola e l'Aveto. Quest'ultimo riversa nel Trebbia le acque provenienti da alcune montagne sovrastanti la Val d'Aveto.

Nella Val Trebbia si ha ancora il piacere dell'aria fresca e pura grazie al baluardo montano che la circonda. Nella buona stagione si può cedere alla tentazione di un bagno nelle fresche acque del fiume oppure della pesca, sia con l'amo che con la rete, di pesci squisiti e non... inquinati.

Percorrendo la strada statale verso Piacenza si incontrano numerosi centri abitati. Essi sono disseminati in particolare nell'alta valle, ad altitudini variabili dagli 800 ai 1100 metri sul livello del mare. Paesi ameni e saluberrimi come Canale, Carpeneto, Fascia, Rondanina, Fontanigorda, Casanova e Montebruno. Quest'ultimo è famoso per il suo antico Santuario e per il Cenobio dei P. P. Agostiniani, da tempo abbandonato.

Fontanigorda sorge a 820 metri sul livello del mare. Capoluogo di alcune frazioni tra le quali Canale e Casoni, protetta da alte montagne quali il Roccabruna (m 1148) e il Gifarco (metri 1390), adagiata in una verde conca, ricca di fresche sorgenti d'acqua, denominata « Bosco delle Fate », è meta preferita da appassionati della montagna che desiderano salire in vetta ai monti or ora citati seguendo i sentieri ben tracciati e ben conservati dai responsabili della F.I.E.

Più avanti troviamo Rovegno. Questo paese è un « borgo » che risale

al secolo IX, sito sulla destra del fiume, con moderne ville e alberghi, sovrastato da folti boschi di castagno alternati a verdi prati. È collegato alla strada statale da un ponte ad una sola arcata. La strada segue parallela per un buon tratto i ruderi di un'altra via di comunicazione che risale all'epoca romana e porta alla Chiesa plebana arcipresbiteriale che custodisce antichi affreschi del Gambini, nonché dorature eseguite in passato da artigiani locali ed altre opere di singolare valore, quali la « via crucis » del Galizzi e il portale di bronzo dello scultore Galletti.

Proseguendo nel nostro viaggio arriviamo alla località Pietranera, fra i torrenti Riccio e Tora, a quota 900 s.m. Vi si trovano le rovine del Castelluccio: tradizione vuole che alcuni anni fa vi sia stata rinvenuta una monetina d'argento conosciuta all'epoca della Repubblica romana sotto il consolato di Silla. Una imponente cornice montuosa si estende fino ad Ottone. Dal Poggio di Canale il panorama si presenta con una serie ininterrotta di alte cime: il monte Alfeo (m 1650), il Costalta (m 1528), il Pénice sovrastante la città di Bobbio è alto m 1460, dalla cui tondeggiate cima si alza verso il cielo la statua del Redentore e, sullo sfondo, l'arco alpino del Monviso al Bernina.

Ad Ottone il monte Deigo (m 1407), presso Zerba il Zucchello (m 1422), verso Carrega il Carmo (m 1460). Volgendo lo sguardo a valle, attraversato il Trebbia, scorgiamo le montagne di Fontanigorda: imponenti creste rocciose come l'Oramara (m 1522) e il Gifarco e il Roccabruna già menzionati. Più a nord il monte Montarlone (m 1501), dai latini chiamato Montarloux o monte dei Lupi. Il nostro sguardo scorge pure in lontananza il monte Antoba (m 1527), meta di appassionati escursionisti che spesso salgono la vetta nelle prime ore del mattino per godersi lo spettacolo del sole nascente e poi contemplare la lontana pianura padana, attraversata dal serpeggiante Po, come un nastro d'argento nel riflesso dei raggi del sole mattutino.

Infine l'ultima catena montuosa dominata dal monte Lesima (m 1724), situato nell'ambito di Ottone. La tradizione vuole che nell'Evo antico Anibale, risalita la Val Trebbia fino a



Val Trebbia:
caratteristica
legnaia
all'aperto.
(foto
Guerrero)

Bobbio, salisse sul monte Lesima per potersi meglio orizzontare; tale percorso, segnato in antiche carte topografiche, è definito con il nome di « Strada di Annibale ». Racconti popolari descrivono che sul monte Lesima fosse passato l'esercito numida e, appunto in seguito ad una ferita riportata dal condottiero, da « lesa manus » derivi il nome di Lesima. Il vicino paese di Tartago e il torrente Cartasegna hanno, con i loro nomi, affinità con l'antico nome di Cartagine.

Fino a qui la leggenda e tradizione. Ma la Val Trebbia è ricca di avvenimenti storici: nel Medio Evo Carlo Magno accordava la « proprietà » sulla Val d'Aveto al Monastero di San Colombano di Bobbio e, in seguito, l'imperatore Ottone I firmava un « Decreto » nella Chiesa parrocchiale di San Siro d'Alpeiana. Infine, per citare la storia recente, si trovano parecchi scritti sulle occupazioni in Val Trebbia di truppe spagnole e francesi.

La gente ligure stabilitasi nell'antichità nell'Appennino era definita per ogni vallata con nomi diversi: gli abitanti la Val Trebbia erano chiamati Celati.

Numerosi storici convengono nello scrivere che i Celati crearono per prima cosa diverse piccole colonie, le quali in seguito, si tramutarono in borghi e paesi, fiorenti nell'agricoltura e nell'allevamento del bestiame. Erano gente tenace, combattiva, profondamente ospitale e generosa: qualità fondamentali che hanno tuttora conservato.

In questa vastità grandiosa e silente, fra valli primarie e secondarie, centri abitati più o meno grandi, ricchi di storia e tradizioni, la gente del posto vive con semplicità e sobrietà. Chi riesce a trovare il tempo per visitare questa meravigliosa valle si convince che in essa vi sono molte cose nuove da scoprire, degne della massima attenzione.

Franco Guerriero

La F. I. E.

porge i più fervidi

**Auguri
di Buone Feste**

a tutti gli affiliati
e ricorda

**I Campionati Italiani di sci
1980**

Limone Piemonte 28-29-30 marzo

Importanza della preparazione presciistica

Il dottor Gianfranco Bini, Presidente della Commissione medico-sportiva della F.I.E. e Consigliere Nazionale, ci ha gentilmente inviato l'articolo sulla « disciplina presciistica » che qui pubblichiamo, ringraziandolo per la sua cordiale collaborazione.

Queste righe sono state stese non per i campioni dello sci o per i quasi campioni, che, assistiti dalla direzione tecnica e dalla medicina sportiva sanno o vengono a sapere e a praticare l'adeguata preparazione muscolare presciistica, ma per tutti coloro, che attendono le prime nevi con impazienza per potere calzare gli scarponi e puntare le racchette, con spirito un po' meno agonistico e con il desiderio di un salubre divertimento in montagna.

Il passaggio dalla vita abbastanza sedentaria della città ad uno sforzo fisico, tra l'altro eseguito spesso in altitudine, non può essere brusco.

Nessuno si sognerebbe di spingere la propria autovettura « in rodaggio » a velocità eccessive o di sottoporla a sollecitazioni troppo spinte.

La stessa cosa, anche se, molte volte, non percepita in modo diretto, deve essere applicata per quella meravigliosa macchina che è il corpo umano.

È necessario che l'adattamento alla nuova situazione debba essere fatto con gradualità, con discernimento, con sicura conoscenza del « gesto atletico » dello sci, o dalla somma dei « gesti atletici », con cognizione dell'impegno cardiovascolare conseguente e della richiesta energetica da soddisfare.

I pericoli da evitare sono di vario ordine e li elenchiamo in gerarchia di gravità:

a) eccessiva sollecitazione dell'apparato cardiovascolare e respiratorio con rischio di insulti in tali distretti essenziali per la vita;

b) carichi muscolari ed articolari esuberanti con incidenza di patologia traumatologica muscolare, tendinea, articolare ed ossea anche di grosso peso;

c) affaticamento muscolare distrettuale o generale precoce, che preclude la continuazione dell'attività.

La così detta « presciistica » interviene per avviare e per rendere minimale il rischio di pericolo, agendo almeno su quattro direttive di potenziamento:

1) miglioramento delle capacità aerobiche attraverso l'impegno graduale nella corsa, nel « footing », nelle passeggiate in bicicletta, nelle marce in

montagna, con distanze, pendenze e tempi di percorrimto graduati e precisi.

2) miglioramento della efficienza muscolare generale con esercizi di irrobustimento e distrettuale per quei gruppi muscolari particolarmente impegnati dal gesto atletico dello sci.

3) educazione articolare graduale per le medesime ragioni del punto precedente.

4) migliore esecuzione del gesto atletico attraverso dapprima la segmentazione dello stesso ed in seguito alla reiterazione per acquisire e rendere più stabile lo « schema psicomotorio » nell'esercizio.

È evidente la necessità di affidarsi per una corretta esecuzione della preparazione psicofisica presciistica a persona di competenza, in quanto l'improvvisazione fornirebbe dei risultati spesso di segno opposto a quelli perseguiti.

Un diplomato ISEF, un insegnante di educazione fisica provetto, un preparatore atletico di società sportiva sono le persone più indicate per garantire il meglio in questo campo.

Rimane il problema organizzativo, meno pesante in città, ove presso palestre più o meno note, da alcuni anni ci si interessa del problema, forse anche con troppi intenti « finanziari », più pressante nei piccoli paesi, dove sono vive la maggior parte delle associazioni affiliate alla F.I.E.

È impensabile un « autodidattismo », anche se può essere sorretto da pubblicazioni in materia, alcune, per altro, pregevoli. È augurabile che le Associazioni stesse, magari consorzandosi con le consorelle dei paesi vicini, assumano l'impegno in prima persona offrendolo come servizio sociale ai propri aderenti, dando nel contempo e una sicurezza nella preparazione atletica ed un evidente contenimento dei costi.

Giova qui ricordare, anche se non direttamente connesso con il tema, ma sicuramente di immediata pertinenza, che una visita medica accurata da praticarsi prima dell'inizio dell'attività, specie per i meno giovani, sia tutt'altro che di troppo.

Gianfranco Bini

Onorificenze

Con decreto del Presidente della Repubblica sono stati nominati:

Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana il cav. rag. Pietro Alineri.

Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana il signor Luciano Maccarinelli.

« ESCURSIONISMO » e amici della F.I.E. porgono vive felicitazioni.

ALINERI PIETRO, nato a Torino il 10 settembre 1937, residente a Torino.

Nell'anno 1953 riunisce un gruppo di ragazzi appassionati di sport e fonda l'Unione Sportiva Pro Libertas, partecipando ai vari tornei di calcio del Centro Sportivo Italiano e Lega Giovanile, seguendo dalla nascita la vita dell'Associazione.

Negli anni 1958-59-60 con un gruppo di studenti universitari, si fa promotore di una borsa di studio a favore degli studenti di colore, in particolare per seguire i giovani di colore del Sud-Africa. Questa iniziativa viene seguita con interesse e ripresa con analoghe finalità dalla Pro Civitate Cristiana di Assisi.

Nel periodo di vita dell'Unione Sportiva Pro Libertas, organizza anche incontri con le Associazioni di calcio aderenti all'U.I.S.P. (Unione Italiana Sport Popolari) affinché sul piano sportivo non vi siano discriminazioni di sorta.

Nel 1958 entra a far parte della SESAT - Soc. Escursionisti Stella Alpina - di Torino e nel 1960 viene eletto Consigliere dell'Associazione stessa, con la carica di Vice Segretario.

Si concreta in lui una profonda e squisita passione per la montagna ai fini di maggiormente potenziare la SESAT nel campo dello sci e dell'alpinismo.

Partecipa attivamente, con sensibile spirito sociale agli accantonamenti che la SESAT organizza in Val d'Aosta, mettendosi a capo di un gruppo di amici per promuovere le attività alpinistiche, come traversate da rifugio a rifugio, ascensioni, ecc.

Nella F.I.E. ha ricoperto le cariche di Segretario e poi di Vice Presidente del Comitato Regionale Piemontese.

Dal 1970 è Consigliere Nazionale, membro della Giunta Esecutiva e Tesoriere Nazionale.

MACCARINELLI LUCIANO, nato a Nuvoletto il 21 marzo 1934, residente a Paitone.

Pratica l'escursionismo attivo dal '52, partecipando e promuovendo escursioni a carattere alpinistico. Ha frequentato due corsi di alpinismo su roccia alla palestra Ugolini di Brescia negli anni '52-'53. Venuto a conoscenza dell'esistenza della F.I.E. nel 1967, durante la partecipazione a gare di marcia che si organizzavano nella provincia di Brescia, patrocinate dall'ANA, ha cercato subito di ricercare elementi necessari onde poter affiliare la S.P.A.C., Associazione Sportiva Culturale Paitone, della quale è stato promotore e socio fondatore. Ricopriva in quel momento la carica di presidente della stessa, carica che ha ricoperto per 5 anni; è attualmente segretario.

Si occupa principalmente del turismo sociale organizzando escursioni e gite turistiche che coinvolgono, non solo i soci, ma anche gli abitanti dei paesi limitrofi.

Entrato nella F.I.E. nel '68, a livello provinciale, si è prodigato per farla conoscere nella sua provincia affiliando un numero consistente di associazioni a carattere escursionistico, fino a rendere operante la Delegazione Bresciana, prima in Italia.

Entrato a far parte del Comitato Lombardo, con la carica di consigliere prima, e con quella di vice-presidente poi, ha svolto una intensa attività, contribuendo ad organizzare numerose gare di sci e di marcia di regolarità in montagna. Ricopre ora all'interno della Commissione Tecnica le mansioni di commissario di gara. Da sette anni è inoltre Consigliere Nazionale F.I.E.

Campionato Italiano di marcia alpina di Regolarità 1980 individuali e a pattuglie per associazioni

La Giunta Esecutiva della F.I.E., sensibilizzata da richieste pervenute da varie parti d'Italia, invitava la Commissione Tecnica a studiare un regolamento per un Campionato Italiano di marcia alpina di regolarità individuale e a pattuglie per associazioni.

La Commissione Tecnica, nella riunione tenuta a Milano sabato 10 novembre c.a. metteva a punto un regolamento che veniva approvato dal Consiglio Nazionale della F.I.E. nella sua seduta di sabato 17 novembre 1979 a Torino.

Benvenuto in Redazione al Cav. RENATO CAVALLERO, Consigliere Nazionale, Membro della Giunta Esecutiva della F.I.E., nostro Collaboratore da molti anni e che da questo numero di « ESCURSIONISMO » assume la carica di Redattore Sportivo.

A lui vadano i nostri migliori auguri di buon lavoro!

LA DIREZIONE

**Realizzato dalla S.A.V. e dedicato
a Gaetano Falciopieri**

Un sentiero sul Monte Pasubio

Domenica 5 agosto 1979 a Bocchetta Campiglia si è svolta la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione del « Sentiero Attrezzato Gaetano Falciopieri » a dieci anni esatti dalla sua scomparsa.

La Società Alpinisti Vicentini ha riattato e attrezzato un sentiero che, partendo da poco sopra il Colle Xomo e precisamente a Bocchetta Campiglia (m 1200 slm.) percorre la cresta spartiacque del Sottogruppo dei Forni Alti, tocca 5 Cime, delle quali 3 sopra i 2000 m e conduce al Rifugio Generale A. Papa alle Porte di Pasubio.

Si tratta di un percorso aperto nel 1954 da alcuni alpinisti scledensi. La frequenza fu però sempre molto limitata dato che alternava a lunghi tratti di sentiero, in parte ripido e malagevole per la folta vegetazione, passaggi in roccia di una certa difficoltà, oltre alla necessità di aggirare alcuni salti verticali.

Data la notevole bellezza dell'ambiente e l'ampio e suggestivo panorama che offre il percorso, la Soc. Alpinisti Vicentini aveva deciso, fin dal 1976, di sistemare il sentiero in maniera che fosse accessibile al maggior numero di escursionisti ed alpinisti. Dopo aver comunicato la propria intenzione ai Comuni interessati ed alle Associazioni alpinistiche della zona, ha iniziato la riscoperta del percorso e lo studio delle soluzioni possibili per una sistemazione ottimale.

Per motivi di sicurezza e per facilitare la progressione si stabilirono le zone da attrezzare con corde fisse ed

i passaggi da agevolare con pioli di ferro ed una scala di 15 metri per il superamento di un tratto verticale. Il sentiero inoltre necessitava di una notevole pulizia, come il taglio di mughi, la rimozione di detriti franosi, alcune opere di protezione e la sua tracciatura sulle ripide chine erbose iniziali. Tutto questo lavoro, sia in loco, che di preparazione, venne eseguito da alcuni soci nelle domeniche e nei giorni festivi di tre stagioni estive, dato che da novembre a maggio la montagna era impraticabile per la neve.

La cresta che si percorre fa da spartiacque fra la Valle del Leogra a Sud e la Valle del Posina a Nord e si svolge tutta in territorio Vicentino.

Il Sottogruppo dei Forni Alti è percorso in quota, sul versante meridionale dalla nota « Strada delle Gallerie » che consiste in una carrareccia (all'origine) scavata nella viva roccia con ben 52 gallerie, meravigliosa opera di ingegneria militare. Venne costruita dal Genio durante la guerra 15-18 e consentì i rifornimenti alle prime linee poste sulla Cima Palon, sul Dente Italiano, sull'Incudine, ecc., al riparo dal tiro nemico.

Il panorama che offre il sentiero attrezzato va dalla vicina pianura veneta, alle Piccole Dolomiti, alle prealpi: dal M.te Grappa, agli Altopiani di Folgaria e dei Sette Comuni, oltre a spaziare sul Gruppo di Brenta, sulle Pale di S. Martino e la Marmolada.

Raggiunto il Rifugio A. Papa la discesa può effettuarsi per vari sentieri e

la scelta avverrà secondo la dislocazione del mezzo di trasporto da usare per il ritorno. Perciò si può scegliere « la Strada delle Gallerie » o la Strada degli Scarubbi per scendere alla località di partenza, oppure la comoda Val di Fieno o la rapida Val Canale per scendere a Pian delle Fugazze (usando il mezzo pubblico o collettivo).

Descrizione dell'itinerario

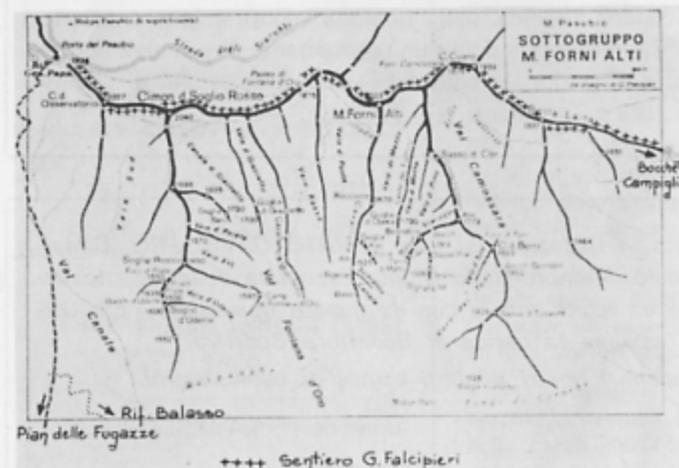
Salendo da Schio al Pian delle Fugazze si raggiunge Ponte Verde; qui si prende la strada (in terra battuta) a destra per Colle Xomo. Raggiunta questa località si continua in salita a sinistra fino a Bocchetta Campiglia (la strada prosegue per il Rifugio A. Papa, m 1219). Lasciato l'automezzo si parte a piedi (cartello indicatore) per un sentiero che si inoltra in un bosco di faggi fino a raggiungere delle formazioni rocciose ove sono posti i primi tratti di corda metallica. Si oltrepassa un camino verticale attrezzato e si percorre una cresta erbosa fino a pervenire, in discesa, su una sella poco sopra la decima galleria (dell'omonima « Strada »). Si prosegue per una comoda cengia ed un ripido costone erboso toccando di nuovo la cresta, che si tiene fino a raggiungere la base della « Guglia del Bovolo ». Questa viene affrontata direttamente attraverso una scala di 15 metri seguita da pioli e corda metallica fino a raggiungere il sentiero che sale alla Bella Laita (m 1881) (1ª cima). Dopo un lungo tratto di cresta coperta da vegetazione si giunge a Cima Cuaro (m 1939) (2ª cima). Si scende per una parete rocciosa a gradoni (attrezzata) fino alla Forcella Camossara (m 1875). Si attacca lo spallone di Cima Forni Alti con una serie di divertenti passaggi (attrezzati) sulle solide formazioni rocciose della cresta. Si perviene prima all'anticipa e poi per pendio erboso alla cima dei Forni Alti (m 2023) (3ª cima). Dalla croce della vetta si scende lungo lo sperone nord-ovest che degrada fino al Passo di Val Fontana D'Oro (m 1875). La cresta ed il sentiero proseguono in direzione Nord-Ovest con percorso facile, interrotto da qualche roccetta attrezzata; poi, salendo per un erto pendio si giunge al Cimon del Soglio Rosso (m 2040) (4ª e più alta cima). In leggera discesa e falsopiano, sempre in cresta, si raggiunge l'ultima cima del percorso: la caratteristica Cima dell'osservatorio (m 2027) (5ª cima). Punto di osservazione circolare con indicazione delle vette circostanti. Per comodo sentiero si raggiunge in breve il Rifugio A. Papa (m 1928). Tempo medio di percorrenza ore 5,30.

Materiali posti in opera

Fune d'acciaio mt 410 - Chiodi n. 210 - Gradini o maniglie n. 25 - Una scala di mt 15 suddivisa in 3 tronconi.

Sono state effettuate 519 presenze suddivise in 48 giornate di lavoro per un totale di 4152 ore con un impiego medio di 10 unità lavorative.

Giorgio Zola



Carta topografica del Sentiero Falciopieri.

La FIE presente al V Congresso dell'UNPLI

(dal nostro Delegato Regionale delle Marche, Alberto Ascoli, presente al Congresso)

Si è svolto a Corinaldo nei giorni 10-11 novembre, nell'elegante cornice del settecentesco teatro Goldoni, il V Congresso della UNPLI sul tema: «L'impegno delle Pro Loco nella promozione del Turismo Sociale».

Il Congresso, promosso e organizzato dall'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia, in collaborazione con il Comune e la Pro Loco di Corinaldo, sotto il patrocinio della Regione Marche, ha visto la presenza di autorità regionali, comunali, operatori economici e turistici e oltre 300 delegati delle Pro Loco provenienti da tutte le parti d'Italia.

Molte ed interessanti sono state le relazioni lette dai vari Congressisti; di alcune ne diamo qui di seguito una breve sintesi, tuttavia sufficiente a rendere l'idea dell'importanza del Congresso.

Il prof. Leandro Bertolotti, Presidente Nazionale dell'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia, ha affermato l'esigenza che le Pro Loco siano effettivamente riconosciute in tutto il Paese quale primo nucleo della promozione turistica di base, così come già sancito nelle numerose leggi regionali sugli albi delle Pro Loco.

Ha pertanto sostenuto la necessità di un preciso riferimento alle Pro Loco, nella emananda legge quadro sul turismo.

Ha sostenuto l'esigenza che le Pro Loco, democratica espressione turistica di base, siano presenti a tutti i livelli consultivi e decisionali del turismo, sia a livello centrale (ENIT, ecc.) sia a livello locale (commissioni edilizie comunali, commissioni comunali per la tutela del commercio, ecc.).

Il Presidente Nazionale si è poi ampiamente soffermato a trattare il tema conduttore del Congresso, quello sul turismo sociale, affermando, fra l'altro, che se è vero che il turismo è un fenomeno di primaria utilità sociale, la sua fruizione va estesa a tutti e pertanto anche alle benemerite categorie dell'entroterra italiano.

L'Assessore al Turismo della Regione Marche, dott. Carlo Alberto Del Mastro, nel suo intervento ha sostenuto che le Pro Loco sono uno strumento fondamentale degli enti locali minori, per lo sviluppo e l'organizzazione delle attività del tempo libero.

Conscia di questa fondamentale importanza, la Regione Marche ha ritenuto di dover ospitare il V Congresso Nazionale delle Pro Loco a Corinaldo, non solo per onorare la memoria del-

l'Assessore Tonnini, ma per sottolineare l'esigenza che alle Pro Loco venga data quella rilevanza che senz'altro meritano.

In questo contesto, la Regione, ha aggiunto l'Assessore Del Mastro, è pronta a fornire il proprio contributo fin dove può arrivare, e l'occasione di questo Congresso Nazionale lo dimostra; tuttavia è necessario che alle Pro Loco venga dato un preciso riconoscimento giuridico all'interno della legge quadro nazionale per il turismo, in modo che il rapporto con le Regioni assuma un aspetto istituzionale e di riconoscimento ufficiale, e non resti soltanto un rapporto fondato sul buon senso, come fino ad oggi avvenuto.

Dopo aver dato conto della scelta di Corinaldo quale sede del Congresso, il Sindaco dott. Fabio Ciceroni, ha asserito che la sua cittadina assurgeva alla funzione di città-simbolo di quella Italia che forma il tessuto vitale della nostra civiltà e del nostro turismo.

Ha poi soprattutto insistito sulla inderogabilità di una rigorosa tutela dell'ambiente, sia naturale, sia civile, per consentire uno sviluppo più serio del nostro rilancio turistico.

Il dott. Walter Franco, Primo Dirigente del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, nel portare il saluto del Ministero ne ha espresso l'appoggio e l'apprezzamento, elogiando l'opera fatta e tanto più meritoria delle Pro Loco in quanto organismi rappresentati da privati al servizio della collettività.

Il nostro Presidente Nazionale Riva nel portare il saluto della F.I.E. e della Federazione Europea Escursionismo (ente che annovera oltre 1.500.000 affiliati e l'adesione di 14 stati europei), nella sua qualità di Vice Presidente ha fatto rilevare che i due sodalizi operano in campi che sono affini ed in molti settori identici a quelli stessi in cui si esplicano le attività delle Pro Loco d'Italia.

Il Presidente Riva ha messo in risalto l'opera veramente encomiabile svolta dalle Pro Loco nei vari settori culturali, come ad esempio: valorizzazione e godimento delle bellezze naturali e artistiche del nostro Paese, di riviviscenza delle sue tradizioni, musei contadini delle arti e dei mestieri, biblioteche, rievocazioni storiche, ripristino e riattamento di vecchi edifici per la loro destinazione a nuovi usi sociali, il tutto in armonia con le Autorità locali, le quali bene hanno saputo, generalmente, apprezzare (e non poteva

essere altrimenti) l'opera delle Pro Loco intesa alla conservazione-valorizzazione del tessuto storico-culturale delle singole località.

Il Direttore Generale del Ministero del Turismo e dello Spettacolo dottor Rocco Moccia, nel recare il suo saluto ai congressisti, ha confermato l'impegno e la disponibilità del Ministero verso le benemerite Associazioni Pro Loco di cui ha ribadito l'importante ruolo e la determinante funzione stimolatrice del turismo.

Ha dichiarato che il Ministero, come è stato per il passato, sarà sempre più vicino alle istanze e alle attese delle Pro Loco con le quali occorre camminare insieme per conferire nuovi impulsi e nuovo sviluppo alle attività turistiche nazionali.

A conclusione del Convegno ha preso poi la parola il Ministro del Turismo e dello Spettacolo, sen. dott. Bernardo D'Arezzo, applauditissimo perché tutti sapevano che si era sottoposto ad un «tour de force», partendo da Roma all'alba per intervenire prima ad un incontro politico a Loreto e poi alla manifestazione delle Pro Loco.

Il Ministro D'Arezzo ha portato anzitutto il saluto e l'apprezzamento del Governo per l'attività che svolgono le Pro Loco e l'augurio che le loro opere possano sempre maggiormente intensificarsi per conferire la giusta valorizzazione all'entroterra ed a quelle località che non sono molto conosciute, ma che meritano invece l'apprezzamento e la considerazione dei turisti italiani ed esteri.

Ha poi comunicato che inserirà nella legge quadro, il riferimento alla funzione delle Pro Loco ed alla necessità che da parte degli organi regionali siano approntati strumenti atti a sostenere l'opera e ad evidenziarne l'attività.

Il Ministro D'Arezzo è poi intervenuto al pranzo conclusivo ed anche in quella sede ha manifestato il più vivo caloroso apprezzamento alle Pro Loco, assicurando ogni possibile appoggio sia in termini politici che tecnici, al fine di riconfermare alle Pro Loco il giusto luogo del processo di crescita culturale, civile e sociale del nostro Paese.

Un congresso che riteniamo molto importante e che segnerà una tappa decisiva per un sempre maggior sviluppo delle attività delle Pro Loco d'Italia.

Alberto Ascoli

Agriturismo: Turismo futuro

Dal dottor Claudio Bonvecchio, Direttore Generale dell'ENIT riceviamo il servizio sull'Agriturismo che qui di seguito pubblichiamo, certi che interesserà i nostri Lettori.

All'Autore i nostri più vivi ringraziamenti.

L'Agriturismo, l'Ambiente ed il Territorio meritano la massima attenzione, anche da parte di chi opera per la migliore fortuna della nostra Italia turistica oltre frontiera, come temi destinati ad influenzare in misura molto ampia le prospettive del turismo italiano negli anni '80.

Non sembri un'affermazione troppo impegnativa, ma dal nostro punto di vista di osservatori diretti del mercato turistico internazionale, possiamo realisticamente affermare che se l'Italia potrà negli anni '80 consolidare il già imponente livello di affermazione della sua immagine turistica, ciò lo si dovrà in misura molto importante alla nostra capacità di valorizzare le grandi risorse del territorio nazionale che ha chiare potenzialità agrituristiche.

In effetti, giungiamo con un certo ritardo alla promozione di questa attività, anche se alcune regioni già da tempo, forse per una migliore vocazione anche della gente a valorizzare ogni aspetto della realtà turistica del territorio locale, presentano un'offerta agrituristica che non ha nulla da invidiare rispetto a quella dei paesi europei che sono molto avanzati in questo campo.

Si deve dire però che la formula dell'agriturismo si va facendo rapidamente strada, come abbiamo constatato dai programmi regionali, sia relativamente all'incentivazione dell'offerta specifica di alloggi e di servizi nel mondo rurale, da recuperare o ripristinare ed inserire tra le nostre offerte ricettive, sia relativamente alla promozione della domanda internazionale, per le particolari combinazioni di viaggio e vacanze che oggi sono presentate da molti centri di soggiorno e che hanno appunto come contenuto l'abbinamento delle vacanze con le possibilità di alloggio, svago, animazione proprie delle aree a carattere agricolo.

Continuando su questa direttrice, noi forse saremmo in grado di offrire al turista ed agli operatori più qualificati, che seguono con particolare attenzione l'evoluzione nei singoli paesi delle offerte regionali e locali, una

nuova e grande meta per gli itinerari delle vacanze, di particolare valore non soltanto sotto il profilo economico, per l'integrazione di redditi e l'ampliamento della stagionalità nelle imprese agricole e turistiche, ma in specie per la promozione internazionale e commerciale del nostro turismo, verso settori di utenza nuovi e clientele che oggi tendono ad orientarsi verso formule di soggiorno, fuori dei circuiti tradizionali e più schematici della organizzazione dei viaggi.

Noi abbiamo già verificato con le nostre ricerche di mercato che la clientela potenziale dell'Italia chiede al nostro Paese, accanto ai motivi più noti dell'offerta, dal mare ai monti, alle città di arte, ecc. nuove sollecitazioni e suggestioni.

C'è soprattutto un invito ad aprire aree nuove, presentando centri e realtà diverse e meno conosciute, specialmente al turista europeo, che da molti decenni è di casa in Italia e conosce ogni angolo del nostro territorio.

Naturalmente, tale richiesta di novità nasce anche dalla esigenza sempre più diffusa nello stesso ambiente degli operatori di « diversificare » i prodotti inseriti nei cataloghi, per ampliare l'area dei consumatori e per allargare gli stessi periodi di godimento delle ferie e delle vacanze da parte della popolazione attiva e non attiva.

Abbiamo appurato che esistono in molti paesi europei organizzazioni di viaggi che trattano prevalentemente o esclusivamente questa tipologia di vacanza. Si tratta di operatori che si rivolgono non soltanto ai turisti in generale, ma specialmente alla gente che abita nelle campagne. In Germania, ad esempio, operano agenzie che si preoccupano di organizzare viaggi e vacanze per agricoltori, per coltivatori, ed è una forma di organizzazione che consente a chi lavora nell'agricoltura di concedersi soggiorni all'estero.

L'ENIT è naturalmente interessato a stabilire diretti rapporti con queste agenzie ed intende censire, attraverso

le proprie delegazioni all'estero; gli organismi e le agenzie con cui potremmo operare per aprire l'Italia a questo nuovo ed importante flusso.

In Europa sono milioni le persone che lavorano nell'agricoltura e che dispongono di redditi adeguati per poter trascorrere un periodo di vacanze oltre frontiera e fa parte delle nostre direttrici di « specializzazione » del marketing per diversi segmenti di utenza individuare le forme di promozione più idonee a calamitare nel nostro Paese anche questa grande riserva di domanda europea.

L'organizzazione dell'agriturismo come « prodotto turistico », per esprimersi in termini di marketing, comporta da parte delle regioni o dello stesso ENIT, che ha più ampie responsabilità promozionali come ente di Stato preposto alla cura generale dei nostri interessi turistici oltre frontiera, la predisposizione di un'offerta ben studiata e gestita, tale insomma che non sia suscettibile di essere criticata per l'improvvisazione e il carattere artigianale — difetti questi che gli operatori ritengono non veniali ma molto gravi — e che sia invece chiaramente finalizzata ad interessare un turismo « maturo », che sa ciò che vuole, che non concede agli errori margini e possibilità di appello.

Siamo di fronte ad un turismo che ha motivazioni proprie, che porta con sé un bagaglio di esigenze che vanno correttamente interpretate. Il primo lavoro da compiere, quindi, è proprio quello di analizzare questa tipologia turistica, in modo che coloro che sono direttamente impegnati nella predisposizione dell'offerta sappiano quali sono i requisiti ai quali essa deve corrispondere per ottenere un sicuro gradimento.

In tal modo, la meta agrituristica uscirebbe dalla sua enunciazione di principio per diventare invece una realtà tra le più valide ed efficienti del nostro mercato. Ma, a tale scopo, lo sforzo maggiore dovrebbe essere compiuto da chi intende convertire le vocazioni agrituristiche e gli insediamenti del mondo rurale, idonei a fornire ospitalità e servizi ai turisti, in un prodotto che abbia tutti i requisiti per entrare in un discorso di marketing internazionale.

Claudio Bonvecchio

agonismo federale

Gare di marcia in Liguria

TROFEO « LONGO SPORT »

Organ. G. E. Don Bosco, Sampierdarena
Begato, 1° aprile 1979
1ª prova individuale

Organizzato dal Gruppo Escursionisti Don Bosco di Sampierdarena, il Trofeo Longo Sport si è disputato sulle alture di Rivarolo in una bellissima giornata di primavera. I numerosi partecipanti, fra i quali ben rappresentati anche i ragazzi, si sono misurati su un circuito di circa 12 chilometri, da Begato a Begato, transitando per i forti cosiddetti « i due fratelli » e per il monte Diamante.

Il trofeo, che è un challenge biennale alla sua prima edizione, è stato assegnato a « I Montagnin » (de « a Compagna de Zena »), che hanno primeggiato in tutte le prove, per essere rimesso in palio l'anno prossimo. La gara valeva come prima prova del campionato regionale ligure individuale e come prima prova del campionato ragazzi a coppie.

Categoria femminile: 1. Valloncini Maria Luisa, I Montagnin; 2. Boero Flavia, I Montagnin; 3. Bruzzo Argentina, I Montagnin; 4. Topini Maria Pia, I Montagnin; 5. Davite Maria, I Montagnin.

Categoria maschile: 1. Cambiassi Pietro, I Montagnin; 2. Imelio Igino, S.E.L.C. di Sestri; 3. Prini Francesco, S.E.L.C. di Sestri; 4. Vedrini Adolfo, Manipolo Poveri Camm. di Sestri; 5. Ferrari Dario, I Montagnin.

Categoria ragazzi (a coppie): 1. I Montagnin E; 2. Don Bosco E; 3. I Montagnin C; 4. I Montagnin F; 5. I Montagnin G.

TROFEO F.I.E.

Organ. Comitato Regionale Ligure
Acquasanta, 20 maggio 1979
Prova unica a pattuglie ligure
e 1ª prova a pattuglie piemontese

Il trofeo F.I.E., organizzato dal Comitato Regionale Ligure il 20 maggio all'Acquasanta (a nord di Voltri), non ha avuto certo come alleato il clima: la gara, infatti, si è svolta, sulle pendici del monte Pennello e del passo del Turchino, in un circuito di 21 chilometri, con un freddo molto intenso e sotto la pioggia, spesso battente. Ciò non ha scoraggiato gli organizzatori ed i partecipanti, che hanno dato vita ad una competizione ancora più impegnata per la presenza degli amici piemontesi, che disputavano qui, in contemporanea con la prova unica ligure, la loro prima prova del campionato regionale a pattuglie. Meno di tutti si sono scoraggiati I Montagnin de a Campagna de Zena, i quali, nonostante la forte presenza dei piemontesi, sono riusciti a imporsi in tutte e tre le classifiche.

Categoria femminile: 1. I Montagnin B, Genova; 2. I Montagnin A; 3. G. S. Elvo B, Occhieppo Sup.; 4. G. S. Elvo A.

Categoria maschile: 1. Montagnin B; 2. Dop. Zegna A, Trivero; 3. S. S. Pietro Micca A, Biella; 4. S.E.L.C. A, Sestri Ponente; 5. Sportiva Valle Oropa B, Cossila S. Giovanni.

Categoria ragazzi (2ª prova campionato regionale a coppie): 1. I Montagnin F; 2. G. E. Don Bosco C, Sampierdarena; 3. Slalom Club A, Genova; 4. I Montagnin G; 5. I Montagnin H.

TROFEO « I MONTAGNIN » 1979

Organ. « I Montagnin de a Compagna de Zena »
Costa di Pino, 3 giugno 1979
2ª prova individuale

La seconda prova del campionato ligure individuale di marcia di regolarità in montagna ha avuto ospiti graditissimi gli atleti del Gruppo Sportivo Moncenisio di Novareto di Caprie, i quali hanno figurato talmente bene da conquistare il primo posto nelle classifiche, sia maschili che femminili, e da vincere, pertanto, il trofeo in palio « I Montagnin 1979 ». Alle loro spalle, in entrambe le classifiche, i bravi Scarponi di Pontedecimo.

Organizzata da « I Montagnin de a Compagna de Zena », la gara si è svolta, con tempo bellissimo e con ampio corteggio di spettatori, su un anello di 12 chilometri.

Categoria femminile: 1. Rampini Chiara, G. S. Moncenisio; 2. Nacinovich Anna, G. S. Scarponi Pontedecimo; 3. Patrito Claudia, G. S. Moncenisio.

Categoria maschile: 1. Purpura Giacomo, G. S. Moncenisio (fuori campionato); 2. Parodi Luciano, G. S. Scarponi di Pontedecimo; 3. Poggi Pietro, G. S. Scarponi; 4. Imelio Igino, S.E.L.C. Sestri Ponente; 5. Pescetto Enrico, G. S. Scarponi; 6. Bar Silvio, G. S. Moncenisio.

Gare di marcia in Lombardia

1° TROFEO « BRECCIA AURORA »

organ. S.P.A.C. PAITONE
Paitone, 4 marzo 1979
1ª prova a pattuglia

La prima gara di regolarità della stagione in terra bresciana è stata vinta dai comaschi dell'UDEI Belleo. Il trofeo « Breccia Aurora », dodicesima edizione, si è sviluppato su 19 chilometri, attraverso le frazioni di Paitone e di Gavardo, toccando il punto più alto sul monte Tosio, a quota 750. Il Belleo ha sommato 77 penalità, poche in relazione alla scarsa preparazione dei concorrenti, reduci da un inverno lungo e rigido che non ha dato molto spazio alle uscite di allenamento. Dietro i comaschi si sono classificate ben 4 pattuglie bresciane: A.E. Bresciani, AGA

Categoria ragazzi (3ª prova regionale a coppie): 1. G. E. Don Bosco L, Sampierdarena; 2. I Montagnin G, Genova; 3. I Montagnin H; 4. G. E. Don Bosco F; 5. I Montagnin B.

TROFEO F.I.E.

Organ. Comitato Regionale Ligure
Bavari, 11 novembre 1979
3ª prova individuale

Era destino che la terza ed ultima prova del campionato regionale ligure di marcia individuale dovesse svolgersi in condizioni meteorologiche avverse: infatti, se il 14 ottobre fu addirittura impossibile effettuare la gara per l'inclemenza del tempo, anche l'11 novembre un vento freddo e fastidioso, con cielo completamente coperto, ha accompagnato gli atleti lungo i 12 chilometri dell'itinerario, che li ha portati, in costa, fino ai piedi dell'erta salita verso la croce del monte Fasce, poi in vetta e, infine, seguendo lo spartiacque, di nuovo a Bavari, donde erano partiti.

Alle competizioni (maschile, femminile e ragazzi minori di 16 anni) hanno partecipato, fuori campionato, insieme ai liguri, una decina di amici venuti appositamente dal Piemonte ed appartenenti all'U.M.A.C. di Condove, al Centro Sportivo Italiano di Lessona, al G. S. Moncenisio di Novareto di Caprie e alla Polisportiva Villardorese di Villar Dora.

Com'era già avvenuto il 3 giugno a Costa di Pino, dove aveva vinto il G. S. Moncenisio, anche questa volta gli ospiti piemontesi hanno conseguito una significativa affermazione con Angelo Crotti del C.S.I. Lessona, seguito in classifica, rispettivamente per 1/10 e per 4/10 di penalità, da Angelo Parodi del Gruppo Scarponi di Pontedecimo e da Adolfo Vedrini del Manipolo Poveri Camminatori di Sestri P. Da parte loro « I Montagnin de a Compagna de Zena », tanto per non venir meno alle consuetudini, si sono aggiudicati l'individuale femminile, con i primi tre posti in classifica (Argentina Bruzzo, Maria Luisa Valloncini e Maria Tagliaferro), e l'accoppiata dei ragazzi, vinta dalla pattuglia G.

In chiusura, presenti i vari Consiglieri regionali si è proceduto alla premiazione.

Categoria femminile: 1. Bruzzo Argentina, I Montagnin; 2. Valloncini M. Luisa, I Montagnin; 3. Tagliaferro Maria, I Montagnin; 4. Casasola Annalisa, C.S.I. Lessona; 5. Argenti Paola, I Montagnin.

Categoria maschile: 1. Crotti Angelo, C.S.I. Lessona (fuori campionato); 2. Parodi Angelo, Gruppo Scarponi di Pontedecimo; 3. Vedrini Adolfo, M.P.C. di Sestri; 4. Bar Silvio, G. S. Moncenisio, Novareto di Caprie; 5. Patrone Franco, I Montagnin.

Categoria ragazzi (4ª prova campionato regionale a coppie): 1. I Montagnin G; 2. Un. Camm. Amici Montagna D, Sestri Ponente; 3. I Montagnin F; 4. U.C.A.M. C, Sestri; 5. G. E. Don Bosco, Sampierdarena.

Polavento, A.S. Cailinese, C.A.I. Salò. Nella classifica femminile ha primeggiato l'A.S.A. Calino con Mariastella Chiari, Niny Danesi e Sandra Bersini. Alle ragazze di Calino è andato il trofeo offerto dalle atlete dello SPAC Paitone.

Categoria femminile

1. ASA Calino; 2. GEF Dinamo.

Categoria maschile

1. UOEI Gim Belleo; 2. AE Bresciani; 3. Aga Polavento; 4. AS Cailinese; 5. C.A.I. Salò.

Classifica per Associazioni

1. AG A Polavento punti 76; 2. GEL Galbiate punti 56; 3. AS Cailinese punti 53; 4. AE Bresciani punti 52; 5. GE Lumezzane p. 48; 6. Pol. Valverde p. 46; 7. ASA Calino punti 46; 8. UOEI Belleo punti 35.

2° TROFEO « ANGELO PEROTTI »
organ. G.A.M. SAREZZO
Sarezzo, 11 marzo 1979
1° prova individuale

All'ottava edizione del trofeo Perotti, gara individuale, hanno dato collaborazione ai dirigenti e ai soci del G.A.M. Sarezzo i componenti del gruppo alpini locale. Eccellente l'organizzazione e ricchissimo il montepremi: merito precipuo del presidente Ennio Belleri e dei suoi validi amici. Nella graduatoria maschile la vittoria è andata a Raffaele Tentori che, con sole 34 penalità, ha preceduto Giordano Andreotti del Genepi di Calolziocorte, Celestino Zanoni dell'A.N.A. Bione, Gianni Apolone dell'A.S.A. Calino, Franco Rovetta della Cailinese. Tra le ragazze Dorella Colombo della Dinamo di Calolziocorte, con 109 penalità, si è imposta alla campionessa italiana Sandra Bersini dell'A.S.A. Calino e a Marika Longhena dello S.P.A.C. Paitone.

Categoria femminile

1. Colombo Dorella, GEF Dinamo; 2. Bersini Sandra, ASA Calino; 3. Longhena Marika, SPAC Paitone; 4. Bonacina Annarita, GEF Dinamo; 5. Cavagnini Giuseppina, GAM ANA Bione.

Categoria maschile

1. Tentori Raffaele, AE Bresciani; 2. Andreotti Giordano, GEC Genepi; 3. Zanoni Celestino, GAM ANA Bione; 4. Apolone Giovanni, ASA Calino; Rovetta Franco, AS Cailinese.

Classifica per Associazioni

1. AIMA Valgrentino, punti 184; 2. LEB Bergamo, punti 182; 3. AS Cailinese, punti 172; 4. GE Lumezzane, punti 166; 5. OSA Valmadrera, punti 157; 6. GE Nuvovento, punti 150; 7. ASA Calino, punti 147; 8. GAM ACLI Carcina, punti 143.

6° TROFEO « CORRADO COLOMBO »
organ. G.E.L. GALBIATE
Galbiate, 24 marzo 1979
2° prova a pattuglie

Su di un percorso, scelto con ogni cura e scrupolosità dal G.E.L. Galbiate, si è marciato domenica 18 marzo sui sentieri del M. Bairo la VI edizione del « Trofeo Corrado Colombo ».

La giornata molto fredda e piovosa, dà ancora più merito alle 52 pattuglie partecipanti che dopo 3 ore e mezza di gara su sentieri sdrucciolevoli, stabiliscono che il Trofeo se lo aggiudichino con pieno merito, la forte pattuglia B dell'ASA Calino che nell'ultimo settore soffiò il successo ai bergamaschi del G.E.C. Genepi.

A completare il successo dell'ASA Calino, ci pensano le donne che fanno il bis.

Categoria femminile

1. A.S.A. Calino; 2. G.E.F. Dinamo; 3. SPAC Paitone.

Categoria maschile

1. A.S.A. Calino, patt. B; 2. G.E.C. Genepi, patt. G; 3. Pol. Valverde, patt. A; 4. A.G.A. Polaveno, patt. C; 5. A.G.A. Polaveno, patt. A.

VIII TROFEO « ALPHA »
Organ. G.A.M. ACLI Carcina
Carcina, 1° aprile 1979

Oltre 200 atleti suddivisi in settanta pattuglie maschili e cinque femminili provenienti da tutta la Lombardia hanno dato vita all'ottava edizione della gara di marcia in montagna organizzata dal GAM ACLI Carcina, valevole per il campionato lombardo. In palio il primo trofeo Alpha, biennale non consecutivo e la coppa alla memoria di Giulio Bodei, il ventenne socio ed atleta del GAM stesso tragicamente perito circa tre mesi o sono in un incidente automobilistico.

Su tutti hanno dominato gli atleti della GEF Dinamo di Calolziocorte (Bergamo) con la pattuglia, composta dai « veterani » Giuseppe Bonacina, Romano Bonacina, perito industriale e da Giancarlo Beretta verniciatore.

In campo femminile dominio assoluto delle ragazze dell'ASA Calino, prima con Vilma, Rosa Manessi e Maristella Chiari e seconda con la campionessa 1978 Sandra Bersini ed altre due compagne.

Tra le associazioni la vittoria è toccata al GAM Sarezzo per aver piazzato due sue pattuglie al secondo ed al quarto posto assoluto.

Categoria femminile: 1. A.S.A. Calino, patt. F; 2. A.S.A. Calino, patt. D; 3. G.A.M. Ana Brione, patt. A; 4. SPAC Paitone, patt. A; 5. A.G.A. Polaveno, patt. F.

Categoria maschile: 1. GEF Dinamo, patt. A; 2. G.A.M. Sarezzo, patt. C; 3. UOEI Lecco, patt. C; 4. G.A.M. Sarezzo, patt. D; 5. GEL Galbiate, patt. B.

Classifica per associazioni: 1. G.A.M. Sarezzo, punti 74; 2. A. S. Cailinese, p. 57; 3. UEP Nese, p. 46.

6° TROFEO « MONTE PREALBA »
organ. G.A.M. ANA BIONE
Bione S. Faustino, 16 aprile 1979
4° prova a pattuglie

Il tracciato, tutto saliscendi, si è snodato dal 500 metri di altitudine di S. Faustino di Bione ai 1170 del monte Prealpa, la cima che dà il nome alla competizione. Il gentil sesso è stato rappresentato da tre formazioni: la Dinamo di Calolziocorte che si è aggiudicata la vittoria di categoria, l'ASA Calino, lo SPAC Paitone. L'ASA Calino seconda nelle femmine, si è classificata prima fra i maschi, portandosi a casa il « Trofeo Giuseppe Tendi ». Ha fatto segnare 75 penalità contro le 102 del G.E. Lumezzane. Il terzo, quarto e quinto premio sono andati ad arricchire le già copiose raccolte dell'OSA di Valmadrera, del G.S.A. Zanano e del GEL Galbiate.

Categoria femminile

1. GEF Dinamo, patt. A; 2. ASA Calino, patt. F; 3. SPAC Paitone, patt. A.

Categoria maschile

1. AS Cailinese, patt. A; 2. GE Lumezzane, patt. C; 3. OSA Valmadrera, patt. C; 4. GSA Zanano, patt. A; 5. GEL Galbiate, patt. B.

Classifica per Associazioni

1. OSA Valmadrera, punti 88; 2. AS Cailinese, punti 55; 3. GEL Galbiate, punti 55; 4. GAM Sarezzo, punti 54; 5. AIMA Valgrentino, punti 39; 6. UEP Nese, punti 36; 7. GEF Dinamo, punti 35; 8. LEB Bergamo, punti 34.

TROFEO « LUIGI BECCALOSSO »
organ. A.N.A. VOLTA BRESCIANA
Volta Bresciana, 16 aprile 1979
5° prova a pattuglie

Con l'ottava edizione del Trofeo Beccalossi gli alpini-escursionisti dell'A.N.A. Volta hanno voluto ricordare soprattutto la bella figura del loro animatore, cav. Paolo Agnelli, deceduto alcuni mesi prima. La gara è stata ottimamente organizzata, il percorso ben selezionato, sessanta le pattuglie alla partenza. Ha vinto il G.E. di Nuvovento, messo tuttavia alla frusta fino all'ultimo metro dagli avversari agguerritissimi della Cailinese. Fra le donne il successo dello SPAC Paitone è stato lungamente disturbato dal terzetto dell'ASA Calino, che ha ceduto soltanto nel finale dopo una gara estremamente incerta ed equilibrata.

Categoria femminile

1. SPAC Paitone, patt. A; 2. ASA Calino, patt. F; 3. ANA Bione, patt. A.

Categoria maschile

1. GE Nuvovento, patt. B; 2. AS Cailinese, patt. A; 3. UEP Nese, patt. B; 4. CAI Salò, patt. A; 5. GE Lumezzane, patt. B.

Classifica per Associazioni

1. AS Cailinese, punti 75; 2. GE Lumezzane, punti 68; 3. UOEI Lecco, punti 51; 4. GE Nuvovento, punti 45; 5. GAM Carcina, punti 33; 6. UEP Nese, punti 32; 7. CAI Salò, punti 31; 8. AGA Polaveno, punti 29.

7° TROFEO « CAILINESE »
organ. A.S. CAILINESE
Calino, 29 aprile 1979
3° prova individuale

Il bergamasco Luigi Gatti, dell'U.E.P. Nese di Alzano Lombardo, 54 penalità, ha vinto nettamente il settimo « Trofeo Cailinese ». La manifestazione era in calendario come prova del campionato lombardo, in quel momento guidato dal bresciano Raffaele Tentori. Alla partenza si sono presentati ben 190 concorrenti maschi (quasi un primato per una gara individuale) e 20 femmine. La prima di queste, Antonella Bonassi del G.S. Marinelli, con sole 88 penalità avrebbe potuto ben figurare anche nella graduatoria maschile, battendo la maggioranza dei colleghi.

Categoria femminile

1. Bonassi Antonella, G.S. Marinelli; 2. Valsecchi G. Carla, GEF Dinamo; 3. Danesi Niny, ASA Calino; 4. Martinelli Rina, G.S. Marinelli; 5. Martinelli Giovanna, G.S. Marinelli.

Categoria maschile

1. Gatti Luigi, UEP Nese; 2. Negri Piero, GEL Galbiate; 3. Tentori P. Raffaele, AEB Bresciani; 4. Istoli Italo, GAM Carcina; 5. Sandionisi Mario, OSA Valmadrera.

Classifica per Associazioni

1. UEP Nese, punti 212; 2. GAM Carcina, punti 202; 3. GEL Galbiate, punti 196; 4. GAM Sarezzo, punti 186; 5. Falchi Sedrina, punti 178; 6. LEB Bergamo, punti 169; 7. OSA Valmadrera, punti 165; 8. Polisportiva Valverde, punti 147; 9. GE Lumezzane, punti 142; 10. ASA Calino, punti 137.

TROFEO « G. PIRLO »

Organ. CAI Salò - Salò, 1° maggio 1979
6° prova a pattuglie

Sulle montagne della Val de Sur, alle spalle dello splendido golfo di Salò, i marciatori di Bione hanno colto un brillante successo, concludendo un « tour de force » di quattro gare in sette giorni, l'ultima delle quali disputata soltanto 48 ore prima. Il tracciato era stato scelto alla perfezione, attraverso S. Michele, Colomber, Fraole, il sentiero della Paolona fino al piazzale del rifugio Spino al monte Pizzocolo e alla cima dei Tre Termini. Il GAM ANA di Bione ha vinto con 101 penalità, precedendo il G. E. Irma (120) e il GAM Sarezzo (127). In campo femminile ha trionfato il terzetto dell'ASA Calino con 179 penalità, aggiudicandosi il trofeo Battani Salò. Il trofeo Birra Diekirch per associazioni è stato assegnato all'associazione del terzetto vincitore, il GAM ANA di Bione.

Categoria femminile: 1. ASA Calino, pattuglia F; 2. GAM ANA Bione, patt. B; 3. SPAC Paitone, patt. A.

Categoria maschile: 1. GAM ANA Bione, patt. A; 2. G. E. Irma, patt. C; 3. GAM Sarezzo, patt. C; 4. Pol. Valverde, patt. B; 5. G. E. Nuvovento, patt. A.

Classifica per Associazioni: 1. GAM Sarezzo, punti 65; 2. GAM ANA Bione, p. 58; 3. G. E. Irma, p. 51; 4. ASA Calino, p. 49; 5. Pol. Valverde, p. 46.

2° TROFEO « BONASSI »
organ. SCI CLUB BOTTICINO
Botticino Sera, 20 maggio 1979
8° prova a pattuglie

La giornata calda e l'aridità del terreno hanno reso improba la fatica dei marciatori nella seconda edizione del trofeo intitolato alla memoria di Giovanni ed Elisa Bonassi. Nel tracciato era stato inserita l'asperità del monte Fratta (metri 650 di altitudine), punto di partenza dell'ultimo settore. Cinquanta le pattuglie in gara. Su tutte ha primeggiato, con 63 penalità, una pattuglia della Cailinese (composta da Bolpagni, Zanetti e Facchini), la più giovane in gara, in tre raggiungevano a malapena i 50 anni. Al secondo posto la U.E.P. di

Nese, al terzo i bresciani di Irma, guidati da Cotelli. Solito duello, tra le femmine, fra l'ASA Calino e lo SPAC Paitone; questa volta l'hanno spuntata le seconde.

Categoria femminile

1. S.P.A.C. Paitone, patt. F; 2. A.S.A. Calino, patt. F.

Categoria maschile

1. A.S. Cailinese, patt. C; 2. U.E.P. Nese, patt. B; 3. G.E. Irma, patt. B; 4. O.S.A. Valmadrera, patt. A; 5. A.E.B. Bresciani, patt. A.

Classifica per Associazioni

1. A.S. Cailinese, punti 81; 2. G.A.M. Sarezzo, punti 63; 3. U.E.P. Nese, punti 58; 4. O.S.A. Valmadrera, punti 47; 5. A.G.A. Polaveno, punti 46; 6. G.E. Irma, punti 44; 7. Polisportiva Valverde, punti 43; 8. A.E.B. Bresciani, punti 30.

TROFEO «EUROPAK»

organ. A.S.A. CALINO

Calino, 3 giugno 1979

10° prova Camp. reg. Lombardo

1° prova camp. reg. Piemontese a pattuglie

Domenica 3 giugno 1979, si è disputata a Calino in provincia di Brescia, la 1° prova di Campionato Regionale Piemontese a pattuglie, alla quale hanno partecipato 11 pattuglie maschili e 2 femminili piemontesi.

Per la gara era in palio il «Trofeo Europak». Il miglior piazzamento in campo femminile, per quanto riguarda le biellesi, è stato della pattuglia B dell'associazione G.S. Elvo giunta seconda; terza la pattuglia A del Sci Club Vigliano. In campo maschile troviamo al 4° posto la pattuglia B della Polisportiva Villardorese, prima piemontese. Al 16° posto la Pietro Micca con la pattuglia A e 2° piemontese.

Categoria femminile

1. SPAC Paitone, pattuglia A; 2. G.S. Elvo, pattuglia B; 3. Sci Club Vigliano, pattuglia A; 4. AGA Polaveno, pattuglia F.

Categoria maschile

1. G.S. Marinelli, pattuglia A; 2. G.E. Lumezzane, pattuglia A; 3. GAM Sarezzo, pattuglia D; 4. Polisportiva Villardora, pattuglia B; 5. UEP Nese, pattuglia C.

Classifica per Associazioni

1. GAM Sarezzo, punti 78; 2. Polisportiva Valverde, punti 75; 3. UEP Nese, punti 51.

Classifica pattuglie piemontesi

1. Polisportiva Villardorese, patt. B (4°); 2. SS. Pietro Micca, patt. A (16°); 3. Dopo-lavoro Zegna Trivero, patt. A (32°).

1° TROFEO «PINO BERTELLI»

org. G.E. IRMA

Irma, 15 luglio 1979

13° prova a pattuglie

Nove pattuglie bresciane ai primi dieci posti della graduatoria è il risultato della quarta edizione del «Trofeo Bertelli», svoltosi a Irma. La vittoria è andata al GAM Sarezzo che aveva in formazione Osvaldo Ronchi, Fulgenzio Zappa e Fausto Ottelli; al secondo posto l'AGA Polaveno con Oreste Casnigo, Germano Piardi e Angelo Paolini. La giornata afosa ha reso la marcia faticosa e difficile ma non ha impedito che la gara si svolgesse con un buon numero di partecipanti, oltre cinquanta pattuglie. In campo femminile hanno dominato le rappresentanti dell'ASA Calino, che si sono aggiudicate il trofeo biennale «Gioia» davanti alle tradizionali rivali dello SPAC Paitone.

Categoria femminile

1. A.S.A. Calino, patt. F; 2. S.P.A.C. Paitone, patt. A; 3. G.A.M. ANA Bione, patt. F.

Categoria maschile

1. G.A.M. Sarezzo, patt. C; 2. A.G.A. Polaveno, patt. C; 3. A.S. Cailinese, patt. C; 4. Pol. Valverde, patt. B; 5. A.S.A. Calino, patt. B.

Classifica per Associazioni

1. LEB. Bergamo, punti 63; 2. A.S. Cailinese, punti 60; 3. G.A.M. Sarezzo, punti 55; 4. G.E. Lumezzane, punti 52; 5. Pol. Valverde, punti 51; 6. A.G.A. Polaveno, punti 39; 7. A.S.A. Calino, punti 38; 8. G.E.F. Dinamo, punti 38.

XXV TROFEO

«CADUTI ALPINI BRESCIANI»

Organ. A.N.A. Brescia

Irma, 29 luglio 1979

Prova a pattuglie

A sole due settimane dall'effettuazione del Trofeo Pino Bertelli, Irma è stata nuovamente teatro di un'altra gara di marcia di regolarità in montagna per pattuglie: la tradizionale gara dei «Caduti Alpini Bresciani» giunta alla sua 25° edizione.

La manifestazione, denominata trofeo «Francesco Gentilini», alla memoria, offerto dal figlio Agostino (un grande appassionato della montagna) è stata allestita, come ogni anno, dalla Sezione bresciana dell'ANA e riservata alle penne nere in congedo o sotto le armi. Infatti hanno preso il via anche quattro pattuglie militari: due del battaglione Morbegno di stanza a Vipiteno, ottimamente classificatesi al quarto e all'ottavo posto, la terza del 2° battaglione genio alpini Iseo con sede a Bolzano e la quarta appartenente alla brigata alpina Tridentina di Bressanone.

Il quartier generale della gara era situato presso la «Casa dell'Alpino», della quale ricorre quest'anno il 40° di fondazione, costruita per i figli delle penne nere.

Alla fine una ricca premiazione alla quale erano presenti oltre ai vari organizzatori da Arnaboldi a Nully, da Matiotti a Rossi anche il generale degli alpini Romolo Ragnoli, il presidente del G.S.A. di Brescia Franco Pezzi e i coniugi Gentilini.

Categoria maschile: 1. ANA Zanano, pattuglia A; 2. ANA Sarezzo, patt. A; 3. ANA Gussago, patt. A; 4. BTG Morbegno, pattuglia A; 5. ANA Sarezzo, patt. B; 6. ANA Carcina, patt. B.

2° TROFEO «ASSISI FRANCESCO»

organ. G.S.A. ZANANO

Gardone, 5 agosto 1979

7° prova individuale

Ezelino Corli ha vinto il 28 trofeo definitivo Francesco Assisi, dominando un lotto di concorrenti deciso a rendergli la vita dura. Il marciatore lumezzanese ha totalizzato soltanto 61 penalità, cinque in meno di Giuseppe Palini di Polaveno e sei in meno di Giuseppe Cortinovis, bergamasco della Marinelli di Comenduno. Al quarto posto un altro bresciano, Franco Maccarini di Paitone. In campo femminile successo della diciottenne Giovanna Martinelli, portacolore ben preparata del G.S. Marinelli, che ha preceduto nella graduatoria una compagna di società, Antonella Bonassi.

Categoria femminile

1. Giovanna Martinelli, GS Marinelli Comenduno; 2. Antonella Bonassi, GS Marinelli; 3. Giuseppina Cavagnini, Bione.

Categoria maschile

1. Ezelino Corli, GE Lumezzane; 2. Giuseppe Palini Aga Polaveno; 3. Giuseppe Cortinovis GS Marinelli; 4. Franco Maccarini, Paitone; 5. Mario Rivolta Selva Valmadrera.

Classifica per Associazioni

1. AGA Polaveno, punti 222; 2. C.E. Lumezzane, punti 214; 3. Dinamo, punti 183; 4. Galbiate, punti 174; 5. Selva Valmadrera, punti 164.

TROFEO «EFFEBI»

organ. A.G.A. S. GIOVANNI POLAVERO

San Giovanni Polavero, 26 agosto 1979

8° prova individuale

Con sole 12 penalità, accumulate su un percorso di 13 chilometri, Pietro Villa del-

l'OSA di Valmadrera ha trionfato nella terza edizione del «Trofeo Effebi», offerto dall'industriale Agostino Bonomi. Si tratta di una «performance» di tutto rispetto, probabilmente un primato nella specialità della regolarità alpina. In pratica Villa, meccanico di professione, ha sbagliato di un solo secondo ogni chilometro. Degno avversario del vincitore è stato un suo conterraneo, Carlo Carenni, del GEF Dinamo di Calolziocorte, con 33 penalità. Giuseppe Calubini si è piazzato al terzo posto, guadagnandosi il merito di essere stato primo fra i bresciani. Tra le femmine ha prevalso la bresciana (dello SPAC Paitone) Armanda Achille, 17 anni, studentessa di ragioneria, che ha preceduto di soli due secondi Antonella Bonassi; terza Niny Danesi dell'ASA Calino.

Categoria femminile

1. Achille Armanda, SPAC Paitone; 2. Bonazzi Antonella, ACLI Marinelli; 3. Danesi Niny, ASA Calino; 4. Tendi Giovanna, GAM ANA Bione; 5. Longhena Marika, SPAC Paitone.

Categoria maschile

1. Villa Pietro, OSA Valmadrera; 2. Carenni Carlo, GEF Dinamo; 3. Calubini Giuseppe, AE Bresciani; 4. Cortinovis Giuseppe, ACLI Marinelli; 5. Rivolta Mario, SEV Valmadrera.

Classifica per Associazioni

1. GEF Dinamo, punti 185; 2. GAM Carcina, punti 175; 3. UEP Nese, punti 168; 4. UOEI, Lecco, punti 161; 5. GSA Zanano, punti 161.

TROFEO «QUATTRO COMUNI»

organ. Polisportiva PONTE ZANANO

Ponte Zanano, 16 settembre 1979

9° prova individuale

Il Centro Sportivo Redaelli di Ponte Zanano, è stato teatro delle operazioni di partenza ed arrivo del Trofeo «Quattro Comuni» di regolarità individuale, giunto alla sesta edizione. Alla organizzazione hanno contribuito in egual misura i comuni di Sarezzo, Gardone Val Trompia, Marcheno e Polaveno. I marciatori bresciani si sono affermati in maniera abbastanza netta, piazzando tre concorrenti ai primi cinque posti: Corli, il vincitore, lumezzanese; Cardini, terzo, anch'egli di Valgobbia; Rovetta della Cailinese. Corli ha ottenuto il secondo successo stagionale. Nel settore femminile ha vinto Carla Valsecchi della Dinamo di Calolziocorte.

Categoria femminile

1. Valsecchi G. Carla, GEF Dinamo; 2. Bonassi Antonella, GS Marinelli; 3. Achille Armanda, SPAC Paitone; 4. Bonacina Annarita, GEF Dinamo; 5. Longhena Marika, SPAC Paitone.

Categoria maschile

1. Corli Ezzelino, GE Lumezzane; 2. Milano Enrico, AIMA Valgreh; 3. Cardini Alberto, GE Lumezzane; 4. Musitelli Luciano, LEB Bergamo; 5. Rovetta Franco, AS Cailinese.

Classifica per Associazioni

1. GE Lumezzane, punti 215; 2. GEL Galbiate, punti 178; 3. AS Cailinese, punti 176; 4. OSA Valmadrera, punti 175; 5. LEB Bergamo, punti 164; 6. GAM ANA Bione, punti 162; 7. SEU Valmadrera, punti 150; 8. GEF Dinamo, punti 145.

TROFEO «G. E. NUVOLENTO»

Nuvolento, 7 ottobre 1979

16° prova a pattuglie

Per un soffio il terzetto dell'ASA Calino — formato da Martinelli, Apolone e Mauro Gaibotti — non è riuscito a conquistare il bellissimo trofeo messo in palio dal Gruppo Escursionisti di Nuvolento, triennale anche non consecutivo. La pattuglia di Calino è stata sopravanzata di soli 13 secondi dall'OSA di Valmadrera, vincitrice della competizione. Nel settore fem-

minile va sottolineata la prova di Niny Danesi e delle sorelle Wilma e Rosa Manessi, portacolore dell'ASA Calino, vittoriose per la dodicesima volta nel corso della stagione. Le due Marika di Paitone (Bresciani e Longhena) insieme ad Armanda Achille si sono piazzate al secondo posto.

La gara di Nuvolento ha chiuso la lunga stagione bresciana delle marce di regolarità, che ha «consacrato» due pattuglie della nostra provincia campioni regionali: l'A. S. Cailinese nel settore maschile (la

pattuglia deteneva il titolo italiano del '78) e l'A.S.A. Calino in campo femminile.

Categoria femminile: 1. ASA Calino, pattuglia F; 2. SPAC Paitone, patt. F.

Categoria maschile: 1. OSA Valmadrera, patt. E; 2. ASA Calino, patt. B; 3. SEV Valmadrera, patt. B; 4. A. S. Cailinese, pattuglia A; 5. ASA Calino, patt. A.

Classifica per Associazione: 1. OSA Valmadrera, punti 73; 2. A. S. Cailinese, p. 67; 3. ASA Calino, p. 63; 4. SEV Valmadrera, p. 54; 5. SPAC Paitone, p. 48; 6. Polisp. Valverde, p. 47.

Gare di marcia in Piemonte

TROFEO « MONCENISIO »

organ. G.S. MONCENISIO DI CAPRIE
Novaretto di Caprie, 1° aprile 1979
1° prova individuale

Con il «Trofeo Moncenisio» hanno preso il via le gare di marcia in Piemonte. Hanno preso il via 13 atlete e 62 atleti che si sono dati battaglia lungo i sentieri molto impegnativi che sovrastano Novaretto di Caprie. La gara è stata organizzata ottimamente dai giovani componenti il G.S. Moncenisio. La vittoria è andata, in campo femminile, a Tassarini Laura del G.S. Elvo e, in campo maschile, a Bossu Roberto della Polisportiva Villardorese, la nuova Associazione affiliata alla FIE. Al 1° posto come Associazione cat. femminile il G.S. Elvo e per la cat. maschile il Dopolavoro Zegna. Il «Trofeo Moncenisio» e la Coppa Comune di Caprie sono stati appannaggio della Polisportiva Villardorese.

Alla premiazione il Cav. Uff. Palena, Presidente del Comitato Regionale Piemontese ha porto il saluto della FIE e suo personale a tutti i presenti.

Categoria femminile

1. Tassarini Laura, G.S. Elvo; 2. Rondi Teresina, La Bufarola; 3. Pozzo Norino, G.S. Elvo; 4. Bianchetti Magda, Dopolavoro Zegna; 5. Carasola Annalisa, C.S.I. Lessona.

Categoria maschile

1. Bossu Roberto, Pol. Villardorese; 2. Pilati Bruno, Dopol. Zegna; 3. Milan Rino, Pietro Micca; 4. Dell'Oro Ferdinando, OSA Valmadrera; 5. Perino Adriano, Dopol. Zegna.

Classifica femminile per Associazioni

1. G.S. Elvo, punti 67; 2. La Bufarola, punti 33; 3. Dopol. Zegna, punti 31; 4. C.S.I. Lessona, punti 30.

Classifica maschile per Associazioni

1. Dopol. Zegna, punti 125; 2. Pol. Villardorese, punti 113; 3. OSA Valmadrera, punti 87; 4. G.S. Genzianella, punti 68.

TROFEO « MARTIRI DELLA LIBERTÀ »

organ. G.S. ELVO OCCHIEPPO SUP.
Occhieppo Superiore, 25 aprile 1979
2° prova individuale

Il 25 aprile 1979, giorno della Liberazione, l'Associazione G.S. Elvo di Occhieppo Superiore, ha voluto ricordare i suoi Caduti organizzando una gara di marcia alpina valevole quale 2° prova di Campionato Piemontese individuale, denominata «Trofeo Martiri della Libertà». La vittoria è andata, in campo femminile, a Valloncini M. Luisa del «Muntagnin» di Genova, mentre prima delle piemontesi è giunta Rondi Teresina della «La Bufarola» di Biella. In campo maschile vittoria di Giovanni Perino della «Genzianella» di Viera Coggiola. Una novità della gara: la partecipazione di ben 25 ragazzi giovanissimi, il che fa ben sperare per il prossimo futuro. La vittoria, nella categoria ragazzi, è andata a Cucchi Roberto della «La Bufarola» di Biella con 66 penalità; 2° Orosio Monica, penal. 89.

Categoria femminile

1. Valloncini M. Luisa, I Muntagnin Genova; 2. Rondi Teresina, La Bufarola; 3. Tonda M. Chiara, Umac Condove.

Categoria maschile

1. Perino Giovanni, Genzianella; 2. Acquadro Tiziano, Valle Oropa; 3. Alberti Mario, Zegna Trivero; 4. Bussolotti Fiorenzo, G.S. Moncenisio; 5. Ferrada Angelo, I Muntagnin Genova.

Categoria ragazzi

1. Cucchi Roberto, La Bufarola; 2. Orosio Monica, La Bufarola; 3. Panizza Davide, La Bufarola.

Categoria liberi

1. Granero Giuseppe, Vallemina; 2. Panizza Renzo, Bufarola; 3. Novello Paolo, Sci Club Vigliano.

TROFEO « FAVARO »

organ. G.S. FAVARO
Favaro, 6 maggio 1979
3° prova individuale

Si è svolta il 6 maggio 1979, la terza prova di Campionato Piemontese individuale denominata Trofeo «Favaro». La vittoria in campo femminile è andata a Botalla Gemma del G.S. Elvo e in campo maschile a Franco Patrone dei «Muntagnin» di Genova. Primo dei piemontesi è stato Marco Davi, campione italiano '78, mentre primo dei biellesi è stato Perino Adriano del Dopolavoro Zegna di Trivero. Si è inoltre avuta una massiccia partecipazione di ragazzi sino ai 16 anni, a coppie. Per loro la gara era valevole come I prova di Campionato Provinciale a coppie. La vittoria è andata a Crestani-Benzi della «Bufarola» di Biella; merito anche della loro preparatrice signora Teresina Rondi. Alla premiazione è intervenuto il Presidente della Commissione Tecnica Nazionale, Cav. Piero Ressa, il quale ha portato il suo personale saluto unitamente a quello del Cav. Uff. Enzo Palena, forzatamente assente per motivi di salute.

Categoria femminile

1. Botalla Gemma, G.S. Elvo; 2. Chiaverina Laura, G.S. Elvo; 3. Tassarini Laura, G.S. Elvo; 4. Chiampo Rosanna, G.S. Moncenisio; 5. Romoli Teresina, La Bufarola.

Categoria maschile

1. Patrone Franco, I Muntagnin, Genova; 2. Davi Marco, UMAC Condove; 3. Pettigiani Giorgio, UMAC Condove; 4. Bossu Roberto, Polisportiva Villardorese; 5. Perino Adriano, Dopolavoro Zegna.

Categoria ragazzi

1. Crestani, Denzi, La Bufarola; 2. Cucchi, Coda, La Bufarola.

Categoria liberi

1. Sanvido Bruna, Sci Club Vigliano; 2. Ramella Claudio, G.S. Elvo; 3. Corulli Luciano, G.S. Elvo.

TROFEO « ERMELINDA SIMONETTI »

organ. C.S.I. LESSONA
Lessona, 10 giugno 1979
4° prova individuale

Con il Trofeo «Ermelinda Simonetti», si è conclusa domenica 10 giugno a Lessona la 4° prova di Campionato Piemontese individuale di marcia. Massiccia la partecipazione degli atleti (circa 130) i quali, oltre all'impegno della gara, hanno dovuto

soportare anche il caldo afoso per tutto lo svolgersi del percorso di circa 12 km. La premiazione si è svolta nel pomeriggio. Il trofeo in palio intitolato a Ermelinda Simonetti è stato vinto dall'atleta Pilati Bruno del Dopolavoro Zegna di Trivero per la categoria maschile.

La vittoria in campo femminile è andata pure ad una atleta del Dopolavoro Zegna: Bianchetti Magda. Questi due primi posti in aggiunta ad altri tre piazzamenti nei primi sette arrivati, ha fatto sì che il Dopolavoro Zegna fosse il superpremiato della giornata. Buono il piazzamento dell'Associazione Pietro Micca di Biella con il 2° posto di Rino Milan.

Categoria femminile

1. Bianchetti Magda, Dopolavoro Zegna; 2. Rondi Teresina, La Bufarola; 3. Chiampo Rosanna, G.S. Moncenisio; 4. Rampini Chiara, G.S. Moncenisio; 5. Sanvido Bruna, S.C. Vigliano.

Categoria maschile

1. Pilato Bruno, Dopolavoro Zegna; 2. Milan Rino, Pietro Micca; 3. Cambiassi Pietro, I Muntagnin; 4. De Giorgi Emilio, Dopolavoro Zegna; 5. Bossu Roberto, Polisportiva Villardorese.

Classifica maschile per Associazioni

1. Dopolavoro Zegna, punti 156; 2. Polisportiva Villardorese, punti 106; 3. I Muntagnin, punti 78.

Categoria ragazzi

1. Vigna-Pernechele, Genzianella; 2. Cucchi-Coda, La Bufarola; 3. Vigna-Iacolino, Genzianella.

TROFEO « CERUTTI LAUNONE CLAUDIO »

organ. del G.S. GENZIANELLA
Viera di Coggiola, 1° luglio 1979
5° prova individuale

Si è disputato a Viera di Coggiola la V prova di Campionato Piemontese individuale di marcia alpina. La vittoria in campo maschile è andata al Campione d'Italia in carica, Marco Davi dell'UMAC Condove, mentre in campo femminile si è imposta l'atleta del G.S. Moncenisio, Rosanna Chiampo.

Nella categoria «ragazzi», su 18 pattuglie partecipanti, la vittoria è andata alla coppia Clerice-Berna. Il Trofeo in palio è stato assegnato all'UMAC Condove per merito di Davi, Clivio e Pettigiani.

La prima Associazione classificata su 12 partecipanti è stata la «Pietro Micca» di Biella. Ottima l'organizzazione del G.S. Genzianella.

Categoria femminile

1. Chiampo Rosanna, G.S. Moncenisio; 2. Pozzo Norina, G.S. Elvo; 3. Chiaverina Isera, G.S. Elvo; 4. Peretto Franca, G.S. Elvo; 5. Tassarini Laura, G.S. Elvo.

Categoria maschile

1. Davi Marco, UMAC Condove; 2. Brunello Bruno, La Bufarola; 3. Bar Silvio, G.S. Moncenisio; 4. Giacomini Bruno, Sci Club Vigliano; 5. Olivio Wilman, UMAC Condove.

Categoria ragazzi

1. Clerico-Bernasconi, Sci Club Vigliano; 2. Venzi-Crestani, La Bufarola; 3. Vigna-Arienta, G.S. Genzianella; 4. Coda-Ramella, La Bufarola; 5. Pellegrino-Milanesi, G.S. Genzianella.

Classifica Associazioni categoria femminile

1. G.S. Elvo; 2. G.S. Moncenisio; 3. C.S.I. Lessona.

Classifica Associazioni categoria maschile

1. Pietro Micca; 2. Dopolavoro Aziendale Zegna; 3. UMAC Condove.

Classifica Associazioni categoria ragazzi

1. G.S. Genzianella; 2. La Bufarola; 3. Sci Club Vigliano.

Classifica Associazioni categoria «liberi»

1. A.N.A. Trivero; 2. Polisportiva Villardora; 3. UMAC Condove.

Continua a pag. 20

notiziario

regionale e speleologico

dalla LIGURIA

a cura di Giovanni Graniti

Assemblea G.E. Granarolo - Genova

Sabato 10 novembre alle ore 20 in seconda convocazione, ha avuto luogo, nei locali della Cooperativa 23 gennaio, l'assemblea annuale dei soci del G.E.G.

Viene eletto il signor Renzo Repetti a presiedere l'assemblea ed a segretario il signor Alessandro Brunetti.

Molto numerosi i soci che hanno contribuito, con i loro interventi, alla riuscita dell'assemblea nel corso della quale sono stati approvati la relazione del Presidente uscente sig. Pasquarelli ed il bilancio consuntivo e preventivo.

L'assemblea ha provveduto inoltre al rinnovo delle cariche sociali ed il nuovo Consiglio Direttivo risulta così formato:

Pasquarelli Mario	Presidente (riconfermato)
Brunetti Alessandro	Segretario
Bisio Luigi	Consigliere
Baricelli Giovanni	Consigliere
Viviani Carla	Consigliere
Galvani Eugenio	Consigliere
Sandrone Laura	Consigliere
Repetti Renzo	Consigliere

Sono ancora seguiti altri interventi e nominati quali responsabili del settore giovanile Roberta Gaggioli e Monica Sbarbaro.

L'assemblea ha avuto termine alle ore 22,30.

dalla LOMBARDIA

a cura di Ambrogio Bonfanti,
Andrea Chiarcos e Gianni Esposto

Sul Resegone tracciato il sentiero Carlo Villa

Nello scorso mese di luglio la Società Escursionisti Lecchesi ha portato a termine la realizzazione di un sentiero che era stato studiato e desiderato dal compianto suo Presidente Carlo Villa: un tracciato diretto tra i Piani d'Erna e la vetta del Resegone attraverso il canale di Bobbio. Si tratta di un percorso di circa seicento metri di dislivello attrezzato, nei punti più esposti, con tratti di corde metalliche fisse, gradini e scalette e costituente la via più bre-

ve, eccetto naturalmente quella dell'elicottero, per giungere in cima al Resegone. L'importante opera, che se pure di facile accesso deve essere percorsa con prudenza da escursionisti preparati, è stata realizzata per l'intervento del Vice Presidente del C.A.I. Lecco Giancarlo Riva che ha messo a disposizione una squadra di valenti alpinisti esperti nel trattare la montagna: Pino Negrì, Severino Aondio, Gianmario Piani, Mario Conti, Marco Locatelli, Basilio, Cecall, Spada, Ernesto Panzeri. Il tracciato, evidenziato con opportune segnalazioni e cartelli in fusione d'alluminio, è stato chiamato « Sentiero Carlo Villa » a ricordo di un Amico che al Resegone e alle montagne lecchesi si dedicò con competente passione.

Festa grande al Rifugio «Spino»

Un migliaio di ragazzi dai 9 ai 14 anni sono convenuti domenica scorsa al Rifugio « Spino » del Cai Salò, intitolato al Ten. Medico Giorgio Pirlò.

L'iniziativa è stata della F.I.E. (Federazione Italiana Escursionismo), Comitato Regionale Lombardo, a conclusione dei vari Corsi di Escursionismo Giovanile promossi da alcune Associazioni Lombarde.

Le condizioni del tempo, che il giorno prima erano state proibitive, sono state buone, in mattinata addirittura eccezionali per limpidezza e luminosità.

Ciò ha favorito l'organizzazione imperniata sul lavoro dei soci della Delegazione Bresciana e del C.R.L.

A S. Michele di Gardone Riviera sono convenuti 15 pullman che, per così dire, hanno sbarcato 700 neoesursionisti, ai quali se ne sono aggiunti altri arrivati alla spicciolata con i genitori.

Provenivano da Civate, Bergamo, Malgrate, Lecco, Como, Brivio, Settimo M., Calolziocorte, Lumezzane, Bione, Irma, Paitone, Salò, Maderno, Valmadrera (quest'ultimo gruppo con tre torpedoni), Milano.

Dal quartier generale del « Colomber » si sono mosse le varie centurie di giovanissimi marciatori, accompagnate dai dirigenti della F.I.E., che si sono prodigati per insegnare loro non solo come si cammina in montagna, ma anche come si deve guardare, amare e rispettare la natura che ci circonda.

In due ore di cammino gli escursionisti hanno raggiunto il Rifugio posto a 1.165 metri di quota, in faccia alla punta del Monte Pizzoccolo, la vetta che sovrasta Maderno sul Garda. Durante la celebrazione della Messa, il Coro alpino « Predelle » di Virle, ha cantato alcune celebri canzoni alpine.

Sono seguiti un rinfresco ed una tombolata, con grande divertimento per i convenuti.

I giochi si sono svolti in una verdissima radura a circa 300 metri dal Rifugio Spino, alle spalle di una vecchia casermetta inutilizzata, che meriterebbe di essere riattivata per essere adibita ad usi civili.

In tal senso si sta battendo, nella speranza di trovare comprensione da parte delle competenti autorità, la F.I.E. tutta.

A conclusione della festosa giornata, il Presidente del C.R.L. Ratti ed il Presidente del Cai Salò avv. Carattoni, hanno invitato i giovani a frequentare le montagne, a considerarle come casa propria, e a trattarle e tenerle pulite con la stessa cura ed attenzione che dimostrano per le cose proprie.

Alle Associazioni presenti al Raduno è stato fatto omaggio da parte della Delegazione Bresciana FIE di un bel lavoretto in legno, un tagliere a forma di foglia d'uliva, ricordo del Garda ospitale.

Un riconoscimento anche a due giornalisti che hanno partecipato al raduno, Gianni Esposto e Andrea Chiarcos, prodigatisi nella sensibilizzazione ai problemi della montagna in alcune riviste specializzate.

Ottant'anni per la montagna

L'8 gennaio 1899 nelle edicole italiane appariva il primo numero della Domenica del Corriere. Aveva dodici pagine e costava dieci centesimi. Un giovane disegnatore sconosciuto, Achille Beltrame, aveva riprodotto sulla copertina una tempesta di neve nel Montenegro. All'inizio di febbraio, mentre in Italia grande era l'interesse per i preparativi per la spedizione di Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, al Polo Nord, e si inaugurava la ferrovia elettrica Monza-Milano, a Lecco i settimanali locali davano notizia che la sera del giorno 2, un gruppo di baldi giovanotti di sicure speranze, staccatosi dalla Società Alpina « A. Stoppani » aveva fondato la Società Escursionisti Lecchesi.

Naturalmente la nascita della SEL suscitò un certo scalpore nella quieta vita d'allora a Lecco e della Società Alpina: vi furono adunanze, assemblee, ecc. con minacce di espulsione dei soci rei di aver creato la nuova... concorrente. Poi il buon senso prevalse e il comune amore per la montagna riappacificò gli animi e si arrivò a una buona comprensione e collaborazione fra le associazioni consorelle.

Primo Presidente della SEL fu Battista Turba che mentre guidò lo stacco dall'Alpina con degni pionieri: Vezio Beretta, Attilio Brunetti, Tranquillo Marni, Battista

Spreafico, Francesco Solari, Gaetano Sotocornola, Giuseppe Tocchetti, inquadrò le basi della giovane associazione.

Basi, dobbiamo dirlo, davvero solide, che hanno egregiamente retto, permettendo la costruzione, in ottant'anni, di un patrimonio di valori umani, avvenimenti, iniziative che hanno notevolmente inciso nella vita cittadina.

Già in luglio, pochi mesi dopo la sua nascita, vediamo una pattuglia di trentacinque soci partecipare ed aggiudicarsi il primo premio ad una marcia in montagna indetta dalla SEM di Milano, sul percorso non certo lieve Morbegno, Cà San Marco, Pescogallo, Trona, Introbio, Lecco. Si faceva sul serio, con tutto il rispetto per i pivelli del giorno d'oggi che la «marcia in montagna» credono di averla scoperta loro. Alla fine del primo anno di vita, i Selini sono ottanta, un paio di scarpe costava 6 lire e 80 centesimi; oggi siamo in tremila e le scarpe costano ottantamila lire.

Nel 1902 abbiamo i primi contatti con gli «sky» ai Piani Resinelli, ma dobbiamo aspettare il 1908 per vedere la prima gara sociale e la costituzione della Sezione Skyatori. Il Rifugio SEL ai Piani Resinelli arriva il 14 giugno 1908. Nel frattempo si organizzano gite, festa degli alberi, si segnano sentieri, si pubblicano guide e monografie; purtroppo c'è anche la prima uscita (1914), ne seguiranno molte altre, per il ricupero di vittime della montagna.

La parentesi triste della guerra 1915-18 vede oltre duecentocinquanta soci al fronte: diciotto non torneranno più.

Passata la bufera, la SEL nel 1919 organizza un Campionato Italiano assoluto di sci in Bobbio, poi ancora gare e gite. Nel '21 sorge il Rifugio Alberto Grassi in Camisolo e viene pubblicata la guida regionale sul Pizzo Tre Signori. Tra inaugurazione di vessilli, fondazione del Gruppo Guide, feste degli alberi, Gruppo studenti, apertura del Rifugio Daina, poi Luigi Azoni, del Nino Castelli in Artavaggio, costruzione della Cappella Bettini, della Fontana Pozzoli, dono di oro alla Patria, istituzione delle sezioni a Introbio, Valmadre, Mandello e Milano, arriva il 1938 e la SEL, per decisione dei «Supremi Capi» è immessa d'autorità nella sezione del CAI Lecco.

Praticamente la SEL scompare, scende un velo per qualche anno sul suo nome, ma le sue tradizioni e il suo passato sono tali, che non è possibile pensare ad una sua definitiva cancellazione.

Poi ancora la guerra e altri undici soci che salgono nel paradiso degli eroi.

È solo nel 1945, dopo la liberazione che l'associazione riprende il suo nome e la sua attività. I rifugi, già sede di comandi partigiani, distrutti, la segreteria da riordinare, lo schedario soci da ricominciare.

La volontà non manca, gli uomini e i giovani decisi nemmeno; si chiamano Arnaldo Sassi, Umberto Locatelli, Bruno Fur-

lani, Primo Stacchini, Ida Maggi, Carletto Corti, Gino Sioli, Carlo Villa, Giovanni Rocca e tanti altri.

In pochi anni i rifugi risorgono più belli e funzionali, poi entusiasmo e iniziative innumerevoli esplodono. Ancora gite, marce in montagna, vari ampliamenti e ristrutturazioni dei rifugi, il Bivacco Città di Lecco, ventidue edizioni nazionali di staffette sciistiche che valorizzano e lanciano Artavaggio, ristampe di monografie, segnalazioni di nuovi sentieri, scuole di sci, settimane bianche, marce, gare sociali, assalti al Resegone.

Arriviamo al 1979: la SEL è più vitale che mai, iniziative e attività non mancano. E soprattutto non manca, come ottant'anni fa, un folto gruppo di giovani di «sicure speranze» che ci permettono di guardare avanti con confortevole fiducia.

Ambrogio Bonfanti

Spedizione alle Ande Peruviane

Agostino Gentilini, socio dell'ASA Calino e quindi della FIE, ha partecipato, con le funzioni di coordinatore, alla spedizione organizzata dal CAI di Brescia, nelle Ande Peruviane (nel 1977), alla conquista dello Jatunhuma.

Gentilini, che ha realizzato, tra l'altro, un bellissimo filmato sulla spedizione, ha volentieri condensato e riassunto in un articolo, le esperienze di quel viaggio singolare.

Lo proponiamo ai lettori di «Escursionismo».

Alcuni alpinisti del C.A.I. di Brescia ambivano da tempo andare in Perù a conquistare lo «Jatunhuma», lungo lo sperone Nord-Ovest, inviolato. Per l'età (50 anni) e per l'esperienza accumulata nelle precedenti escursioni extraeuropee, venni scelto prima come «elemosiniere» e poi come coordinatore della spedizione. La scelta mi onorava ed accettai l'incarico a patto di portarvi anche mia moglie, che risultava l'unica donna del gruppo, composto da 15 persone. Oltre agli scalatori c'erano dei tecnici che andavano alla ricerca geologica ed archeologica della zona, ricca di vestigia incaiche.

Le attrezzature alpinistiche ed i generi alimentari e farmaceutici vengono fatte partire via mare, nel maggio 1977. Per ragioni organizzative, il gruppo si muove a blocchi separati. Io, mia moglie, Piero Favalli e Angiolino Renzi, partiamo in avanscoperta il 21 luglio (per far risparmiare tempo prezioso al resto della spedizione) via Barcellona - Madrid - Houston - Bogotà - Lima. Questa decisione risulterà provvidenziale in quanto il materiale spedito via mare arriverà 15 giorni dopo. A Lima conosciamo alcuni radioamatori che, quoti-

dianamente, operano il collegamento con Brescia. Nel frattempo siamo andati a Cuzco arrivando nella capitale incaica in pieno sole. L'aeroporto è in una splendida conca a 3.400 metri sul mare.

All'albergo ci viene consigliato di prendere una tazza di coca calda e di andare a riposare, poiché il balzo della quota zero di Lima ai 3.400 metri di Cuzco potrebbe provocare qualche fastidio. La città è veramente «unica». La Plaza des Armas, con la Cattedrale e i palazzi circostanti, rivelano una particolarissima tecnica di costruzione: i blocchi squadrati perfettamente ed inseriti a secco l'uno nell'altro con estrema precisione (ancora oggi non si conoscono gli arnesi usati per la loro lavorazione). Questo sistema di incastro ha fatto resistere per secoli e secoli le case incaiche, nonostante il susseguirsi di molti terremoti. Altra particolarità dell'impero incaico è che nessuno sapeva scrivere e quindi non esistono archivi che raccontino la storia di quel popolo.

Abbiamo visitato «Macchu Picchu», scoperta da una spedizione americana 60 anni fa. Le sue mura sono in perfetto stato su un poggio a 2.600 metri di quota, in fondo ad una valle solcata dal fiume Urubamba, raggiungibile solo per ferrovia con 5 ore di viaggio. L'ambiente è suggestivo. Questo antichissimo popolo non conosceva né la ruota né il cavallo. Gli animali utili all'uomo erano i «lama». Soltanto l'arrivo degli spagnoli, verso il 1500, fa conoscere al Messico e al Perù la ruota e il cavallo. Abbiamo raggiunto, sempre in treno, da Cuzco, il lago Titicaca, il più alto lago del mondo a 3.600 metri sul livello del mare. È grande sei volte il lago di Garda e si divide fra Perù e Bolivia. Sul lago esistono isole galleggianti, le «Urus», costruite con canne di bambù dette «totora». Sulle isole vivono alcune centinaia di persone. Il loro sostentamento è rappresentato dalla pesca e dal midollo delle totore, ricco di proteine. Ci trasferiamo in aereo da Juliaca ad Arequipa, ai piedi del vulcano «Misti», che ci dà il benvenuto con una scossa di terremoto.

La città è stata rifatta decine di volte: è la seconda città del Perù, molto ordinata e pulita, ricca di belle chiese e il famoso Monastero di Santa Catalina. I turisti che lo visitano (e sono migliaia) si trovano di fronte ad un sistema particolarissimo di clausura. La suora, ricca e titolata, un tempo, prima di entrare in convento, si faceva costruire la residenza a suo piacimento, secondo le sue possibilità economiche.

Andiamo in aereo a Pucallpa, in Amazzonia, dove ci inoltriamo nella foresta viva e impenetrabile, con la barca ricavata da un unico tronco e azionata a motore, attraverso i villaggi degli Indios.

Il 6 agosto giunge in Perù il resto della spedizione. Con il camion ci spingiamo verso Tinquì, dove finisce la strada carrozzabile. Arriviamo alla fattoria, un tempo gestita da italiani. La curiosità della popolazione è enorme. Questa zona delle Ande è assai poco frequentata.

Sabato 13 agosto arrivano 40 muli e alcuni cavalli: si carica e si riparte. La prima tappa si sviluppa su un altopiano a 4.000 metri, brullo. Dopo 5 ore di cammino si arriva in una bella conca, al villaggio «Pacchanta», il nome della montagna che lo sovrasta. Vasche con polle d'acqua calda a 40° invitano ad un bel bagno ristorante. Prepariamo il campo per la notte: con gli scatoloni formiamo un fortino, con le corde e i picchetti, che serviranno poi per la scalata, lo recingiamo dato che nella zona abbondano i «ladrones». La notte trascorre, però, senza sorprese.

NUOVE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

C.A.I. SEZ. DI CASLINO D'ERBA - Piazza Municipio - 22030 CASLINO D'ERBA (Como).

ALPINA SCAIS - Via G. Greppi 6 - 24100 BERGAMO.

SCI CAI ULE - Via Parmigiani 1/3 - 16123 GENOVA.

AMICIZIA SANGUINETI SPORT - Via Canepari 32 - 16159 GENOVA CERTOSA.

SKI CLUB GATTORNA - Via Statale - 16030 GATTORNA (Genova).

Si va verso i 5.000 metri di quota. Molti componenti del gruppo accusano mal di testa e stanchezza, sintomi di insufficiente ambientamento (questi malanni in seguito, però, cesseranno). Arriviamo alla Laguna di Tlacocha dopo aver superato un aspro passo ad oltre 5.000 metri di quota. La zona è idilliaca: i laghetti di notte ghiacciano; una coppia di anatre vive in ciascuno di essi, animali simili a scoiattoli (detti « biscaccia ») giocano a nascondino.

La nostra montagna, lo « Jatunhuma », sovrasta la zona e turberà i sonni degli scalatori per 10 giorni. Il primo giorno trascorre nello sconsigliamento e nella preparazione delle casse destinate ai campi alti; il secondo è dedicato al riposo, il terzo serve a qualcuno per muoversi verso il ghiacciaio.

Con l'aiuto di 3 portatori, si comincia a trasportare verso l'alto i materiali. Poi si decide la via da attaccare. Il 19 agosto, alle 8, partivano dal campo alto in sei: Italo Bazzani, Pierangelo Chiaudano, Piero Favalli, Piero Ferrari, Gian Marco Pelizzari e Massimo Sanavio. Il tempo era splendido, viene attrezzata la prima parte della parete. Massimo Sanavio, stremato dalla fatica, decide di passare la notte al campo alto, mentre gli altri restano in parete e bivaccano in una buca di neve, scavata per l'occorrenza, sotto un freddo intenso (-30°). Il mattino seguente il cielo è bellissimo. Gli scalatori ripartono alle 6 tentando una velocissima ascesa. Io e Tullio Rocco, dal campo alto, con Sanavio e Renzi (validissimo cambusiere) seguiamo dal basso il loro lentissimo procedere. La parete respinge i primi attacchi. Solo verso le ore 12 Bazzani riesce a uscire da una delicata salita artificiale, e pian piano tutti gli altri. Verso le due del pomeriggio, tutti riuniti, vanno poi in verticale verso la vetta. Io e Rocco torniamo al campo base con la bella notizia. La sera brindiamo alla magnifica e felice impresa.

Agostino Gentilini

dal PIEMONTE

a cura di Adriano Gandino

Nuova Guida sentieri alpini della Provincia di Torino

Nel mese di luglio u.s. ha fatto la sua apparizione in 3ª edizione la guida portante il titolo: « Sentieri - Segnavia Alpini della Provincia di Torino ». Il contenuto del volume, formato cm 12,5 x 17, è stato completamente riveduto ed aggiornato. All'opera ha partecipato, in tre anni di lavoro, un'apposita Commissione composta da componenti volontari dell'Ente Provinciale Turismo (E.P.T.), del Club Alpino Italiano (C.A.I.) e della Federazione Italiana Escursionismo (F.I.E.). La Commissione, presieduta dal Cav. Eugenio Pochioli (C.A.I.) e dai Vice Presidenti Comm. Luigi Riva (Presidente Nazionale F.I.E.), e sig. Louis Fiore (C.A.I.-U.G.E.T.), ha lavorato con lo scopo di segnalare i vecchi sentieri, le varianti avvenute negli anni ed i nuovi percorsi. Nel volume sono indicati ben 336 itinerari per un totale di circa 2500 km delle valli della Provincia di Torino e precisamente: Valle del Pellice, Valle della Germaasca, Valle del Chisone, Valle del Sangone, Valle di Susa, Valle della Ripa, Valle di Bardonecchia, Valle della Stura di Viù, Val d'Ala di Stura, Val Grande di Lanzo, Valli del Tesso

e del Malone, Valle dell'Orco, Val Soana, Val Chiusella, Prealpi Canavesane.

Completano l'opera tabelle riguardanti i posti di Soccorso Alpino, Impianti di risalita, ubicazione dei Rifugi alpini, Comuni e Frazioni, ecc. e due cartine con l'ubicazione dei sentieri. La guida, dopo la presentazione alle Autorità cittadine, è stata posta in vendita nelle principali cartolerie del centro città, presso l'E.P.T., il C.A.I. e la F.I.E. (costo L. 2.000).

Il giro del Monte Bianco prende... «piede»

Nell'anno 1976 la Commissione Turismo Sociale della F.I.E. fu invitata dalla F.E.E. (Federazione Escursionismo Europea) ad esaminare la possibilità di percorrere l'intero giro del Massiccio del Monte Bianco tramite sentieri e possibilmente escludendo passaggi su ghiacciai. Questo progetto doveva essere atto ad escursionisti che volevano godere delle meraviglie del Massiccio senza per altro incappare in avventure alpinistiche magari pericolose. Dopo alcuni mesi di lavoro su carte e informazioni locali, questo ipotetico « giro » fu presentato sul n. 1 di « Escursionismo » nell'anno 1977. Il progetto non solo fu ben visto dalla F.E.E., nella persona di escursionisti francesi e svizzeri ma, le famose guide di Courmayeur percorsero questo « trekking » che fu successivamente reclamizzato sulla rivista « Epoca » della Mondadori. Il « Giro del Monte Bianco », come si suol dire, prendeva « piede » e cominciarono i colloqui tra la Federazione Italiana Escursionismo ed il Comité National des Sentiers de Grande Randonnée per analizzare tutti i problemi derivanti da questa maxi-escursione.

Francesi, svizzeri e italiani cominciarono a percorrere tutto od in parte l'itinerario riportando delle buone impressioni, ma anche piccoli problemi da risolvere. Circa 2500 escursionisti si sono, ormai, cimentati nell'impresa che richiede un tempo utile dal 7 ai 10 giorni. Con l'interessamento della Federazione Italiana Escursionismo, del Comité National des Sentiers e della Azienda Autonoma di Soggiorno di Courmayeur, l'8 settembre 1979 esponenti francesi, svizzeri ed italiani si sono riuniti in un incontro internazionale triangolare per discutere i problemi relativi a talune difficoltà. La riunione prendeva posto nella meravigliosa « Casa delle Guide » di Courmayeur in una accogliente sala adobbata per l'occasione con le bandiere delle tre Nazioni partecipanti.

Il benvenuto ai convenuti fu dato dal Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, cui faceva seguito quello del commendatore Riva, Presidente Nazionale della F.I.E. accompagnato dal Delegato Regionale della Commissione Turismo Sociale per il Piemonte. Le varie discussioni suscitavano molti interventi sia da parte francese che svizzera, discussioni svolte in un clima di perfetta armonia ed amicizia, di fronte al « gigante » delle Alpi che era alla base di tutti i problemi. Molti gli argomenti trattati: varianti di percorso, posti di ristoro, rifugi, segnaletica dei sentieri, costi, ecc.

Se il progetto del 1976 appariva un po' avveniristico, ora, con il fattivo apporto della Federazione Italiana Escursionismo, del Comité National des Sentiers e della Azienda Autonoma di Soggiorno di Courmayeur, sta diventando una fattibile realtà.

Un rinfresco ai partecipanti, gentilmente offerto dall'Azienda Autonoma concludeva i lavori. Mentre sul « Gran Cupolone » splendevano gli ultimi raggi solari, l'incontro terminava con un arrivarci a tutti alla prossima riunione di Chamonix.

dal VENETO

a cura di Giorgio Zola

La strada del vino «Chianti Gallo Nero»

È ormai tradizione per la nostra Associazione, organizzare durante l'anno, escursioni in luoghi d'Italia particolarmente interessanti, sia per bellezze naturali, sia per bellezze artistico-culturali, di folclore, di vita, ecc., ponendo nel giusto rilievo anche il lato cosiddetto « enogastronomico ».

Infatti dopo aver apprezzato la storia, l'arte, ecc. delle località che noi visitiamo, non disdegnamo, da bravi veneti, conoscere la cucina tipica, i vini e le cantine.

Nello scorso mese di dicembre 1978, siamo ritornati a Siena, la più bella e conosciuta città medioevale italiana, ritrovando un nostro carissimo amico, a cui certamente Siena deve molto per la passione e preparazione con cui egli svolge il suo lavoro, il sig. Mario Agonigi.

Un paio d'anni fa, in occasione di una breve visita a Siena, l'abbiamo incontrato per un pomeriggio (dopo 15 anni, praticamente dal periodo scolastico di chi scrive). Poco tempo dopo abbiamo organizzato in collaborazione con lui, una stupenda ed indimenticabile escursione artistica, di alcuni giorni, interamente dedicata a Siena. Per molti di noi è ancora vivo il ricordo di quella visita. Ci rimasero, tralasciando per una volta il carattere artistico dell'iniziativa, impressi in modo particolare, due cose alle quali non fummo in grado di fare « onore » come si conveniva per la troppa stanchezza: la cucina tipica ed il vino Chianti.

Ritornati a casa, continuavamo a rammaricarci della cattiva figura fatta, per aver lasciato tante cose buone ed appetitose. Da qui nacque l'idea di ritornare a Siena, e dedicare un'intera gita di tre giorni, esclusivamente al Chianti Classico Gallo Nero. Di questa denominazione per noi un po' misteriosa, volevamo sapere e vedere il più possibile.

Con il prezioso interessamento del nostro amico Mario, cominciammo ad abbozzare un programma, con base di partenza e arrivo: Siena. Colline coltivate a vigneti, oliveti, castelli e borghi antichi, fattorie, cantine, vignaiuoli, tecniche di produzione del vino ed invecchiamento in botti, « osterie », cucina tipica, produzione del cacio pecorino, mercatini e gente di paese, tutto volevamo conoscere. Possibilità di acquisti di buoni vini. E così infatti è stato.

Siamo arrivati nei primi giorni di dicembre, ancora in tempo a cogliere le bellezze ed i colori della campagna in autunno. Fra le tappe più significative ne ricordiamo alcune con piacere.

A Vitignano in Chianti siamo arrivati alla fattoria di proprietà dei nobili Mocenni, percorrendo un viale di cipressi ultrasecolari. Sul dorso di una collina, la villa è situata in una posizione incantevole, che domina la vallata dell'Arbia ed il colle di Montaperti, e tra loro prestigiose estensioni di vigneti alternate ad oliveti. Nella parte sotterranea della villa, attraverso un singolare, lungo camminamento scavato nel tufo, si accede alla cantina modernamente attrezzata per la vinificazione. L'invecchiamento viene ottenuto in botti di rovere secondo metodi antichi.

In un'altra tappa abbiamo avuto « l'incontro più importante », col sig. Mauro Belli delle Storiche Cantine Radda in Chianti. Egli ci ha fatto visitare a Meleto la favolosa cantina di cui egli è direttore delle vendite, facendoci ammirare (questo è il termine giusto) gli impianti di vinifi-

cazione e dandoci ogni ragguaglio sui sistemi e tecniche di produzione. Veramente una cosa notevole, e per la passione « da vignaiuolo di fattoria » con cui egli ci ha fatto capire con competenza come si produce il Chianti Classico Gallo Nero, e per gli investimenti effettuati, degni di una grande Azienda.

Dopo la visita all'omonimo Castello, ci siamo recati in Radda in Chianti, dove su di una graziosa collina, restaurando un'antica Pieve, le Storiche Cantine hanno la loro cosiddetta « foresteria ». Nel sotterraneo trasformato in accogliente taverna, preso posto ciascuno attorno ad un enorme tavolo, abbiamo cominciato un vero rito di assaggi, dal Bianco di Pitigliano ad alcune delle migliori annate del Chianti Classico Gallo Nero. Il tutto, accompagnato da gustosi bocconcini di cacio pecorino fresco. Il rito, quasi « ufficiale » si è concluso con abbracci e scambi di simpatia, con reciproci inviti, e soprattutto con la convinzione del sig. Belli, del sig. Mario Agonigi e nostra che inconsciamente stavamo inventando una nuova formidabile attrazione turistica, cioè la « Strada del Vino Chianti Classico Gallo Nero », simile a molte « strade del vino », collaudatissime, nel nostro Veneto ed in Trentino e Friuli.

Ci sentiamo veramente privilegiati poter propagandare fra i nostri amici, una visita così interessante, dove la cultura non è assente, anzi è così profondamente autentica.

All'antica trattoria « La Torre » di Castellina in Chianti (nel cuore del Chianti Classico Gallo Nero), diretta dall'ottimo sommelier Pier Luigi Staccioli, è stata dedicata una particolare attenzione ed impegno per degustare alcune delle più famose specialità della cucina chiantigiana. Il tutto, anche qui, condito da stupendi vini chianti dal color « rosso-rubino » e terminato con dolci tipici e « Vin Santo ».

In questa occasione siamo stati raggiunti da una delegazione senese dell'A.I. Sommelier, fra cui il gentilissimo sig. Francesco Tallassini, consigliere nazionale A.I.S., il quale in un breve discorso di benvenuto, ha voluto farci capire con quale passione e competenza questi « intenditori del vino » sanno far apprezzare questo prezioso prodotto della Terra Toscana.

In un clima di vera fratellanza e con una così qualificata compagnia, ci siamo poi recati alla Rocca delle Macie, nello stesso comune di Castellina in Chianti. Qui abbiamo potuto ammirare un vero gioiello, cioè quanto è risultato da un restauro avveduto e funzionale: la trasformazione di un intero borgo antico, adagiato su di una collina. Qui sono stati sistemati tutti i servizi logistici, uffici, foresteria, ecc. dell'omonima fattoria Rocca delle Macie, della quale siamo stati poi invitati a visitare la cantina, poco lontana, con relativo reparto di invecchiamento, in cui il vino Chianti Classico Gallo Nero, prodotto mediante selezione « in campo » delle uve dei vitigni, viene mantenuto in botti di rovere fino all'imbottigliamento. Abbiamo potuto conoscere, in ogni dettaglio, ben accompagnati dal Direttore della fattoria, tutti i procedimenti di vinificazione, fino all'imbottigliamento con l'ausilio di modernissimi impianti. La visita si è poi conclusa con alcuni brindisi, che ci hanno permesso di assaggiare le migliori annate 1974, 1975, ecc.

Grazie allo squisito spirito di ospitalità che questa Terra ha offerto a noi semplici visitatori, abbiamo potuto sintetizzare, non solo l'aspetto economico, storico-culturale, qual'è appunto la produzione vinicola di questa parte così importante della Toscana, ma soprattutto capire che il vino è un elemento essenziale della

mensa. Intonato alle varie pietanze, esalta la raffinatezza della cucina, completa e collega i vari sapori, rende il pasto più gustoso e gradito, rallegra il convivere, ravviva la memoria, esalta la simpatia fra i commensali, fonde in amicizia i loro diversi temperamenti, trasforma il pasto in un convivio e simposio.

Dunque, miglior risultato non potevamo ottenere.

Vada pertanto un doveroso ringraziamento agli Amici e alle Aziende che abbiamo visitato, all'Associazione Italiana Sommelier e a tutti gli altri che abbiamo conosciuto, che così validamente si sono prestati al successo dell'intelligente escursione.

seguito "agonismo federale" da pag. 16

**CAMPIONATO PIEMONTESE
organ. G.S. LA BUFAROLA
Cossila San Grato, 7 ottobre 1979
6° prova individuale**

Si è concluso, il 7 ottobre, il Campionato Piemontese Individuale di marcia alpina. Alla Associazione « La Bufarola » di Cossila S. Grato il compito di organizzare la gara. Pur essendo la prima volta che i dirigenti della suddetta Associazione organizzavano una prova di Campionato Piemontese, non resta che complimentarsi con loro per l'ottima riuscita della prova.

Passando ai risultati, in campo maschile vittoria di Giacomini Bruno della nuova Associazione Piemontese Sci Club Vigliano, alla quale va anche la vittoria dei « ragazzi » con Zanardo Luigi e Mora Marco. In campo femminile affermazione di Chiaverina Isera del G.S. Elvo di Occhieppo Superiore.

Categoria femminile

1. Chiaverina Isera, G.S. Elvo; 2. Tessarin Laura, G.S. Elvo; 3. Bianchetti Magda, Dopolav. Zegna; 4. Cassarola Annalisa, C.S.I. Lessona; 5. Botalla Gemma, G.S. Elvo.

Categoria maschile

1. Giacomini Bruno, S.C. Vigliano; 2. Cambiassi Pietro; 1. Muntagnin; 3. Vineis Carlo Felice, Pietro Micca; 4. Patrone Franco, 1. Muntagnin; 5. Sottomano Daniele, Polisportiva Villardora.

Categoria ragazzi

1. Zanardo PierLuigi e Mora Marco, S.C. Vigliano; 2. Vigna e Pernechele, Genzianella; 3. Alessi Domenico e Orosio Monica, Bufarola; 4. Canova Gian Piero e Canova Elio, S.C. Vigliano; 5. Cucchi Roberto e Rossi Davide, Bufarola e Genzianella.

Classifica categoria « liberi »

1. Rei Piero, G.S. Moncenisio; 2. Marcato Paolo, Polisportiva Villardora; 3. Davi Maurizio, Polisportiva Villardora.

Classifica Associazioni « ragazzi »

1. La Bufarola; 2. Genzianella; 3. Sci Club Vigliano; 4. C.S.I. Lessona.

Classifica Associazioni categoria femminile

1. G.S. Elvo; 2. G.S. Moncenisio; 3. Dopolavoro Aziendale Zegna; 4. C.S.I. Lessona.

Classifica Associazioni categoria maschile

1. Polisportiva Villardora; 2. Dopolavoro Aziendale Zegna; 3. 1. Muntagnin; 4. Pietro Micca.

La Direzione e la Redazione di « ESCURSIONISMO » si scusano con il Comitato Regionale del Veneto e le Associazioni per la non avvenuta pubblicazione delle loro gare di marcia alpina 1979 per mancanza di spazio.

Le relazioni di dette gare, saranno pubblicate sul prossimo numero di Escursionismo.

Recensioni di pubblicazioni ricevute dalla Commissione speleologica

a cura di Luigi Castellani

Il « Notiziario del Circolo Speleologico Romano » uno splendido volume di 240 pagine che porta uniti i numeri del dicembre 1976 e giugno-dicembre 1977, fra gli articoli è da notare, A. Felici, Il carsismo nei monti Lepini (Lazio) e il territorio di Carpineto Romano, Campo internazionale di speleologia « Marchegrotte 1977 », Corso Nazionale di Speleobiologia.

I fratelli Antonio e Paolo Burato della « Associazione Speleologica di Vicenza » inviano un'ottima relazione su una esplorazione alla « Spluga della Preta » effettuata nel novembre del 1978.

Il « Catasto Speleologico dell'Umbria » ci invia la rivista trimestrale Speleologica Umbra con articoli vari da notare, C. Viviani, La Speleologia come servizio sociale, M. Todini, La Speleologia come intervento sul territorio; F. Veneziani, Considerazioni intorno alle cavità carsiche di Cesì e di Torre Maggiore.

Speleologia Emiliana N. 8, anno 15, del 1978, rivista Italiana di Speleologia e ottimamente corredata nei suoi articoli di rilievi fra i quali sono di maggior interesse, G. Paolo Bianucci, Abisso Coltelli, Rodolfo Faroldi, note sulle esplorazioni in Figherà, Gruppo Speleologico Marchigiano, Grotta grande del Vento una Grotta da salvare.

UIS-BULLETIN, 1978 n. 2, bollettino della Unione Internazionale de Spèlèologie, oltre ad articoli in varie lingue porta due pagine cronologiche delle manifestazioni Europee per il 1978 e 1979.

Il numero I aprile 1979 della nuova serie di « Mondo Sotterraneo » che si stampa semestralmente è corredata da ottimi rilievi e fotografie che ne fanno una rivista di pregevole fattura, fra gli articoli, Umberto Sello, Nuove esplorazioni sul « Monte Robon »; Maurizio Ponton, I reperti ossei della Grotta di Milogno presso Guardia Piemontese; Maurizio G. Paoletti, Reperti arthropodologici di una Grotta Calabrese.

Il numero 51 anno XVII dicembre 1978 e il numero 52, anno XVIII aprile 1979 della Rivista « Sottoterra » del gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I. riviste interessanti come sempre il primo numero e interamente dedicato a ricordare Luigi Fantini grande paleontologo. Vi è ricordata tutta la sua vita speleologica e le sue opere per chi volesse conoscerlo meglio. Nel secondo numero « Un ricordo per Anna Maria », Attività di Campagna 1978/79, Il passaggio Spipola - Acquafredda, Sandro Mandini, La Buca di Monte Pelato.

Riceviamo dal Venezuela dal Prof. Franco Urbani, della « Universidad Central De Venezuela » i suoi estratti dal « Boletín Geos » corredata di rilievi e fotografie che sono: Expedición espeleológica Polaco-Venezolana 1976, A la Meseta de Sarisarina, Estado Bolívar, Espeleología Física « Hydrogeology and Solution Chemistry of north Venezuelan Karst », « Catastro Espeleológico de Venezuela ».



Milca Delleani

Chi ha avuto in sorte l'onore di portare un nome prestigioso, derivantegli o non per via generazionale, potrebbe talvolta (ma io escluderei il condizionale) sentire e misurare, anche, tutto l'onere di una tale eredità; se poi la sua vocazione lo sospinga proprio in quella direzione e su quella strada percorsa dal suo celebre e omonimo predecessore, strada lungo la quale quest'ultimo ha incontrato successo e fama, all'onore ed all'onere potrebbe aggiungersi una sorta di imbarazzo, una sottile vena di dubbio, un qualche scoramento (segno, del resto, di intelligenza e di mancanza di presunzione) al pensiero che di quel « predecessore » si potrà al massimo seguire le orme, ma non mai uguagliarle e, tanto meno, superarle...

Sono remore più che naturali, ma il tutto potrebbe anche risolversi in una « spinta » a maggiormente impegnarsi e, possibilmente, a « superare se stessi ».

Penso che proprio questi potrebbero essere stati i sentimenti, i

Milca Delleani, vedova Puppo, è nata a Saluzzo e vive e lavora a Torino (via Lancia, 116). Ha compiuto gli studi magistrali e si è dedicata alla pittura fin da giovanetta.

Lungo il corso del suo iter artistico ha esposto i suoi quadri in molte Gallerie, specie all'estero; citiamo alcune di queste manifestazioni in ordine cronologico: 1924 Montecarlo - Galleria Rabier; 1925-26 Mentone - Galleria Gambetta; 1929 diventa pittrice di Corte di S.M. il Re di Svezia; 1934 Parigi - Galleria Courbier.

Si sposa con il comm. Puppo, sospende l'attività che riprenderà nel 1965 e già nel 1966 espone ad Aix les Bains - Galleria Le Courbet; 1970 Dauville - Galleria Fragonard; 1975 Venezia - Ridotto della Fenice.

dubbi, l'intimo travaglio della pittrice di cui presentiamo in copertina ed in questa pagina due opere, quando giovanetta si sentì attrarre verso l'arte che aveva fatto grande Lorenzo Delleani, questo pittore ben piemontese, ma che per virtù d'arte, poté sfuggire alle strettoie regionali ed entrare con tutte le carte in regola, nell'Olimpo della grande pittura italiana dell'Ottocento.

Milca Delleani ha bene appresa la lezione che le veniva dalla Grande Ombra; la sua pittura, che ella stessa definisce « impressionista positivista », ne è un chiaro segno.

L'impressione non sfocia mai nell'indefinito e nell'allusivo, ma si esplica in una sorta di « compiutezza » che salva ed anzi esalta la percezione lirica, pur nella conclusa

espressione grafica. Ne è un esempio il quadro riprodotto in copertina, dove « l'impressione » si evidenzia nel sapiente gioco delle ombre e delle luci e dove la perfezione del disegno e il gioco delle prospettive non soffocano l'ispirazione del momento; per un attimo questo angiporto sarà « così » come è stato ritratto; dopo non sarà mai più così. Lo stesso si può dire della « marina » riprodotta in questa pagina.

Milca Delleani dipinge esclusivamente paesaggi; il suo mondo sono le sconfinatae praterie, le montagne inaccessibili e pur amiche, i rustici abituri tra il verde, le marine. Il tutto in chiave serena, ma non idilliaca, per quel tanto di « positivista » che c'è, come si disse, nel suo impressionismo.

Beppe Previtera



La vela bianca.
(Olio su legno)

Già pronti due « tratti campione »

Grande Traversata delle Alpi

Dall'estate 1979 sono percorribili 2 « tratti campione » della Grande Traversata delle Alpi dalle Liguri al Verbano: si può camminare per 4 giorni nella Valle Stura di Demonte e per 6 giorni dalla Valle Po alla Valle Susa, su mulattiere e facili sentieri, accuratamente segnalati, trovando alla fine di ogni giornata di cammino un locale in cui pernottare (« posto tappa »).

Si è attuato così il primo passo sulla via della realizzazione pratica di un itinerario escursionistico che attraversa le montagne e le valli dell'arco alpino piemontese, offrendo a chiunque la possibilità di vivere la straordinaria esperienza della traversata: partendo da una località raggiungibile con mezzi pubblici (liberandosi per una volta della schiavitù dell'automobile) si raggiunge un colle, si scopre al di là di questo una nuova valle, vi si scende, si pernotta in un paese di fondovalle ed al mattino si riprende il cammino verso altre montagne « sconosciute ».

Abitualmente si ritiene che le traversate siano riservate ad escursionisti esperti ed allenati, per i problemi che una traversata può porre, sia per quanto riguarda la possibilità di pernottamento (spesso « di fortuna »), sia per l'importanza di non abbandonare il sentiero giusto (visto che il concetto stesso di « traversata » non prevede di ritornare sui propri passi...).

Come Comitato Promotore della GTA (costituito tre anni fa da un gruppo di appassionati e studiosi della montagna, molti dei quali residenti nelle valli), abbiamo ritenuto che risolvere questi problemi potesse dare un contributo allo sviluppo dell'escursionismo e di una forma di turismo diverso, sulla base della positiva esperienza di « La Grande Traversée des Alpes Françaises » che — con un percorso di 400 km di sentieri dal Mediterraneo al Lago di Ginevra e con circa 100 « posti tappa » — ha ottenuto da 6 anni a questa parte un successo superiore ad ogni aspettativa.

Il lavoro svolto finora dal Comitato Promotore — articolato in gruppi per ogni zona montana, che lavorano in rapporto con la gente del posto e in collaborazione con sezioni CAI, Pro Natura e gruppi culturali, escursionistici, ecologici locali — è consistito nello studio del percorso base, nell'individuazione dei posti tappa e nei con-

tatti come le amministrazioni locali, oltre che nella realizzazione dei due tratti campione.

Il percorso

È stato studiato per renderlo accessibile a chiunque, i sentieri sono facili, non superano i 2500 - 2700 metri di altezza nei punti più elevati (per permettere una facile percorribilità da luglio a ottobre, senza ricorrere a piccozza e ramponi) e le tappe hanno una lunghezza di 4-6 ore; in alcuni casi la particolarità dell'orografia locale ha imposto tappe più lunghe che comunque si possono affrontare tranquillamente con un minimo di allenamento (e vi è sempre la possibilità di fermarsi per un giorno al posto tappa per « riposare »).

Il percorso attraversa in genere ogni due tappe località dotate di negozi, servizi e collegamenti tramite mezzi pubblici: in tal modo è possibile acquistare cibi e prodotti locali ed effettuare anche brevi traversate di due giorni nei week-end.

Nella scelta dell'itinerario si sono privilegiate quelle zone non toccate dal turismo speculativo tradizionale, sia per attraversare zone integre dal punto di vista naturale, sia per stimolare in queste località lo sviluppo di un turismo diverso, legato all'escursionismo e ad un corretto rapporto con i valori ambientali, culturali e naturali del luogo.

Non casualmente la GTA percorre ambienti naturalistici interessanti, parchi naturali in corso di istituzione, musei etnologici, località storiche, antichi centri abitati, sentieri già citati in antichi documenti ed utilizzati da secoli per i collegamenti tra le popolazioni locali: quindi un itinerario che ripropone la scoperta non solo dell'ambiente naturale (flora, fauna, geologia, ecc.) ma anche della cultura, delle tradizioni, dei modi di vita delle genti di montagna.

Il percorso così definito consta di circa 65 tappe ed è suddiviso in 5 settori:

1. Valle Tanaro - Valle Stura
2. Valle Stura - Valle Susa
3. Valle Susa - Bassa Valle Dora B.
4. Bassa Valle Dora B. - Valsesia
5. Valsesia - Val Vigizzo.

La segnalazione e la ripulitura dei sentieri sono già state realizzate, oltre

che nei tratti campione, anche in altri due tratti situati alle estremità della GTA: da Viola e Viozene (nel Monregalese) attraverso le Valli Casotto, Corsaglia e Tanaro (variante del 1° settore) a cura del CAI sezione di Ceva, da Varzo (Val di Vedro) al Lago Maggiore attraverso l'Alpe Veglia, l'Alpe Devero, le Valli Formazza e Vigizzo (5° settore) a cura delle sezioni Est Monterosa del CAI; inoltre sono state segnalate due tappe e un tratto della variante « colonie Walser » in Valsesia a cura del CAI sezione Vallo Sesia.

Nei due tratti campione oltre al segnale locale è stato apposto il segnale rosso-bianco-rosso con simbolo GTA nei bivi e cartelli in legno nei punti più importanti.

Il percorso base sarà ampliato in futuro con varianti nelle zone di maggior interesse e con collegamenti con la GTA francese che daranno modo all'escursionista di elaborare nuove possibilità di itinerari, eventualmente ad anello; inoltre l'iniziativa potrà svilupparsi lungo l'arco alpino ed anche appenninico: è in progetto da parte del Centro Studi dell'Unione Camere di Commercio della Liguria (con la partecipazione di CAI, FIE, Gruppo Escursionisti Savonesi, Pro Natura, Italia Nostra) la realizzazione di un'alta via dei Monti Liguri.

Dalla Valle Po alla Val Susa

Le sei tappe dalla Valle Po alla Valle Susa, attraverso le Valli Pellice, Germanasca e Chivasso (le « valli Valdesi ») utilizzano come posti tappa un solo rifugio e diverse locande preesistenti o attrezzate con il contributo della Comunità Montana Valli Chivasso e Germanasca, che offrono almeno 10-15 posti letto, oltre a posti di fortuna per chi è dotato di sacco a pelo (comunque consigliabile nei periodi di punta); inoltre il percorso attraversa numerosi villaggi con negozi e collegamenti di autolinee. Quindi non vi sono problemi per il pernottamento e il ristoro, ma data la conformazione delle valli, alcune tappe sono piuttosto lunghe (6-7 ore), pur raggiungendo solo una volta i 2700 metri (Colle dell'Alberqian, 2713 m).

I rilievi di questa zona infatti non sono molto elevati e le quote massime superano di poco i 3000 m. tanto che in molte zone gli alti pascoli si estendono fino sulle creste spartiacque: il paesaggio all'interno delle valli è molto vario, con alternanza di ampie conche prative, di grandi boschi (larici, abeti, faggi) con frequenti emergenze rocciose, di strette gole intagliate da torrenti che formano numerose cascate.

Nell'insieme l'itinerario attraversa un paesaggio ben conservato nelle sue componenti naturali (specialmente flora) e tuttavia profondamente segnato dalla millenaria presenza dell'uomo (non mancano i reperti preistorici) che su queste montagne seppa trovare per secoli sostentamento e rifugio.

Delle risorse agricole è oggi ancora ampiamente utilizzata solo quella offerta dagli alti pascoli, per le mandrie che vi salgono ogni estate dalla

planura; tuttavia queste valli sono ancora discretamente abitate, e sono caratterizzate dalla presenza di alcune industrie che sfruttano le risorse locali (miniere di talco e grafite) e dal fatto che la popolazione di queste valli ha mantenuto, oltre all'unità linguistica e culturale propria dell'area occitana, anche l'unità religiosa: essa infatti dovette difendersi nel corso dei secoli da lunghe e cruenti persecuzioni, avendo aderito fin dalle origini al movimento religioso valdese (compiendo il percorso di traversata è possibile visitare i musei storico-etnologici di Prali Ghigo e Balsiglia che raccolgono una suggestiva documentazione sulla storia e vita locale).

Nella Valle Stura di Demonte

Le quattro tappe percorribili nella Valle Stura di Demonte non superano in genere i 2500 m di quota (quota massima Passo di Rostagno, 2536 m), ma d'altra parte non scendono sotto i 1500 m di altezza: quindi le tappe hanno dislivelli limitati e lunghezza contenuta (4-5 ore); il percorso si configura come pittoresco « sentiero balcone » che si tiene costantemente a mezza costa del versante Nord della Valle Stura e che favorisce più un incontro con la natura che con le popolazioni alpine: i pochi paesi attraversati (Callieri, S. Bernolfo, Ferriere) caratteristici per le loro costruzioni con tetti di paglia, sono privi di negozi e quasi disabitati (la Valle Stura ha sofferto più di altre di un forte spopolamento).

Vi sono quindi problemi di approvvigionamento del cibo, che è necessario portare con sé, anche se da ogni posto tappa è possibile raggiungere in un'ora circa i centri di fondovalle dotati di negozi e trasporti pubblici; allo stesso modo è consigliabile essere dotati di sacco a pelo, poiché il pernottamento avviene in rifugi talvolta affollati e in un posto tappa in via di allestimento.

L'itinerario si svolge tra boschi di conifere e praterie dalle ricchissime fioriture: l'aspetto caratterizzante delle Alpi Marittime è senz'altro quello dell'ambiente naturale, che si presenta ricchissimo sia come fauna, sia soprattutto come flora (da non raccogliere!), che vede in queste montagne il punto di incontro di specie di origine medio-europea, appenninica e mediterranea.

I posti tappa

Il problema maggiore è stato — e rimane — quello della realizzazione dei punti di pernottamento: questi non possono coincidere, se non provvisoriamente o saltuariamente, con le strutture ricettive esistenti; esse infatti — si tratti di rifugi alpini o degli alberghi di fondovalle — sono normalmente « al completo » proprio nei periodi in cui è prevedibile una maggiore presenza di escursionisti della traversata.

Inoltre i rifugi sono spesso in località isolate, mentre è importante localizzare i posti tappa in piccoli centri abitati, che possono trarre un vantaggio economico collettivo dalla presenza degli escursionisti.

Occorrono quindi in molti casi strutture ricettive diverse che, sull'esempio francese, si possono realizzare senza grossi investimenti, interessando la gente del posto a ristrutturare ed attrezzare opportunamente baite in disuso, con l'intervento anche finanziario degli enti locali.

Questa prospettiva si scontra tuttavia con un apparato giuridico-burocratico che lascia assai poco spazio ad un turismo di tipo nuovo: basti pensare alle difficoltà giuridiche che incontrano lo stesso agriturismo, i problemi relativi a licenze, denunce giornaliere delle presenze, ecc. che, almeno in una prima fase, rendono assai difficile l'inizio di un'attività del genere per i montanari interessati all'iniziativa.

Per il momento siamo ricorsi a soluzioni provvisorie, che vedono ugualmente protagonista la gente di montagna: i posti tappa vengono localizzati in pensioni già esistenti, i cui proprietari attrezzano dei locali o una « dépendance » per il pernottamento degli escursionisti; dove è necessario ricorrere ai rifugi, la loro ricettività potrà essere ampliata con l'uso di tende (in ogni caso una verifica positiva offerta dai due tratti campioni nella prossima estate sarà di stimolo per diversi montanari ad affrontare anche la « battaglia con la burocrazia »).

Rapporti con gli Enti locali

Sono in continuo sviluppo e si svolgono in due direzioni; da un lato il coinvolgimento nell'iniziativa delle Comunità Montane e dei Comuni locali, dall'altro la richiesta di un interessamento da parte di Regione Piemonte e Province.

Abbiamo trovato un notevole interessamento da parte delle Comunità Montane (e Comuni) interpellate, alcune delle quali hanno fornito un contributo per la segnalazione del percorso (in particolare la Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca ha fornito un contributo che ha permesso di attrezzare tre posti tappa).

L'Assessorato al Turismo e l'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino hanno sostenuto l'iniziativa, mentre l'Assessorato al Turismo della Regione Piemonte ha fornito un parziale rimborso delle spese di coordinamento dell'iniziativa a livello regionale.

Sono attualmente in corso contatti con l'Amministrazione provinciale di Cuneo e con la Comunità Montana Valle Stura, per il tratto delle Alpi Marittime, con l'Assessorato Turismo, Sport, Gioventù, Tempo libero del Comune di Torino, e con l'Assessorato alla pianificazione del territorio e parchi naturali della Regione Piemonte, sia per quanto riguarda i parchi attraversati dall'itinerario della GTA, sia per l'inserimento dell'iniziativa all'interno dei piani comprensoriali e alla pianificazione dei territori montani.

Prospettive: lo sviluppo di un turismo diverso

La proposta della GTA può avere un ruolo di stimolo per lo sviluppo di un

turismo diverso che veda protagonisti gli abitanti della montagna portando loro effettivi vantaggi e incentivi economici, evitando interventi speculativi gestiti da pochi e la distruzione dell'ambiente naturale e culturale delle valli alpine.

Basti pensare ad alcuni possibili sviluppi, frutto di iniziativa locale, di un turismo escursionistico e naturalistico: gli « accompagnatori escursionistici », la segnalazione e pubblicizzazione di nuovi sentieri e itinerari escursionistici, la costituzione di musei, mostre, centri di documentazione della cultura e dell'ambiente locale, l'organizzazione di « settimane verdi » per i ragazzi delle scuole, che avrebbero un notevole valore educativo, culturale e di svago (vedi « Piemonte Vivo », n. 2/79).

Tale tipo di turismo d'altra parte non sarebbe monostagionale, ma potrebbe svilupparsi in forme diverse durante l'inverno: un percorso di traversata sci-alpinistica, guide e accompagnatori per escursioni sci-alpinistiche, piste e maestri di fondo...

Un turismo di questo tipo non è utopistico, se si pensa al successo che ha in Francia, Germania, ecc. e alla valorizzazione (e vantaggi economici) che ha apportato in zone depresse come l'Haute Ubaye ed il Queyras; d'altra parte è significativo il progetto di un analogo percorso escursionistico sulle montagne della Liguria, regione che ha già notevole sviluppo di turismo tradizionale e che propone questa nuova offerta turistica, probabilmente pensando ad una « clientela » straniera, oltre che di giovani.

La GTA potrebbe quindi trovare consensi non solo tra gli escursionisti piemontesi ed italiani, ma anche tra quelli stranieri, che potranno trovare in questo modo nuove zone da « esplorare a piedi », al di fuori del loro paese, ed in particolare avrebbe un ruolo notevole in rapporto al parallelo percorso della GTA francese, con ampie possibilità di passare dall'uno all'altro.

In questo senso già ci sono pervenute richieste di informazioni da organizzazioni e privati soprattutto francesi e tedeschi.

Si tratta a nostro avviso di una possibilità di sviluppo turistico da non perdere, ma è evidente che il nostro Comitato Promotore non può farsi carico anche di un'attività di promozione e coordinamento a favore dei potenziali utenti italiani e stranieri. A tal fine, sempre sull'esempio francese, è necessaria l'istituzione di un apposito centro di informazioni con l'incarico anche di programmare, nei limiti del possibile, il flusso degli escursionisti, evitando sovraffollamenti nei periodi di punta.

Vorrà la Regione Piemonte ed in particolare l'Assessorato al Turismo allargare il suo « Orizzonte Piemonte » in modo da comprendere anche questa iniziativa, sicuramente valida sul piano sia sociale, sia economico?

Comitato Promotore per la grande traversata delle Alpi - Moncalieri.

Società Escursionisti Lecchesi

Il Rifugio "Sassi-Castelli" di Artavaggio



Il 2 ottobre 1926, sul magnifico altopiano di Artavaggio in Valsassina, veniva inaugurato, con discorso dell'avv. Arnaldo Ruggiero, un piccolo rifugio SEL dedicato a Nino Castelli, lecchese ex ufficiale alpino, campione di sci e canottaggio, mancato un anno prima in conseguenza dei patimenti sofferti durante la guerra. Tra le autorità presenti, anche il giornalista Paolo Monelli che, del Castelli, era stato compagno di guerra. A quell'epoca i Piani di Artavaggio, raggiungibili da Lecco con corriera e quindi da Moggio in circa due ore di salita a piedi, erano conosciuti come una bella zona di pascoli, a circa 1600 metri, come luogo di passaggio per escursioni tra Valsassina e Valtaleggio. In inverno vi saliva qualche raro sciatore, nelle altre stagioni vi stanziano, in ricoveri di fortuna, mandriani e cacciatori.

Ma un anno prima, un gruppo di uomini della Società Escursionisti Lecchesi, tra cui Nino Castelli e capeggiato dal presidente Arnaldo Sassi, aveva intuito che in quell'amplissima distesa, fatta di cocuzzoli e di vallette, di dolci declivi e lunghi pendii esisteva, latente, una zona sciistica di prim'ordine.

Tanto giusto era stato l'intuito che bastò l'apertura per far affluire sui campi nevosi di Artavaggio, dove le piste si conservano bene sino ad aprile inoltrato, centinaia di sciatori; naturalmente a piedi.

Già due anni dopo, nel 1928, occorreva per mano alla costruzione di un più grande edificio attiguo, opera dell'arch. Mino Focchi. Nel 1932, sorgeva poco discosta, la Cappella in memoria di Francesco Bettini. L'afflusso al rifugio crebbe con il diffondersi dello sport bianco, la conduzione per opera di Costante Locatelli e dei familiari era eccellente, tutto sembrava andare per il meglio, poi scoppiò la guerra e venne l'8 settembre del '43. Tra quei monti trovarono scampo uomini sperduti d'ogni paese. Alla porta del « Castelli »

bussarono persone lacere ed affamate braccate da ogni dove; nel rifugio si insediaroni gruppi di partigiani della 55ª brigata Rosselli e i tedeschi li incalzarono. Nell'ottobre del 1944, dopo un breve combattimento, tutto l'edificio fu in preda alle fiamme e distrutto. Il 5 settembre 1945 la Società Escursionisti Lecchesi risorse e in poco tempo risorsero anche i rifugi e ad Artavaggio il « Castelli » ritornò ad ospitare gli sciatori. Negli anni cinquanta fu costruita la funivia, le piste si intersecarono con le sciovie e ci fu il « boom » che dura tutt'ora.

Adesso il rifugio ha superato il mezzo secolo di vita e la SEL, nella ricorrenza dei suoi ottant'anni di fondazione, ha voluto procedere a una completa ristrutturazione. Innanzitutto si è installato un potente gruppo elettrogeno in grado di dare sufficiente energia per illuminazione e servizi, poi si sono sostituiti i serramenti, si è rimosso e sostituito gran parte del tetto, si è sistemata la terrazza, si sono rifatti intonaci e verniciature. Per l'occasione non si è voluto né potuto dimenticare la figura di colui che può essere considerato il « pioniere » per eccellenza di Artavaggio, di colui che con ogni mezzo e tra difficoltà si adoperò per diffonderne la conoscenza e le bellezze: Arnaldo Sassi, per oltre cinquant'anni presidente della SEL, scomparso il 19 aprile 1977. Il rifugio quindi ha preso il nome di Sassi-Castelli e continua, in perfetta efficienza e in ogni stagione, ad accogliere sciatori e escursionisti.

La cerimonia ufficiale dell'inaugurazione, la possiamo proprio così chiamare perché il rifugio è stato interamente rimesso a nuovo, è avvenuta domenica 23 settembre. È stata celebrata una S. Messa, è stata scoperta una lapide commemorativa, ci sono stati pochi discorsi e tanta festa.

Ambrogio Bonfanti

Conclusa la vertenza della " Spluga "

La F.I.E. ha finito per aver ragione

Con dispositivo in data 18 ottobre u.s. il Pretore di Verona ha riconosciuto i buoni diritti della F.I.E., predisponendo una sentenza favorevole alla stessa, in ordine all'annosa vicenda riguardante la Spluga della Preta. Onde richiamare alla memoria dei nostri

lettori i punti essenziali della vicenda stessa, riproduciamo l'articolo sull'argomento apparso su « ESCURSIONISMO » n. 3, luglio-ottobre 1975, dal titolo: « Nessuna privatizzazione della Spluga della Preta ».

Sui monti Lessini e precisamente sul Corno d'Aquilio, nel Comune di Sant'Anna d'Alfaedo ad una altitudine di circa 1500 metri, esiste un abisso profondo circa 900 metri, considera il settimo al mondo per importanza speleologica. Esso è denominato Spluga della Preta.

In circa cinquant'anni dalla data della prima esplorazione, la grotta ha visto impegnati speleologi provenienti da varie regioni italiane e anche dall'estero quali belgi, francesi, inglesi, polacchi, ecc.

L'imbocco della cavità è situato in un territorio privato per cui, per poter accedere alla voragine, è sempre stato necessario ottenere un permesso dai proprietari dei terreni adiacenti l'abisso sia per il transito e sia per la sosta.

Tutti gli anni, in occasione di spedizioni speleologiche effettuate da diversi gruppi o associazioni, gli speleologi hanno sempre dovuto sostenere discussioni con i malgari proprietari dei terreni al fine di dirimere varie controversie. Infatti i proprietari pretendevano un indennizzo per i danni che dagli speleologi avrebbero potuto essere causati ai loro pascoli. Il permesso di accesso alle varie precedenti spedizioni è sempre stato comunque accordato anche perché tutti, volenti o nolenti, hanno sempre sottostato al pagamento dei pedaggi richiesti dai proprietari ed accettati di comune accordo.

La F.I.E., informata di questa situazione dai Gruppi speleologici ad essa aderenti, dopo vari contatti con le Autorità regionali e con il benessere della Regione Veneto, dell'Amministrazione Comunale di Sant'Anna d'Alfaedo, dell'Ente Provinciale per il Turismo e della Comunità Montana della Lessinia di Verona, si è adoperata al fine di trovare una soluzione soddisfacente e che tenesse presente sia gli interessi dei malgari proprietari dei terreni che quelli delle sue Associazioni affiliate operanti nel campo della speleologia.

Altro scopo della F.I.E. era quello di por fine agli incresciosi incidenti sopracitati onde raggiungere un ordinato afflusso delle spedizioni.

Con questi intendimenti la F.I.E. stabiliva contatti diretti con i proprietari dei terreni adiacenti la voragine della Spluga della Preta per ottenere il diritto all'accesso mediante una forma affittuaria.

Le trattative, durate oltre un anno, si concludevano con la stipulazione di contratti di affitto tra la F.I.E. e i proprietari delle malghe Fanta e Preta.

La F.I.E. si impegnava a versare annualmente un importo forfettario a totale rimborso dei danni ai pascoli lamentati dai proprietari dei terreni. Inoltre si impegnava, nei confronti dei proprietari, a provvedere ad effettuare adeguate opere di palettatura per delimitare accessi e la installazione di cancelli d'ingresso.

Tutto quanto concordato veniva comunicato da parte della F.I.E. alle Associazioni affiliate e a tutti i Gruppi ed Associazioni speleologiche italiane, alle Autorità nazionali e regionali a mezzo di due circolari rispettivamente in data 24 e 25 luglio u.s.

L'Unione Speleologica Veronese si preparava ad effettuare una spedizione nella Preta dal 3 al 17-18 agosto allorché perveniva alla stessa la circolare della F.I.E. dove erano elencate le disposizioni necessarie per procedere a spedizioni entro la Spluga. Non essendo la U.S.V. affiliata alla F.I.E. le veniva richiesto l'importo di Lire 150.000 a titolo di rimborso spese (importo, peraltro, che la suddetta associazione avrebbe comunque pagato ai malgari per ottenere, direttamente da questi ultimi, il permesso di passaggio sui loro prati per accedere alla Spluga della Preta).

La reazione della U.S.V. era violentissima con prese di posizioni, sia giornalistiche che a mezzo circolari, contro la F.I.E. accusata di voler privatizzare

un bene pubblico. La U.S.V. rivolgeva inoltre minacce di invasione dei terreni di passaggio anche senza il nulla osta della F.I.E. A questo punto era inevitabile, da parte della F.I.E., una presa di posizione per difendere il suo buon nome (per diversi giorni divenuto motivo di polemiche giornalistiche) e far rispettare un suo diritto acquisito in forza di regolare contratto.

Tutta la questione ha provocato una azione legale tutt'ora in corso.

La F.I.E. tiene a precisare che i così affermati forti pedaggi che avrebbe richiesto o richiederebbe, non sono affatto un lucro della Federazione, ma una quota a titolo di rimborso spese, in quanto essa si è impegnata a versare annualmente un indennizzo ai proprietari dei terreni circostanti onde venga consentito il libero accesso alla Spluga della Preta. E che la F.I.E. chieda un contributo su queste spese alle Associazioni non federate, è evidentemente logico, mentre per le Associazioni a lei affiliate o comunque aderenti alla propria Commissione speleologica, l'accesso sarà gratuito.

Con l'iniziativa sopra citata la F.I.E. non solo non ha mai inteso privatizzare la Spluga della Preta, ma, trattandosi di un fenomeno speleologico di notevole importanza, ritiene che la sua esplorazione debba essere disciplinata in modo da evitare possibili incidenti, guasti, atti vandalici o distruzione di qualsivoglia natura ad opera di sprovveduti pseudo speleologi.

Non si tratta quindi di una usurpazione e tanto meno di una speculazione che la F.I.E., con questo accordo, avrebbe inteso realizzare, ma, al contrario, di un'azione la quale, in un proseguito di tempo, si rivelerà utile e preziosa agli stessi Gruppi speleologici interessati a svolgere esplorazioni alla Spluga della Preta, però con il rispetto dei diritti altrui e degli obblighi inerenti per raggiungerla ed esplorarla.

Luigi Riva

Alle cantine di Gandria nel Ticino

Il museo dei contrabbandieri

Il bacino del Lago di Lugano non è più ora interessante soltanto per i suoi magnifici paesaggi, per le belle gite che si possono fare in battello o in barca sull'azzurro specchio d'acqua, per la pescosità delle acque di laghi e torrenti, dove si appaga ogni aspettativa di pescasportivi elvetici e stranieri, ma da un anno a questa parte anche per una singolare attrattiva che è venuta ad arricchire i motivi d'interesse per il turista. A Gandria, infatti, nelle famose «cantine», ubicate sull'altra sponda del lago, è stato aperto il «Museo dei contrabbandieri». Di fronte al borgo di pescatori si trova la cosiddetta «Casa Rossa», l'edificio che ospitò dal 1856 al 1904 il vecchio posto delle guardie di confine, da parecchio tempo abbandonata, ma che ancora resiste. Verso levante, poco oltre, sorgono tre costruzioni che erano le famose «cantine di Gandria» e delle quali, ora, due sono state ristrutturare e adibite a case di vacanze, mentre la terza ospita il nuovo posto delle guardie di frontiera ed il museo doganale, meglio conosciuto con la denominazione di «museo dei contrabbandieri» in conseguenza del molto materiale relativo alle tecniche dei

contrabbandieri in esso conservato. È dal 1856 che le guardie di confine prestano servizio in questa località del Lago di Lugano, prima nella Casa rossa abbandonata nel 1904 e quindi nell'attuale sede. Era un luogo scomodo, un tempo, per le famiglie dei doganieri: mancavano le comunicazioni, quindi grosse difficoltà per i rifornimenti, mancava la luce elettrica, mancava il collegamento telefonico. Con una decisione sensata e senza dubbio dalle caratteristiche sociali, furono trasferiti i doganieri ammogliati e sostituiti con altri scapoli (si era nel 1921) per cui si resero liberi diversi locali. Maturò, a seguito di questa disponibilità di spazio, l'idea di istituire negli stessi locali un museo doganale. Fu l'allora comandante delle guardie, maggiore Gianola, ad avere questa idea che trovò subito l'appoggio del direttore del Circondario, signor Bellotti e che si concretizzò nel 1935. Nacque così il primo ed unico museo doganale svizzero riaperto appunto un anno fa, completamente rinnovato. Per la sua costituzione si cominciò col raccogliere presso i posti di guardie di confine e presso gli uffici doganali del Circondario, il vario materiale ivi de-

positato e che testimoniava l'attività svolta sì dalle guardie di confine, ma anche dai contrabbandieri che ogni giorno avevano una «trovata» per eludere la sorveglianza delle guardie stesse che vigilavano per bloccare il traffico di contrabbando fra l'Italia e il Ticino. Si trovarono parecchi oggetti che furono poi selezionati e ordinati in maniera da costituire un itinerario storico omogeneo e del tutto interessante per avere, in poco spazio, una panoramica completa dell'attività doganale in questa zona considerata la più «calda» di tutto il confine fra l'Italia e la Svizzera. Certo che gli inizi non furono facili proprio per la necessità di una cernita particolare di tutto il materiale, ma poi tutto si risolse per il meglio quando nel 1948-1949 il museo fu riordinato, ampliato ed aperto al pubblico. Infatti durante la seconda guerra mondiale, la presenza e il passaggio di esuli, di partigiani, di disertori, di profughi, di contrabbandieri, aveva tanto arricchito la raccolta che ci si era trovati in un momento di disorientamento. Finita la guerra, quindi, ci si mise di gran lena a riordinare il tutto, a ricostruire, con materiale autentico, la storia della vita delle guardie. Fra l'altro vennero anche ricostruiti un vecchio posto di guardia ed un ufficio doganale, dotati di regolamenti dell'epoca, con pesi e misure da tempo fuori uso; ed ancora una vecchia cucina arredata con mobili di antico stampo ticinese ed utensili in rame, peltro e terracotta. Altri locali ospiteranno una camera da letto di una guardia di confine, un sacrario alla memoria degli agenti caduti in servizio, una ricca collezione di armi antiche e moderne che ricordavano i tristi anni del secondo conflitto mondiale. Certamente, però, la sala che maggiormente destava l'interesse dei visitatori, come d'altra parte ciò si verifica ancora oggi, era la sala del braccaggio, delinquenza e contrabbando.

Una visita a questo originale museo porta a scoprire la fervida fantasia dei contrabbandieri. Ad esempio, si può rimanere stupiti di fronte a quel ten-



Gandria - Lago di Lugano. Il museo dei contrabbandieri. (foto Ente Turismo - Lugano)

tativo di imitazione di un sottomarino che fa ancora bella mostra di sé: si tratta di un arnese dall'aspetto di un gommone che fu sequestrato carico di salame e lardo proveniente dall'Italia. Il singolare mezzo poteva galleggiare grazie ad una serie di bidoni stagni fissati sul fondo, fra i quali veniva sistemata la merce da contrabbandare. Era mosso da un motore elettrico collegato a quattro grossi accumulatori e poteva, quando era completamente carico, immergersi e quindi essere condotto dal contrabbandiere che restava fuori dal pelo dell'acqua soltanto con la testa. Fra le attrezzature che sono servite agli specialisti del contrabbando si può ancora ammirare, soltanto in modello però, il famoso « sigaro del Ceresio », una specie di sommergibile anche questo, azionato però a pedali, e che è stato uno dei mezzi più originali per eludere la vigilanza dei doganieri. Ed ancora serbatoi di moto a doppio fondo, bidoni appositamente realizzati per contenere la merce ed essere abbandonati in acqua in determinati punti perché seguissero precise correnti esistenti nel lago, particolari vestiti ideati dai contrabbandieri.

Una visita, insomma, quella del « Museo dei contrabbandieri », molto interessante per conoscere la storia di un settore della vita di frontiera, che ha vissuto splendori fino ad alcuni anni fa, quando il divario di prezzo di alcune merci fra l'Italia e la Svizzera stimolava molti a tentare la fortuna in vista di lauti guadagni. Ora il contrabbando, stando almeno alle cronache, gioca molto più grosso con la valuta, magari con opere d'arte; sono finiti i tempi, romantici se vogliamo, delle bricole lungo gli impervi sentieri della montagna vicina. Ormai anche le sigarette e la cioccolata interessano molto meno, fino a quando, magari, non si ridurrà il divario di valore fra lira e franco svizzero.

Ma come si arriva alle « Cantine di Gandria » dove è ubicato il Museo? L'accesso è assicurato esclusivamente per via d'acqua, attraverso il Lago di Lugano, dalle località italiane di Porlezza, Osteno e Valsolda, e da un servizio pubblico di battello da Lugano. Tre corse giornaliere partono da Lugano per il « Museo dei contrabbandieri », il viaggio dura mezz'ora, l'ingresso al museo è gratuito. Il Museo, attualmente, è l'unico del genere della Svizzera e dei paesi vicini ed a convalidarne l'importanza sta il fatto che è stato elevato al rango di Sezione del Museo Nazionale Svizzero. Una vacanza in Ticino, quindi, non escluda dal programma una visita a questa singolare istituzione.

Mauro Donini

Tra la Val Sesia e la Val di Gressoney

Una piccola colonia "tedesca"

Sulle pendici meridionali e orientali del Monte Rosa vivono piccoli gruppi etnici di lingua tedesca discendenti di popolazioni emigrate intorno al secolo XIII dal Vallese: sono i Walser.

Le ragioni di questa migrazione sono oscure. Non è escluso che siano rimasti tagliati fuori dalla originaria matrice germanica a causa dell'estendersi dei ghiacciai che a poco a poco hanno reso impraticabili i valichi che un tempo univano il Vallese alla Val Sesia. In tutto, fra l'alta Val Sesia, Macugnaga e la Valle di Gressoney sono ridotti a poche centinaia di persone.

Fino a cinquant'anni fa, in primavera, gli uomini se ne andavano in Francia o in Svizzera a dipingere Madonne nelle chiese, scalpellare pietre, costruire case nel loro antico stile rustico, fare gli arrotini. Poi, alle soglie dell'inverno, tornavano con i pochi risparmi per svernare al paese e ripartivano la primavera successiva.

L'intera comunità Walser di Pedemonte, la frazione di Alagna in cui è sorto il museo Etnico Walser a 1500 metri di altezza, sulle pendici del gruppo del Rosa conta una sessantina di abitanti. Per raggiungere la località, si deve prendere l'autostrada Milano-Torino e uscire al casello di Novara, inoltrarsi lungo la strada della Val Sesia fino ad Alagna. I Walser hanno dato vita a un fenomeno etnologico eccezionale creando una propria originalissima architettura, bellissime suppellettili, arnesi di lavoro, mobili.

Le case rappresentano una delle più perfette testimonianze dell'architettura spontanea alpina, che ha come unici materiali il legno e la pietra. Sono circondate lungo tutto il loro perimetro da loggiati (che un tempo erano destinati all'essiccazione del fieno) protetti da graticciati di legno, costruiti secondo un modulo fisso che si ritrova in tutta la struttura edilizia. La pesante massa del tetto di pietra sembra così sospesa su queste leggere grate che avvolgono le mura portanti e creano un effetto chiaroscurale di grande suggestione.

La casa adibita a museo non è soltanto la sede di una raccolta di testi-

monianze, ma costituisce essa stessa un oggetto museografico, fa parte delle reliquie del passato da salvare e quindi doveva essere assolutamente rispettata — e lo è stata — nell'adattarla alla nuova funzione di museo. Questo gioiello, frutto della intuizione e della tradizione costruttiva spontanea dei Walser, è la testimonianza più completa e complessa della attitudine poetica di questa popolazione alpina, attitudine creatrice che ritroviamo con coerenza nelle suppellettili domestiche, negli attrezzi per lavoro e nei più minuti dettagli della loro vita organizzativa.

Il merito di aver mantenuto intatti questi valori senza sovrapporsi ad essi con intenti contrastanti e comunque prevaricatori, è di A. G. Fronzoni che ha realizzato l'allestimento di questo museo. Secondo le intenzioni dei promotori esso vuole essere un centro di coordinamento delle attività di ricerca, di documentazione, di conservazione e di proposta di un uso sociale dei materiali Walser raccolti.

Le stanze che ospitano la raccolta sono nove, dislocate su due piani. Alcuni ambienti sono stati arredati tal quali come erano quando la casa era abitata, con le loro suppellettili: la cucina con il caminetto, le pentole di pietra ollare, i mestoli e i piatti di legno; la stalla, con le panche per le lunghe veglie invernali; i soggiorni; le camere con i cassoni per la biancheria e i grandi letti; il fienile; il granaio con gli strumenti per lavorare il pane, il miele e impastare la crusca.

Il materiale che ha consentito questo esemplare allestimento è il polimetilmetacrilato « Vedril » prodotto dalla Montedison. Con la sua nitida trasparenza e la cristallina bellezza, il « Vedril » ha consentito di creare un involucro agli oggetti senza sovrapporsi all'architettura ma lasciandone intatta la visione, anzi, impreziosendola con l'accostamento di un materiale che crea luci e riflessioni e conferendo a taluni oggetti un significato quasi poetico, come di gemme incastonate.

Claudia Quarantelli

Polizza R.C. del Capofamiglia



PREVIDENZA e SICURTÀ

Società Mutua di Assicurazione e di Riassicurazione - Fondo di Garanzia Lire 1.050.000.000
 Tribunale Milano 141765 - C.C. Milano 797447 - Decreto Ministero Industria e Commercio N. 7498 del 10 Gennaio 1972
 Sede Legale - Direzione Generale: 20145 MILANO - Via Buonarroti, 39 - Tel. 49.80.841 (5 linee) - 49.80.151 (5 linee)
 Telex: 39465 PREVICUR - MILANO

RESPONSABILITÀ CIVILE NUCLEO FAMILIARE

AGENZIA ADVISOR 501	Cod. Sub Agenzia	POLIZZA	SOSTITUISCE POLIZZA
		N. /	N.
CONTRAENTE	DURATA CONTRATTO		
DOMICILIO	ANNI DIECI		
	a decorrere dalle ore 24	con scadenza alle ore 24	
	del	del	

La PREVIDENZA e SICURTÀ in base alle Condizioni Generali retroindicate, presta l'Assicurazione per la Responsabilità Civile derivante al Contraente, ai sensi della legge, per danni involontariamente arrecati a terzi da fatto personale del Contraente stesso o di persone di cui deve rispondere, nonchè da fatto proprio di altri familiari con lui conviventi.

L'assicurazione vale **ESCLUSIVAMENTE** per fatti verificatisi nello svolgimento di ogni normale attività che non abbia carattere professionale e che sia esplicita fuori dal luogo di espletamento delle occupazioni professionali principali ed accessorie.

L'assicurazione è inoltre estesa ai rischi derivanti:

- 1) da proprietà e/o conduzione dell'abitazione occupata dal Contraente e dai familiari di cui sopra e dei relativi impianti. Se l'abitazione fa parte del condominio, l'assicurazione si estende tanto ai danni di cui il Contraente debba rispondere in proprio quanto alla quota proporzionale a suo carico di danni derivanti dalla proprietà comune, escluso ogni maggior onere conseguente al suo obbligo solidale con gli altri condomini. Qualora però detto rischio risulti già coperto di garanzia contro la Responsabilità Civile, in caso di sinistro, il presente contratto, sempre nei limiti dei massimali prestati, si intenderà stipulato a secondo rischio per quella parte di risarcimento, eventualmente eccedente la somma assicurata;
- 2) dall'uso di apparecchi domestici in genere (in caso di scoppio del tubo catodico dell'apparecchio televisivo, la garanzia vale limitatamente alle lesioni personali eventualmente cagionate a terzi);
- 3) dalla caduta dell'antenna televisiva ricevente, installata sul tetto o sul balcone del fabbricato;
- 4) da incendio, scoppio di gas (escluso gas metano in bombola), scoppio di apparecchi a vapore e dell'impianto del termosifone, il tutto limitatamente a lesioni personali eventualmente cagionate a terzi;
- 5) da lavori di ordinaria manutenzione, eseguiti in economia nei locali di abitazione;
- 6) da intossicazione e avvelenamenti causati da cibi o bevande somministrati e consumati nei locali di abitazione;
- 7) dalla detenzione e proprietà di armi da fuoco compreso l'uso delle stesse, a solo scopo di difesa, tiro a segno e a volo e caccia (limitatamente al contraente);
- 8) da proprietà ed uso di veicoli a bracci, barche a remi senza motore ausiliario, velocipedi;
- 9) da proprietà e uso di animali da sella, cani, gatti, e animali da cortile;
- 10) dall'esercizio, in qualità di dilettante, di sports di pratica comune con esclusione, in ogni caso, a partecipazione a gare, prove e relativi allenamenti.
- 11) da allagamento derivante da rotture della lavatrice (con franchigia fissa di L. 30.000 per sinistro).

MASSIMALI DI GARANZIA					
	L. 100.000.000 per ogni sinistro, con il limite di				
	L. 30.000.000 per ogni persona che abbia subito lesioni personali e di				
	L. 10.000.000 per danneggiamenti e cose o animali anche se appartenenti a più persone				
SVILUPPO DEL PREMIO	PREMIO NETTO	ADDIZIONALI	IMPONIBILE	IMPOSTE	TOTALE
	7.270	1.820	9.090	910	10.000

Le rate di premio successive scadranno il di ogni anno a partire dal

DICHIARAZIONE DEL CONTRAENTE (artt. 1892 - 1893 CC.)

— Polizze in corso o già annullate e motivo dell'annullamento:

— Sinistri provocati dagli assicurati nell'ultimo biennio in relazione ai rischi sopradescritti:

Fatta in tre esemplari in il

Il sottoscritto

chiede il rilascio della speciale polizza RC capo famiglia ed allega l'importo di L. 10.000.

abitante a

Data,

via

firma

Polizza dell'Escursionista

AGENZIA DI _____ POLIZZA N. _____
Sostituisce la polizza N. _____



PREVIDENZA e SICURTÀ

Società Mutua di Assicurazione e di Riassicurazione - Fondo di Garanzia Lire 1.450.000.000
Tribunale Milano 141785 - C.C. Milano 701447 - Decreto Ministero Industria e Commercio N. 7488 del 10 Gennaio 1972
Sede Legale - Direzione Generale: 20145 MILANO - Via Buonarroti, 36 - Tel. 49.80.841 (5 linee) - 49.80.151 (5 linee)
Telex: 36465 PREVICUR - MILANO



POLIZZA DI ASSICURAZIONE INDIVIDUALE INFORTUNI RISCHI EXTRAPROFESSIONALI

ASSICURATO: _____ Nato il _____
Domiciliato in _____ (C.A.P. _____)
Durata: anni _____ e gg. _____ Inizio ore 24 del _____ Termine ore 24 del _____
Scadenza delle successive rate _____ al _____ di ogni anno.

La Società, in esecuzione di conforme proposta e alle condizioni di cui alla presente polizza, presta l'assicurazione per gli infortuni che colpissero l'Assicurato il quale ha dichiarato e conferma:

- a) che le sue occupazioni ordinarie ed accessorie sono quelle di _____
- b) che le mutilazioni, minorazioni e i difetti fisici, nonché le malattie da lui sofferte o in atto sono le seguenti: _____
- c) che le assicurazioni infortuni o malattie, in corso o cessate, da lui stipulate con altre Società, sono le seguenti: _____

L'assicurazione vale per le somme previste dalla combinazione prescelta, per gli infortuni che l'Assicurato subisca durante lo svolgimento di attività non a carattere professionale, compreso l'uso di motocicli di non oltre cmc 100 di cilindrata (forma A); compreso l'uso di motocicli di oltre cmc 100 di cilindrata (forma B).

COMBINAZIONI e PREMI ANNUALI

COMBINAZIONE	Somme assicurate per i casi di:			PREMIO ANNUO				
	Morte	Invalità permanente	Premio netto	Adizionali	Imponibile	Imposte	TOTALE	
PRIMA	A	5.000.000	7.000.000	5.490	1.373	6.863	137	7.000
	B	5.000.000	7.000.000	14.902	3.725	18.627	373	19.000
SECONDA	A	10.000.000	14.000.000	10.980	2.745	13.725	275	14.000
	B	10.000.000	14.000.000	31.046	6.209	37.255	745	38.000
TERZA	A	15.000.000	20.000.000	15.686	3.922	19.608	392	20.000
	B	15.000.000	20.000.000	44.935	8.987	53.922	1.078	55.000
QUARTA	A	20.000.000	30.000.000	22.876	4.575	27.451	549	28.000
	B	20.000.000	30.000.000	63.726	12.745	76.471	1.529	78.000

ASSICURAZIONE INDIVIDUALE INFORTUNI "PREVIDENZA e SICURTÀ"

Convenzione esclusiva FIE

La Soc. ADVISOR di Torino, per conto della Società «PREVIDENZA E SICURTÀ» offre a tutti i tesserati F.I.E., attraverso questa iniziativa promozionale, l'opportunità di stipulare una polizza di assicurazione individuale infortuni per i rischi extra professionali, a condizioni particolarmente vantaggiose.

Infatti la combinazione Prima «A» la si contrae con la somma annua di **L. 4.000** anziché L. 7.000; la combina-

zione Seconda «A» a **L. 7.000** anziché L. 14.000; la Terza «A» a **L. 10.000** anziché L. 20.000 e la Quarta «A» a **L. 15.000** anziché L. 28.000. Le altre combinazioni di tipo «B» (come da facsimile a lato) non sono previste.

L'invio diretto del tagliando allegato o eventuali informazioni, sono da indirizzare a: Società ADVISOR - Corso Re Umberto, 28 - 10128 Torino.

Il sottoscritto _____

nato il _____ a _____

abitante a _____

professione _____

chiede il rilascio della speciale Polizza dell'Escursionista

ed allega l'importo di L. _____

Data, _____

firma _____

Lo sci e le sue antiche origini

Lo sci: oggi strumento di piacere e di sport; ieri, strumento di lavoro e mezzo di trasporto. Dire « ieri », però, è un poco vago, indefinito. Infatti, ci riferiamo ad un « ieri » molto molto lontano poiché gli sci più vecchi hanno ben 4500 anni. A Rody in Norvegia (nell'Artico) sono stati ritrovati disegni preistorici che illustrano uno sciatore (forse il primissimo) che se ne va giù per una montagna con ai piedi un paio di sci lunghi circa 4 metri e con in mano un bastone equilibratore. Il disegno risale al 2000 a.C. Certo è che a quell'epoca, nell'Artico, gli sci erano una necessità, una salvezza poiché difficilmente gli abitanti del luogo sarebbero riusciti a sopravvivere senza un qualche mezzo di trasporto. Gli sci per i Norvegesi, le racchette per gli Indiani, e le slitte per gli Eschimesi. Mezzi diversi ma basati su un unico principio e con un unico obiettivo: trovare una qualche forma di spostamento sulla neve; in altre parole, trovare un modo di lottare contro le forze della natura e più precisamente, la neve, in questo caso.

Ma torniamo alle origini dello sci. In un certo senso, si può esprimere un grazie alla Norvegia se noi oggi sciamo, poiché è proprio da questa nazione che ci vengono tramandati gli sci e molte delle tecniche che adesso ci permettono di scivolare sulla neve in un modo sempre più sofisticato. I Norvegesi ci hanno perfino dato il dio dello sci e della caccia — il dio Ull —. Nelle antiche saghe Norvegesi si fa riferimento allo sci ed una di queste in particolare, la saga di Egli Skallagrímsson, del 950 d.C., ci racconta che Re Haaken Il Buono inviava i suoi esattori, con gli sci, a raccogliere le tasse dal popolo. Nel 1200 d.C., Re Sverre aveva già creato delle pattuglie speciali di sciatori per le ricognizioni prima delle battaglie. E così, in questo modo, nasce l'uso militare dello sci che per molti secoli ha caratterizzato l'impiego di questi attrezzi.

Da questa epoca in poi, le attività « sciatorie » fiorirono in Norvegia tanto che ci si ritrova rapidamente nel 1776, data che segna la pubblicazione del primo libro sullo sci. Scritto dal Capitano Jens Emahusen, questo libro parla un linguaggio militare per i militari. Il libro si intitolava « Skilopreglement » e non tralasciava neanche

di specificare che per il piede sinistro, lo sci doveva essere lungo 270 cm mentre per il piede destro, erano sufficienti 210 cm. Vi chiederete il perché di questa differenza e magari vi aspettate anche una risposta. Dovrò deludervi dato che non conosco la risposta né, a quanto pare, la conoscono le fonti storiche. Si possono solo fare delle congetture che poco servirebbero ai fini di una spiegazione esatta.

Nel 1767, abbiamo anche le prime forme di competizione sugli sci. Ovviamente, anche queste erano di natura militare ma come vedremo, sono servite per fare una distinzione fondamentale, anche se magari inconsapevole a quel tempo, per lo sci moderno. Dunque, si trattava di quattro specialità. La prima: fare una discesa alla massima velocità, sparando (da non confondersi con « sparare » che in gergo viene usato per dire « andare veloci »; qui si parla di fucili). La seconda: sciare in discesa attraverso una zona con alberi molto fitti. La terza: fare una discesa senza racchette e la quarta, fare lo sci da fondo con lo zaino e con il fucile. Leggendo più attentamente, si possono già individuare tre categorie nello sci: discesa, slalom e fondo.

Come abbiamo visto, fino a questo momento, lo sci era considerato una necessità, o se ne faceva un uso militare. Ma immaginatevi il pensiero di un ragazzo dell'epoca che se ne stava a guardare qualche soldato passare con quei legni ai piedi. Si sa, per i ragazzi tutto può essere fonte di un nuovo gioco, di uno svago e puntuali all'appuntamento, i bambini scoprono questo nuovo giocattolo. La conferma ci viene da Padre Nicolay Jonge che racconta nella sua rivista « Geographie » che lungo la costa Norvegese, dove lo sci non era affatto una necessità, i bambini ne facevano ampio uso come mezzo di divertimento. Siamo nel 1779 e lo sci incomincia ad essere considerato non più solo come attrezzo o ausilio militare, ma come un nuovo passatempo, una nuova attività divertente.

Passano gli anni e nel 1843, viene organizzata la prima gara non militare di fondo a Troms — una gara di ben 30 minuti. Sempre a quest'epoca, si hanno le prime gare di sci alpino, gare

che non sono militarizzate, gare dove l'accento è sull'improvvisazione, sulla invenzione. Anzi, molte gare di questo genere erano solo il risultato di una sfida: « scommetto che non sei capace di scendere giù per la montagna con gli sci ai piedi e con un boccale di birra in mano ». Ne nasceva subito una gara, ma senza avere una pista preparata e battuta, senza paletti e senza neve cemento — c'era solo la fantasia.

Il successo di quest'attività è ormai assicurata. Si incomincia a registrare un crescente interesse nello sci. I giornali incominciano a parlarne, si organizzano le prime gite sugli sci, appare la pubblicità degli sci nel quotidiano di Oslo. Eh sì, questa data segna anche l'inizio dell'era consumistica nel settore sci. Sempre nel 1840 circa, viene creato il primo attacco moderno — si fa per dire —. Inventore ne è Sondre Norheim che perfezionò anche lo stile di curva. Norheim capì che le curve si potevano fare in modo più controllato e in modo ripetibile. Se tutto ciò vi sembra vago, sarà sufficiente dire che Norheim fu l'ideatore del « Telemark » (così chiamato in onore del suo luogo di origine) e del « Christiana ».

Così ebbe inizio la rapida e incessante evoluzione dello sci. Da ora in poi, saranno fatti passi da gigante, non solo per gli sci propriamente detti ma anche per tutti gli altri aspetti ad essi connessi. Infatti, nel 1861, viene fondato, sempre in Norvegia, il primo sci club; nel 1867, viene organizzata la prima gara nazionale di discesa. Lo sci adesso si estende anche agli altri paesi. Si scoprono le Alpi come luoghi adatti a praticare questo sport. Negli Stati Uniti, i minatori in Alaska e nel West si buttavano giù dalle montagne con gli sci tanto per fare qualcosa dopo il loro duro e faticoso lavoro nelle miniere.

Ormai, lo sci come sport è stato tenuto a battesimo. Cresce rapidamente. Già all'inizio del 1900, si incomincia ad avere la creazione di stazioni invernali, alberghi, bar, rifugi, qualche impianto di risalita. Le Olimpiadi del 1932 a Lake Placid negli USA sigillarono la fama di questo sport. La macchina si era messa in moto ed il passo era breve per arrivare a tutto ciò che abbiamo oggi, compresa quella perfezione tecnica, quella raffinatezza, ed anche quell'eleganza che oggi si crede di dover ricercare in ogni sciatore. Siamo andati molto lontano (forse troppo lontano): dai tempi dei pionieri dello sci, ma forse proprio da questi pionieri potremmo riscoprire una cosa che oggi abbiamo perduto « l'entusiasmo ». Entusiasmo non perché si sfoggia un nuovo completo da sci o perché abbiamo ai piedi un paio di C 4 Competition, ma entusiasmo per un'attività fatta semplicemente e con un po' di fantasia, senza nevrosi, senza competitività, senza tanto affanno.

Diane Melville

Curiosità dall'Australia

LA TASMANIA PARADISO DEL GOLF

Si sa che una parte della Tasmania non è neanche esplorata, anche se le vaste foreste, a volte senza strade, rassomigliano ad un tranquillo paesaggio inglese. Esiste anche la « tigre della Tasmania », una specie di lupo con strisce; l'ultima fu fotografata negli anni venti. Accanto a queste foreste primordiali esiste però una vita urbana e turistica, forse più attrezzata che non in molti paesi europei...

C'è il grande Casinò di Hobart, per esempio. Ma ultimamente l'isola di Tasmania sta acquistando la popolarità dei turisti per un'altra ragione: il golf. Dovunque esista una strada in Tasmania, la campagna si rivela il paradiso terrestre dei golfers; ci sono addirittura 60 campi da golf e sono campi che possono essere paragonati, per lo scenario in cui si svolgono, soltanto a quelli di Melbourne e della Gran Bretagna. Circa venti dei campi lasciano giocare i visitatori dietro pagamento di una piccola quota.

Una curiosità dei campi di golf australiani è che qualche volta si incontrano i canguri, mentre si cerca la pallina...

I SAFARI A CAMMELLO

L'Agenzia Trascontinental Safaris comincerà quest'anno. Come si sa i cam-

melli trovano un habitat naturale in Australia e ci sono delle zone del deserto Simpson e Gibson dove essi oggi si trovano allo stato selvaggio, essendo stati importati dall'Afganistan per i trasporti nel deserto.

I cammelli selezionati dalla Trascontinental Safaris sono di temperamento buono, addestrati appositamente. Le selle sono di disegno speciale che assicura il massimo conforto. I safari durano 10 giorni. I clienti arrivano da Adelaide in macchina fino alla stazione di Monte Serle nelle montagne Flinders. Qui avviene il primo incontro con i cammelli.

Nei seguenti giorni si segue il letto del fiume Frome attraverso i paesaggi più spettacolari del Flinders Range. Uscito dalle montagne, il safari rimane nel letto del fiume per entrare nel terreno semi-deserto fino all'arrivo alla vista spettacolare del Lago Eyre. L'ottavo giorno si arriva alla bocca del Frome, cioè al Lago Claiton. Il nono giorno avviene il trasferimento dal cammello al camion per tornare a Mulloona, Marree e Leigh Creek, proseguendo il giorno dopo per Adelaide.

VACANZE NELLE AZIENDE AGRICOLE

« Holiday Farms », come li chiamano gli australiani. È la moda più recente nelle vacanze australiane, dove già si dimostra nella gente il desiderio



Tipica gara di « giochi » nella campagna australiana.

di volere fuggire dalle grandi città costiere come Melbourne e Sydney, per rifugiarsi nella zona delle Montagne Nevose (The Snowy Mountains) in una delle tante aziende agricole che offrono ospitalità ai turisti. L'Azienda più popolare di tutte è quella di San Michele che si trova a Adaminaby.

San Michele ha vinto il premio annuale dell'Associazione australiana di turismo nazionale — premio dato per la promozione del turismo nel New South Wales —. Solo nel 1974, 8000 persone hanno visitato questa proprietà per gustare le delizie della vita rurale, con pecore, cavalli e tutta la vecchia ospitalità della campagna australiana. I proprietari di San Michele sono Kerrie e Mary Shanley, ed ogni mattina, prima di un'enorme « prima colazione » australiana, gli ospiti vengono invitati a mungere le mucche! Le sere finiscono intorno ai fuochi di legna, vicino al vecchio carro — quello che portava i primi pionieri della famiglia in queste terre.



Canguri...
golfers.

Bruce Renton

Dieci nostri sportelli oltre quota 1000.

(...Perché il Piemonte
é montuoso).



Dieci nostri sportelli per chi scia, per chi fa roccia, per chi va per funghi e stelle alpine, per chi semplicemente in montagna ci vive. Stagionali, oppure operanti tutto l'anno.

A Bardonecchia (m.1312), Courmayeur (m.1224), Oulx (m.1026),
Valtournanche (m.1524), Cervinia (m. 2000), Ayas-Champoluc (m.1699),
Brusson (m.1338), La Thuile (m.1441), Pré St. Didier (m.1001), Ala di Stura (m.1080).

Per venire incontro a tutte le esigenze..... anche quelle della geografia.

Tutte le operazioni di banca, indispensabili ai turisti e non.

MAD

196 Sportelli in Piemonte e Valle d'Aosta.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO



al tuo servizio dove vivi e lavori.